ANNO XLII — TORINO, *Domenica 16 Agosto 1908* — NUM. 227

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 8 25 4 15
Estero qualunque destinazione 52 50 27 75 5 —
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prenger, non fectar

LE INSERZIONI
si ricevono al recapito esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
(Succursali - Agenze - Filiali)

ARCHIVIO STORICO

Verso una revisione del processo don Riva?

Nell'atto in cui la Cassazione si apprestava a discutere il ricorso della Difesa nel processo don Riva-Fumagalli è scoppiata una bomba: la ritrattazione della bambina Giuseppina Brembilla, che fu, si può dire, la principale accusatrice di don Riva. Essa avrebbe completamente ritrattate tutte le imputazioni fatte al prete, soggiungendo di aver detto la bugia per compiacere a un delegato, che la sollecitava, e per togliersi più presto dalla noia delle investigazioni. Il padre di lei, Abele, essendo malato gravemente allo Spedale e temendo di dover morire col peso sulla coscienza di avere involontariamente contribuito, per causa della figlia, a far condannare ingiustamente un uomo, ha chiamato al suo letto alcuni testimoni, ai quali ha narrato come si passarono le cose, e i testimoni fecero tesoro della sua deposizione, che si affrettarono a trasmetterla a un avvocato della Difesa.

La prima rivelazione di queste ritrattazioni, le quali, se fondate sul vero, non potrebbero non esercitare un grave peso sulle bilancie della giustizia, venne dalla *Cronaca dei Tribunali*; ma ebbe poi la sua conferma in un autorevole giornale di Milano.

Che cosa c'è di vero in questi nuovi racconti? La Brambilla non fu un modello di testimone in processo; ma, all'atto decisivo, tenne fermo nella sua deposizione anche nel cospetto di don Riva, e fu certamente esso la base d'accusa, su cui i giurati fondarono il loro giudizio. Nè fu la sola ad accusare il prete: s'ebbero anche le accuse di altre bambine (parte lesa), e fra queste la Gariglio e la Banco Filomena, che tenne testa a don Riva in un drammatico confronto. Quelle misera fanciullezza ebbe momenti tragici nella sua ribellione... al male!

Poi, non furono soltanto le denunzie specifiche, quelle che confermarono nell'animo dei giurati la colpevolezza di don Riva: ci furono altre circostanze e combinazioni di fatti, che qui non importa ricordare, ma che per lo meno servirono di grave indizio di colpa.

Di tutto bisogna tener conto, perchè, nelle cose della giustizia non si può e non si deve procedere con impressioni subitanee e sommarie, nè si deve sottostare alle pressioni, che l'anima della folla può esercitare in un senso piuttosto che in un altro. Comunque, il «fatto nuovo» è importante e grave e merita di essere tenuto nel debito conto con quella oculatezza e quella prudenza, che servono a farci evitare le esagerazioni e gli errori. Fu già abbastanza grande lo scandalo di per sè stesso, senza bisogno che lo si debba ancora esagerare con polemiche e contestazioni.

In contestazione non ci deve essere che una cosa sola: la giustizia. Se don Riva — come hanno detto i giurati di Milano nella loro coscienza — è colpevole, sconti la pena, che ha meritato; se volesse caso ch'egli fosse innocente, si dia ogni opera per liberarlo dalla immeritata condanna. E in ciò devono trovarsi d'accordo gli uomini d'ogni più estrema parte politica; perchè la giustizia non ha, non deve avere colore politico. Sia esso un prete o un anarchico, quando si tratta dell'onore e della libertà di un uomo, non ci deve essere che una sola preoccupazione: colpire giustamente o giustamente assolvere.

Dinanzi alla giustizia ogni passione conviene che sia morta.

Perciò noi crediamo di dover richiamare l'attenzione del magistrato su questo inaspettato incidente giudiziario. Se realmente il fatto nuovo esiste, il quale consenta, anzi richieda la revisione del processo, noi crediamo che sia doveroso prenderlo in attento e scrupoloso esame. Bisognerà procedere, ripetiamo, con molta calma e molta prudenza; ma bisognerà procedere, perchè quando vien fatto che sorga nell'animo del pubblico uno di questi dubbi, è necessario che sia tolto subitamente. E' giusto che niuno sia chiamato a scontare una pena non meritata; ma è pur necessario che nell'animo della gente non resti il sospetto che, nel rendere giustizia, si sia commesso un errore.

Non che noi prestiamo fede cieca a queste rivelazioni fatte nel giorno stesso in cui si doveva discutere alla Corte di Cassazione il ricorso e lanciate al pubblico dalla *Cronaca dei Tribunali*. Ma, ripetiamo, in materia così delicata è bene che luce completa si faccia, onde la pubblica opinione non sia indotta in errore, nè in un senso nè nell'altro.

Partinico non vuole essere abbandonato dall'on. V. E. Orlando

Roma, 15, ore 2'.

La *Tribuna* ha da Partinico che in seguito alla voce sorta nella stampa intorno all'offerta candidatura politica che gli elettori di Caronno intendevano fare all'on. Vittorio Emanuele Orlando, il sindaco di Partinico avv. Cavarini convocò d'urgenza espressamente il Consiglio comunale. All'adunanza assisteva numeroso pubblico. Aperta la seduta, il sindaco fa dichiarato che interpretando i sentimenti della cittadinanza che ha mai dubitato che l'onorevole ministro Orlando menomamente pensasse di lasciare vacante il suo Collegio, aveva convocato il Consiglio per levare la voce e fare appello ai Comuni del Collegio politico di Partinico affinchè si associno col Consiglio comunale e la cittadinanza di Partinico medesimo per un dimostrazione di affetto all'on. Orlando. Il discorso del sindaco fu accolto da applausi.

Parlarono quindi altri consiglieri nello stesso senso. Venne poi presentato un ordine del giorno col quale i consiglieri comunali di Partinico deliberano di inviare un telegramma all'on. Orlando per esprimere, rendendosi interprete della cittadinanza, i vincoli di affetto che li legano all'illustre loro rappresentante al Parlamento on. Orlando, e hanno voti perchè tutte le rappresentanze dell'intero Collegio si uniscano ad esse per una protesta contro l'iniziativa del Collegio di Caronno.

Appena il sindaco ebbe dato lettura dell'ordine del giorno, i consiglieri comunali sorsero in piedi applaudendo. All'applauso si unì il pubblico. Si è poi fatto circolare un telegramma diretto all'on. Orlando, che fu coperto in poche ore da centinaia di firme.

Intervista con Santoliquido sull'Istituto sanitario internazionale

Roma, 15, ore 24.

Il *Messaggero* ha intervistato il direttore generale della Sanità pubblica on. Santoliquido il quale ha detto: — L'idea di me lanciata nell'ultima riunione di Bruxelles ha potuto tramutarsi in realtà. L'Istituto di igiene internazionale con sede a Parigi sarà presto un fatto compiuto. Questo istituto funzionerà come un osservatorio sanitario, seguirà giorno per giorno tutte le malattie, lo sviluppo degli studi, ricerche e rimedi e terrà al corrente telegraficamente tutte le nazioni aderenti di quanto accade nel campo della patologia e della clinica in ogni e qualunque parte del mondo. Era un istituto indispensabile per la maggiore sicurezza sanitaria delle nazioni.

— E quando sarà inaugurato l'istituto?

— La data è ormai definitivamente fissata. Ci troveremo tutti a Parigi la mattina del 24 ottobre prossimo.

— Tutte le nazioni hanno ratificato con la deliberazione del sussidio la loro adesione?

— Quasi tutte. Mancano ancora le definitive adesioni del Brasile e della Spagna, ma verranno certo pure.

— E quando l'istituto comincierà a funzionare?

— Subito dopo, spero.

— Ed avete fiducia nella sua utilità?

— Se non fossi convinto non ne avrei sostenuto la creazione. Fra i Governi avversi alla proposta erano l'Inghilterra e la Germania. Andai a Londra e Berlino ed ebbi la soddisfazione di tornare con l'adesione dell'una e dell'altra nazione. Ma non sono stato questo la sola vittoria italiana in riguardo alla politica sanitaria. E' noto che fino a poco tempo fa le farmacie italiane erano rigurgitanti di specialità mediche straniere, mentre quasi nessuna delle nazioni straniere apriva le porte alle specialità mediche di marca italiana. Finora infatti l'industria chimico-farmacologica era in Italia bambina e nessuno osava permettersi la possibilità di guadagnare i mercati stranieri. Ma negli ultimi anni questa industria, per virtù di coraggiosi ed intelligenti iniziative, ha fatto progresso rapidissimo. La nostra specialità per l'accertazione della fabbricazione possono rivaleggiare con quella di ogni paese e non era nè decoroso nè utile davvero tenere le barriere aperte a quei prodotti esteri e vedersele degli stranieri chiuse per la roba nostra. Poichè le sollecitazioni amichevoli non avrebbero ottenuto alcun risultato pratico, pensai bene di invitare l'on. Giolitti ad impedire l'ingresso dei medicinali stranieri in Italia fino a nuovo ordine.

— Era ciò consentito dalla legge?

— La legge dice che le specialità straniere possono essere ammesse in Italia dopo l'esame ed il *nulla osta* del Consiglio Superiore di Sanità, il quale Consiglio, naturalmente, per molti mesi non si riunì, onde si accumularono alla Dogana di confine montagne di casse con sciroppi, pillole, cerotti e compagnia bella. E' facile immaginare l'allarme della Ditta straniere e le proteste, le preghiere, le raccomandazioni, l'andirivieni dei rappresentanti della varia Nazionalità. Noi tenemmo duro, finchè non ci si propose, con insistenza, dai vari ambasciatori, una nuova Convenzione facilitante l'entrata della specialità chimiche in Italia. Quali condizioni imporre la Direzione di Sanità, domandavano i negozianti del concordato. E noi: Nessuna, fate voi. Difatti, l'un dopo l'altro i rappresentanti della Francia, Svizzera, Germania, Belgio, ci proposero delle Convenzioni, che noi accettammo integralmente senza cui desideravano, con l'aggiunta però di una sola frase, che non doveva essere più dimenticato il diritto della reciprocità dell'Italia alla medesime condizioni. Ci fu qualche tentennamento, ma infine il nostro buon diritto fu riconosciuto e sanzionato dai rispettivi Governi.

La via dell'estero è dunque aperta alle nostre specialità, e gli altri Governi aderiranno al trattamento che ci hanno fatto le quattro Nazioni surricordate. Quanto alla questione dei medici italiani, l'on. Santoliquido ha detto:

— Io non posso chiedere la reciprocità con sicurezza di successo, perchè sono sicuro che gli altri Stati mi risponderanno negativamente. In questo caso, noi dovremmo proibire a quel conto e cariconiquanta medici inglesi e tedeschi che sono in Italia l'esercizio professionale. Ma sarebbe ciò utile al nostro paese, in cui floreva l'industria dei forestieri come in nessun'altra Nazione? Analitità. I medici stranieri sono così pochi, che non rappresentano una temibile concorrenza per i professionisti italiani, pur troppo numerosissimi. E poi, gli stranieri curano i loro connazionali, i quali, venendo in Italia, desiderano di trovare i medici del loro paese, e il non trovarli (domandatelo ai grandi alberghieri) potrebbe distogliere i forestieri a fermarsi in Italia dalle nostre floreali Stazioni climatiche invernali. Questa speciale condizione di cose non si verifica all'estero. Gli italiani, che emigrano, sono per lo più lavoratori e non signori, che desiderano ogni conforto medico di fiducia compreso. La nostra sarebbe quindi una causa perduta, e preferisco non iniziarla.

LE MANOVRE NAVALI.
Prima dell'apertura delle ostilità.

Savona, 15, ore 23.

Ieri sera il *Lepanto* con a bordo il Duca di Genova giunse a Vado, ove trovò ancorate le navi *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Varese*, *Piemonte*, *Conte Rosso* dopo giunsero il *Lombardo*, il *Granatiere*, l'*Orfeo* e lo *Sparviero*. Il contr'ammiraglio Gagliardi si recò ad ossequiare il Duca di Genova. Le torpediniere del partito B. sono a Savona, ove attendano l'apertura delle ostilità in conformità del programma di esercitazioni già comunicate alla stampa. Le forze navali del partito A sono dislocate come segue: ad Augusta trovasi l'ammiraglio Ernest colle corazzate *Margherita*, *Brin*, *Saint-Bon*, *Filiberto*, l'incrociatore *Vittor Pisani*, l'esploratore *Agordat*. Alla Maddalena si trova il contr'ammiraglio Rocca Rey colle corazzate *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto*, le controtorpediniere *Aquilone*, *Espero*, *Bersagliere*, *Artigliere*, e le navi ausiliarie *Liguria*, *Ernani*, *Garigliano*, *Ciclope*, *Stromboli*, *Vulcano*, *Tevere*. A Cagliari le controtorpediniere *Otranto*, *Grecale*, *Strale*, *Euro*. L'apertura delle ostilità è imminente.

La conferenza di Bettolo.

Roma, 15, ore 23.

La *Tribuna* ha dalla Spezia che l'8 settembre l'ammiraglio Bettolo terrà la sua conferenza in una grande sala dell'Arsenale, alla presenza del Re. La conferenza sarà una relazione sullo svolgimento delle grandi manovre. Sulla *Vittorio Emanuele* si lavora alacremente all'addobbo. Si preparano anche gli alloggi per un Principe, che si dice possa essere il Duca d'Aosta.

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Maddalena che durante le manovre navali l'ammiraglio Rocca Rey sostituirà nel comando della IV Divisione della squadra l'ammiraglio Faravelli, ritenendo perchè malato di auto-intossicazione.

Proposte dell'on. Ottavi intorno alla questione enologica
Per una mostra di prodotti.

Roma, 15, ore 21.

Il deputato Ottavi, ex sottosegretario all'Agricoltura ed esperimentato agricoltore e scrittore di scienze agrarie scrive al marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, la seguente lettera aperta:

« Io vorrei che la nostra Società degli agricoltori italiani promovesse e facesse una esposizione la quale, parmi, dovrebbe riuscire utile e rappresentare una geniale novità. Io vorrei che questa fosse sollecitamente deliberata poichè si tratta di cosa di attualità e di urgenza e non bisognerebbe giungere troppo tardi, quando si tratta di crisi vinicole. Io vorrei che al più tardi nel prossimo ottobre, al momento delle riunioni agrarie di Roma, fosse a Roma tenuta una esposizione specializzata alla utilizzazione della vite all'infuori del vino da pasto. Il quesito da porre agli espositori sarebbe questo: « Dato che la produzione vinicola nazionale è divenuta, secondo alcuni, stabilmente eccessiva, dato che è proibito lo sfogo all'aumento del consumo interno e che si stanno solo ora studiando i provvedimenti per stimolare la esportazione, in quali altri modi si potrebbe utilizzare l'abbondantissima uva prodotta?

« Consentitemi di toccare solo alcuni punti i quali potrebbero essere di guida a chi sarà incaricato di redigere il programma di questa nuova esposizione.

« 1.° *L'uva da tavola*. Nell'esportazione all'estero abbiamo, anche nell'ultimo anno, mantenuto il primato ma mentre da prima il distacco fra noi e i concorrenti nostri era considerevolissimo, poichè noi solli esportavamo sino al 1906 più che tutti gli altri insieme, nel 1907 la Francia ci fu sacco seconda alle calcagna. Quindi studi e progetti sui mercati vecchi e nuovi sull'incoraggiamento da dare a sugli insegnamenti da diffondere, statuti e risultati di cooperative di vendita per le uve da tavola, cassettine e casse con campioni d'uva, foggie e sistemi di imballaggi, sul quale ultimo punto già la nostra società prese in passato una ottima iniziativa.

« 2.° *Mosti e vini concentrati*. In questa via si sono posti recentemente valorosi industriali del Nord, del Centro e del Sud dell'Italia.

« Abbiamo impianti di concentrazione col calore e col freddo e non ci mancò occasione di conoscerne i primi prodotti che rappresentano una ingerenza ed interessante novità. Ed in seno alla Commissione consultiva enologica li abbiamo vittoriosamente difesi contro lo zelo di chi voleva senz'altro ucciderli in passato col rigori della legge, questa nuova industria italiana. Chiamiamoli dunque alla mostra di Roma: che servirà di incoraggiamento ad essa e di insegnamento agli altri.

« 3.° *Mosti sterilizzati e vini senza alcool*. Se i tedeschi e gli svizzeri, come diceva nelle mie conferenze di Padova e di Treviso, non vogliono più il nostro vino, se così, per la propaganda anti-alcoolista, mostrano di preferire il mosto, perchè non manderemo loro del moste? Sui gusti, dicono i toscani, non ci si sputa; noi italiani continueremo a bere sempre il nostro buon vino a dispetto delle assetiche aspirazioni dell'amico mio nonchè trappista emerito Levi Morenos. Ma gli svizzeri, i tedeschi e gli americani pare che si affezionino sempre più a quelli che noi chiamiamo i vini senza alcool e che non sono altro che mosto sterilizzato, resi poi spumeggianti. Ecco un nuovo prodotto da diffondersi in quei paesi nelle cooperative di consumo, negli spacci delle esposizioni, nei ristoranti cooperativi ed ecco fondarsi col capitale di 250 mila franchi la società svizzera per la preparazione della nuova bevanda. Facciamole dunque anche noi poichè la materia prima è nel nostro paese così abbondante ed economica ed affrianola alle associazioni di astinenza e di temperanza, alle federazioni antialcooliche svizzere, alla Società svizzera di temperanza della croce blu, all'Ordine dei buoni templari, alla Lega cattolica svizzera dell'astinenza, ecc.

« Per chi volesse addentrarsi nella preparazione di tale prodotto rammenterò che ci sono corsi e pubblicazioni apposite.

« 4.° *L'uva come foraggio*. Il prof. Menozzi, nel penultimo numero dell'*Agricoltore moderno* ci dice che il quesito già gli fu posto. Perchè non daremo l'uva come alimento al bestiame? E l'illustre professore si propone di esaminare a fondo la questione assicurando che il quesito è meno strampalato di quanto potrebbe apparire a primo acchito, ed uno dei più valorosi nostri cattedratici ambulanti, il prof. Oliva, già affronto la questione nel bollettino del Consiglio agrario di Maniova. Per conto mio rammenterò che nell'ottobre scorso ebbi a visitare in Francia col prof. Marescalchi due stabilimenti industriali per la preparazione di *fourages pralinés*, nei quali le praline erano preparate con vinacciole disseccate imbevute di melassa e il mezzo là dava il mosto di uva ha poco valore può da quest'ultimo venire sostituito.

« 5.° *I tralci come foraggio*. Nell'Algeria e Linguadoca, presso qualche proprietario delle Puglie i tralci finemente polverizzati e mescolati a panello o a qualche altro foraggio concentrato sono utilizzati nell'alimentazione del bestiame e costituiscono una non indifferente risorsa per i paesi poveri di foraggi.

« Tanto il prodotto quanto le macchine destinate a prepararlo non sono ancora conosciuti da noi, e meritano di esserlo.

« 6.° *Preparazione di spumantini estivi*. — Ne ho veduti e gustati di questi giorni buoni assai. La Cantina sociale di Santa Maria della Vasca (Stradella) e parecchi viticultori di San Severo (Foggia) preparano e vendono il vino gasato artificialmente entro le « *biciclette* » (imitazione delle comuni gasose, e servite fresche sono realmente bevande piacevoli.

« 7.° *Mosto lavorato e conservato per l'alimentazione*. — Il mosto, il sapa, il sough dell'Emilia, i sugoli del Veneto, il pauvinesco delle Puglie rappresentano prodotti che non sono ancora usciti dalla preparazione casalinga. Perchè non migliorarli e non stimolarli, in vista di una produzione industriale? Perchè non portarli, a scopo di studio, in una pubblica Mostra? E la gelatina d'uva, che l'amico Lissone segnalava nell'ottobre scorso, è già un prodotto dei più raffinati e più commerciabili, e qualche industriale si è già messo su questa via. E gli sciroppi d'uva del Valli di Lugo, già noti favorevolmente nei nostri grandi centri, sostituiscono gli sciroppi di ribes, il tamarindo, lo granatine, ecc.

« E il prof. Menozzi, fra gli altri quesiti che dichiara non ci impalati e meritevoli anzi di tutto lo studio, pone questo: Non è conveniente preparare il mosto e bel concentrarlo fino a sciroppo e venderlo come prodotto dolcificante per le varie destinazioni che possono avere le materie zuccherine? A questo riguardo tale quesito avrebbe anzi anche il vantaggio di sciogliere le lagrime di coccodrillo piangere in ordine alla deficienza di alimentazione zuccherina per gli italiani, solo perchè questi non lo degustiscono cristallizzato. Alla mia proposta caro ed illustre presidente, vorrà immediatamente fatta una grave obbiezione, e cioè si dirà che, dato anche lo sviluppo di tutte queste industrie sussidiarie, non si risolverà la crisi vinicola, alla quale io non potrò dare che una sola risposta, che cioè: lo sapevo anch'io.

« Vostro affezionatissimo

« OTTAVI ».

La nuova istruttoria Arvedi ha risultati negativi.

Roma, 15, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che è colà da due giorni il giudice istruttore Moltani, del Tribunale di Perugia, incaricato della nuova istruttoria Arvedi. Il *Giornale d'Italia* dice che le pratiche finora esperite sembrano siano negative. Si è convinti dell'inconsistenza del caso Ceccaroni e della inutilità di seguire ancora indizzi che sinora risultarono assolutamente vani.

Iniziativa dell'on. Pansini
per venire in soccorso alle Puglie

Roma, 15, ore 24.

L'on. Pansini è stato intervistato dalla *Tribuna* sulla sua iniziativa di riunire a Bari, nei primi del prossimo settembre, tutti i deputati di quella provincia. Scopo della riunione: « Studiare di comune accordo e proporre i mezzi più atti ad alleviare i danni gravissimi della siccità ». L'on. Pansini ha detto:

« Non soltanto la questione dell'acqua è quella che angustia le Puglie, ma i problemi per la completa risurrezione di quella terra sono così vasti e complessi che ad ogni deputato incombe il preciso dovere di studiarli molto da vicino e molto minutamente, volta per volta, e per quanto sia possibile, nei luoghi stessi ove i singoli problemi appaiono più impellenti o di maggiore urgenza risolutiva. Vi sono problemi che gravano allo stesso studio di sicurezza tutte e tre le Puglie, ve ne sono altri che si limitano più particolarmente a due o ad una provincia, ve ne sono altri infine che si localizzano ad un solo Collegio o ad una città. Ora io ho pensato che sia bene riferirci dei problemi generali per ultimo, mano mano, a quelli di minore estensione fino a quello d'importanza puramente locale.

« Al modo stesso col quale ho indetto questa riunione dei deputati di Bari, i miei colleghi più anziani della provincia di Foggia e di Lecce chiamavano a raccolta i rispettivi consiglieri provinciali e comunali di quelle tre piccole Camere studiarsi nella duplice delle tre provincie i problemi pendenti: volta per volta poi, secondo i bisogni, si terranno Consigli ed assemblee dei singoli capoluoghi di Collegio ed ivi i rappresentanti, come è naturale, faranno da Cicerone. E questo lavoro una volta portato a compimento con serietà di propositi e con positiva deliberazione di tutto vedere e nulla trascurare, potrà riuscire altamente proficuo agli interessi della nostra regione. Occorre provvedere e prevedere. Provvedere a rendere meno gravi le condizioni del momento, non prevedere soprattutto per l'avvenire. L'acqua è indispensabile alle Puglie. Noi siamo stretti nelle due branche di una morsa terribile che si chiamano congestione l'una, anemia l'altra. L'una è la vite, l'altra è l'olivo. Erano la nostra ricchezza altra volta; sono la nostra miseria indicibile oggi. Nulla è più ossessionante del fantasma vivido del prossimo inverno. La vite, lo sapete, ha quest'anno una produzione anche più pletorica dell'anno scorso: quel tanto vino non vale nella nostra provincia più di otto centesimi al litro, mentre l'olio, che valeva una volta 100 lire alla soma, misura equivalente a circa 180 chili, vale oggi 150 lire. Finora era stata la mezza disgrazia a tormentare la nostre belle distese di ulivi e minarne i frutti quando cominciavano a maturare, ma avevamo, se non altro, il conforto, il piacere, non dico altro, di vederlo, il frutto, anche se dopo il pingue succo ne veniva distorto e decimato. Ma quest'anno non solo non abbiamo visto i frutti, ma non abbiamo visto neanche il fiore. E' la terra arida, abbronzita, avara di linfe che ha inaridito ogni cosa. E' non desolazione, non sconforto indicibile, spaventoso, ed io non so come si farà nell'inverno prossimo. Non lo so... per la mancanza dell'acqua. Questa mancanza che oltre la sete — male cui non un po' di buona volontà si potrà porre riparo — porterà la perdita delle ultime speranze e delle ultime risorse per l'invernata possibile in altre di tempi migliori.

— E voi quali mezzi i provvedimenti che alla crede più adatti e proporrà in seno alla prossima adunanza?

— Prima di tutto bisogna rifarsi all'antico. La terra non rende per un verso, rende troppo per un altro. In ogni caso è la miseria. Ebbene, si cominci logicamente coll'abolire i contributi inerenti al possesso della terra. Nel 1817, al tempo dei Borboni, si era un decreto il quale prevedeva questi casi. I decurioni, che potevano approssimativamente corrispondere ai nostri assessori, avevano facoltà di sciogliere i contribuenti da certi balzelli ove le vicende atmosferiche potevano far diventare odiosi per la loro iniquità. Questi impiegati del Governo che corrispondono ai nostri intendenti di Finanza avevano pari facoltà. Con il regno d'Italia abbiamo conservato su per giù gli stessi enti e le stesse cariche: non è mutato che il nome. Perchè dunque non conservano anche le stesse attribuzioni?

— Bisogna segnire di importa fondiaria?

— Naturale.

— E poi?

— E poi affrettare i lavori dell'acquedotto pugliese. Io non revoco in dubbio le difficoltà enormi di questa opera veramente colossale e geniale, ma via, se è impossibile affrettare i lavori nel loro primo tratto, che è poi il più difficoltoso, come quello che intende nulla di meno che di portare un fiume da un mare ad un altro, se è difficile affrettare, sia pure di un giorno, la traslazione dell'Appennino, perchè poi dal Tavoliere delle Puglie in poi fino al Salento, dove le difficoltà dell'opera diminuiscono enormemente, non si potrebbe lavorare contemporaneamente in più punti? A tronchi come si fa per le ferrovie? Anche ad anticipare di un anno si avrebbe un vantaggio enorme.

Il rifornimento dell'acqua.

Bari, 15, ore 23.

Nelle ore pomeridiane di ieri giunse nel porto il piroscafo *Schenico*, della Navigazione Generale Italiana, con un carico di ottantacinque tonnellate di acqua, provenienti da Catania. Appena iniziate le operazioni di sbarco, l'ufficiale sanitario operò l'analisi del liquido contenuto nelle botti-serbatoi: tale liquido, per oltre sessanta tonnellate, venne trovato inquinato e venne respinto. La rimanenti venti tonnellate, conservate nella stiva, sono state accettate. Prossimamente altre acque arriveranno da Palermo. La Società di navigazione veneziana ha poi avvertito il sindaco della nostra città che metterà a sua disposizione per inviare acqua per mezzo dei suoi piroscafi, che fanno servizio ogni venti giorni. Il sindaco ha accettato ringraziando.

Deliberazioni del Congresso dei medici condotti

Bologna, 15, ore 21,10.

A Castel Bolognese, sotto la presidenza del dottor Manservisi, presidente della Sezione di Bologna, con l'assistenza del dottor Brunetti, presidente della Federazione dei medici, riunivansi a Congresso i medici condotti appartenenti all'Associazione nazionale dei medici condotti. Si tennero due sedute. Fu deliberato di inviare al Ministero dell'interno un Memoriale contenente i desiderata della classe. Ecco come sintetizzarsi le norme fisse per eventuali disciplinari, ora lasciati in arbitrio dei Comuni: un fisso un minimo per gli stipendi; vengano per legge deliberati gli aumenti sessennali.

Il Congresso, poi, nei riguardi dei rapporti tra medici condotti e Comuni, deliberò che nei casi di lotta si adotti il sistema delle dimissioni in massa anzichè lo sciopero o il boicottaggio. Emise voto favorevole all'arbitrato per dirimere le eventuali controversie. Deliberò inoltre di far pratiche perchè nelle Commissioni esaminatrici per il conferimento delle condotte sia ammesso un medico condotto; di formare un fondo di resistenza, quotando per 100 lire ogni socio; di chiedere una nuova tariffa per le perizie mediche.

Roma sfollata....

Roma, 15, ore 21.

Ricorrendo oggi la tradizionale festa del Ferragosto, celebrata ogni anno dai romani con gite ai Castelli ed al mare, le vie di Roma sono quasi deserte. I treni e le tramvie dei Castelli sono stati di primo mattino un po' meno affollati degli altri anni, perchè il tempo era minaccioso; però verso le ore 11 la giornata si è rimessa al bello e tutti i treni di mezzogiorno e del pomeriggio, specie quelli diretti alle vicine spiaggie di Anzio, Nettuno, Palo, Ladispoli ed ai Castelli sono partiti stracarichi di gente. Parecchie migliaia di persone hanno lasciato la capitale, che rimarrà spopolata anche domani, perchè i più, riunendo i due giorni consecutivi di festa, rimangono fuori sino a lunedì.

Una spia russa scoperta in Svizzera
ed obbligata a consegnare ai rifugiati i documenti.

Lugano, 15, ore 23.

La *Feuille Suisse* pubblica un articolo, firmato dal deputato Nicolet, dal quale io vi trascrivo i punti sostanziali. Da molto tempo abbiamo segnalato alle nostre autorità la presenza di agenti della polizia segreta russa nel territorio svizzero. Questi agenti, pagati dal Governo dello Tzar, hanno l'incarico di sorvegliare i rivoluzionari russi che si rifugiano da noi. E' facile immaginarsi le conseguenze di un simile esercizio, esercitato da questi individui.

Si tratta di rivoluzionari ricercati per delitti politici. Il Governo russo allora in linea generale domanda la loro estradizione e li fa poi condannare a morte dai tribunali dell'impero. Se il loro delitto non è tale da consentire o giustificare l'estradizione, allora l'autorità russa si vale dell'opera dei suoi agenti di polizia segreta, i quali stringono amicizia coi rifugiati, li consigliano a ritornare in Russia per continuare la loro propaganda rivoluzionaria socialista. Molte volte essi danno anche ai rifugiati soccorsi in denaro e procurano loro passaporti perfettamente in regola.

In questi ultimi giorni — dice l'articolista — i rivoluzionari russi sono riusciti a scoprire una di tali spie. Essa è un tale Bozzi Gleszig, dimorante a Lugano, e che veniva conosciuto sotto diversi nomi, e al servizio dell'ambasciata russa di Parigi. Questi riceveva la sua paga e le relative istruzioni da un certo Petrowsky, funzionario di polizia russa, ed organizzatore dello spionaggio russo. La spia in questione non è alle sue prime armi, avendo già fatto parte della polizia segreta per quattro anni a Varsavia, ed era stato mandato a Ginevra per ordine del Governo russo. Fin dal suo arrivo egli seppe accaparrarsi l'amicizia dei socialisti rivoluzionari e farsi iscrivere quale membro del partito socialista democratico. E così egli potè cominciare a dare corso alle sue denunzie. Una fortuita circostanza lo arrestò nella sua domanda: egli faceva dirigere la sua corrispondenza fermo in posta, sotto il nome di Bekschieff; la spia possedeva anche un passaporto sotto tal nome. Si dette così il caso che a Ginevra esistesse veramente un tale Bekschieff, al quale venne recata dalla posta una lettera, proveniente da Parigi e diretta alla spia russa. La lettera conteneva raccomandazioni alla spia di passare dalla società dei rivoluzionari russi democratici alla Associazione dei socialisti rivoluzionari, e lo incitava a perseverare nella sua opera di delazione, rimproverandolo di non avere ancora potuto in qualche parte adempiere completamente il suo mandato. Naturalmente, appena il Bekschieff vide la lettera, ne fece parte ai suoi amici russi, i quali subitamente si chiusero a scoprire la spia. I rivoluzionari russi vennero a sapere che la raccomandata era stata spedita dall'ufficio postale di Parigi, della rue Saint-Père. L'ufficio interpellato in proposito dichiarò che tale raccomandata era stata ritirata da un certo Molcanow, dimorante nella via di Grenelle al n.o 79. Ora a questo indirizzo si trova precisamente la sede dell'ambasciata russa a Parigi. Risulta così, dal fatto succennato, che il Molcanow, mittente della lettera, non è altro che un impiegato di ambasciata e che l'ufficio di direzione della polizia segreta russa ha la sua sede nel palazzo stesso dell'ambasciata. Saputi questi particolari, i rivoluzionari russi si sono affrettati a ricercare la spia e l'hanno precisamente trovata nella persona del Gleszig, il quale è stato costretto — dice il deputato — a consegnare ai rivoluzionari tutti i documenti che possedeva a loro carico. Prossimamente il deputato Nicolet pubblicherà i connotati della spia, onde tutte le organizzazioni socialiste possano conoscerla ed evitarla.

Come Erickson ed i suoi compagni morirono di freddo e fame nei ghiacciai

Copenaghen, 15, ore 24.

Il Comitato della spedizione danese ha ricevuto dal capitano Feelle il seguente rapporto telegrafico:

« Il capo della spedizione, Mylius, Erichsen-Hansen e Brunlund, si separarono il 27 maggio 1907, per il canale di Bonay, dalla nave Koreh, e dopo essersi fermati sino alla fine di luglio, per dei rilievi topografici, la neve impedì loro di ritornare indietro, e si videro costretti a passare l'estate a 125 miglia lungi dalla nave, senza provviste, senza petrolio, costretti a vivere unicamente coi prodotti della caccia. In seguito la caccia fu poco proficua, e sin dal loro ritorno, incominciato il 19 ottobre, erano allo stremo per la fame. Il 29 ottobre, quando gli esploratori, probabilmente trovarono la via più breve sui ghiacciai, ma privi di vettovaglie e di calzature, non mano che l'oscurità ed il freddo aumentava, le forze diminuivano. Essendo già avanzati per circa 40 miglia, gli esploratori cercarono la località che desse loro agio di raccogliere i frutti del loro lungo e penoso lavoro, a scelsero all'uopo una stazione a 69 gradi. Mylius ed Erichsen-Hansen morirono prima di avere raggiunto il loro obbiettivo, e soltanto Brunlund giunse al punto prescelto. Fece il suo testamento e scrisse le ultime note sul viaggio su di un taccuino, poi si distese a terra, rassegnato, stringendo il suo fucile, e morì assiderato ».

I lavori della Commissione per la riforma del diritto privato.

Roma, 15, ore 24.

Morto l'on. Gallo il nuovo Guardasigilli onorevole Orlando confermò il mandato alla Commissione di giureconsulti che era stata incaricata di studiare e proporre riforme al nostro diritto privato. La suddivise in sottocommissioni ed anzi sottopose all'esame di questo anche altri problemi che gli parvero maggiormente meritevoli di studio. Il lavoro di questa Commissione è stato attivissimo ed ha fornito così un largo materiale di ricerche e di proposte che saranno concretate in altrettanti progetti legislativi. La questione della ricerca della paternità fu trattata dalla Sottocommissione presieduta dal senatore Quarta, Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma. Intanto durante il soggiorno a Vallombrosa l'on. Orlando sta preparando un insieme di disposizioni dirette a frenare l'usura e norme precise sulle società anonime rese necessarie dai recenti disastrosi avvenimenti finanziari dovuti appunto al pullulare indisciplinato di queste Società. Un altro progetto al quale l'onorevole Orlando ha dedicato il suo studio è quello sul gratuito patrocinio di cui si occupò la Sottocommissione presieduta dal comm. Moriani. Tale istituto prenderà il nome di Avvocatura dei Poveri. Scopo del progetto è di rendere più sollecite le pratiche per ottenere questo beneficio evitando gli abusi. L'on. Orlando infine alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un progetto di legge che modificherà il Codice Penale nei riguardi del reato di diffamazione fatta a mezzo della stampa e che sarà conforme all'impegno che il Guardasigilli ha preso in occasione dell'ultimo convegno giornalistico

Sul marciapiede

Sul marciapiede di via Toledo. — Ore dieci antimeridiane.

— Scusi, signora, questo fazzoletto è suo.

— No, non credo.

— Ma sì! Le è caduto or ora dalle mani, e mi son permesso di raccoglierlo.

— Sicuro: è proprio mio... Non mi ero accorta di nulla... Grazie!

— Badi però che stia corre il rischio di perdere qualche altra cosa: ha le mani così piene di roba!

Difatti, oltre il fazzoletto, piccino come quello di una bambola e profumato come petali di rose e di viole ne fossero il tessuto, la signora portava, con garbo elegante, un portafogli di stoffa antica, un ombrellino e alcuni involti dai nastri multicolori accuratamente annodati. Guardando appena coi suoi azzurri occhietti sciabbi e dolci un po' nascosti dalla veletta di tulle nero, che circondava come una nube il suo viso biancolisimo e pallido e i suoi capelli d'oro, ella rispose al giovane elegante con una fine severità difensiva, quasi impercettibile nell'armonioso e tremolo vocetta:

— Non si preoccupi: ci sono abituata.

— Ma se appunto qualche altra cosa le cascherà di mano, non dovrò io raccoglierla?

La signora sorrise, e ne parve subito pentita. Rispose soltanto:

— No.

E, fatto un lieve cenno di saluto col capo, continuò a camminare con una leggerezza di piuma affidata al palpito invisibile dell'aria.

Nuove nomine e promozioni negli alti gradi dell'esercito turco.

Costantinopoli 15, ore 21.

Il nuovo ministro della guerra è stato salutato al suo arrivo alla stazione da una delegazione di « giovani turchi » e dalle Autorità militari. Mohamed Ramad-bey, ex-ispettore delle dogane di Costantinopoli, è stato nominato vali di Beyrouth. Negli ultimi giorni del passato regime si era rifugiato al Consolato inglese di Beyrouth, ma più tardi ha lasciato quel Consolato.

Il *Tanin* informa che il ministro di polizia, Said-pascià, si è dimesso.

L'*Ikdam* dice che il comandante del XIV Corpo d'armata del Yemen, generale di divisione Izzet-pascià, è nominato capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito. Il generale Valipascià, ora esiliato a Pilas, è nominato sottocapo.

Il maresciallo Ali Ariza, ispettore dei lavori della ferrovia di Hedjaz, è nominato comandante del II Corpo ad Adrianopoli.

Si annunziano nuove nomine importanti nei funzionari del Ministero. Il generale Pertev, che ha seguito le operazioni della guerra russo-giapponese dalla parte giapponese, è nominato sottosegretario di Stato alla guerra. Il generale Abdullah-pascià, capo del cerimoniale militare del Sultano, è nominato comandante del IV Corpo di esercito. Nazim-pascià è ritornato dall'esilio ed è nominato comandante del III Corpo di esercito.

Il Kedivè è giunto ieri.

Il generale di divisione Ferid-pascià è nominato comandante della piazza di Costantinopoli e capo prima Divisione.

La maggior parte dei generali, ai quali dei nuovi posti sono stati attribuiti, hanno fatto gli studi in Germania e sono *l'élite* dell'esercito.

Secondo i giornali turchi, il dottore Riza e Bellia-Sirri, membri del comitato dei « Giovani Turchi », sono stati invitati ieri a Ildiz Kiosk. L'ordine perfetto è stato mantenuto durante il Selamlik, tranne che la settimana scorsa la troppa affluenza aveva imbarazzato la vettura del Sultano. Il Sultano ha voluto esprimere la sua soddisfazione al Comitato.

I giornali annunziano ancora che un giudice istruttore ha spiccato un certo numero di mandati d'arresto, specialmente contro l'ex-ciambellano Rachib-pascià e Fayk-bey, che sono stati condotti oggi al Ministero della guerra.

Il primo aiutante di campo del Sultano, Mehmed-pascià, è destituito e sostituito dal maresciallo Chakir-pascià, capo di stato maggiore.

Il giornale *Vetta* dice che il vali di Hedjaz, Ratib-pascià, ha fatto inviare il capo del Yemen ad esercita la censura sulle lettere e sui giornali che arrivano.

La lealtà della politica tedesca negli affari della Turchia

Berlino, 14, ore 2.

La « Lokal Anzeiger », ufficiosa, denuncia la suspicione diffusa all'estero a proposito della lealtà della politica estera tedesca in Turchia, e l'accusa di certi organi della stampa russa, i quali dichiarano che la Germania diffonde a Costantinopoli notizie mensognere, onde nuocere alla Russia ed alla Francia.

« Si è detto — aggiunge il giornale — che è la Germania, la quale ha inviato l'informazione, secondo cui la Francia e la Russia cospirano contro la Costituzione turca. Ora le dichiarazioni dei Giovani turchi, prese di mira in questa informazioni, riposano su una falsa notizia, trasmessa dall'« Agenzia Havas ». Non v'è dunque motivo qui di respingere questa ridicola accusa ».

Contrariamente a ciò che dice la « Lokal Anzeiger », a me sembra che questa informazione mensognera era stata data dalla « Gazzetta di Colonia », come dicevano tutti i giornali tedeschi, che la riproducevano.

Le bande bulgare non operano più

Londra, 15, ore 1.

Un comunicato proveniente da fonte ufficiale bulgara dice che l'informazione diffusa ad Atene, secondo cui le bande bulgare avrebbero intrapreso in Macedonia nuove operazioni, è destituita di fondamento. La Bulgaria intera, compresse le bande, considera con soddisfazione gli attuali avvenimenti in Turchia. La notizia in questione, proveniente da Atene, è diffusa, dice il comunicato, allo scopo di screditare la Bulgaria.

Una terribile lotta fra negri e bianchi con morti e feriti.

Londra, 15, ore 22.

Telegrafano da Springfield (Illinois), 5: Avendo un negro, secondo quanto si afferma, recato grave offesa ad una donna bianca, i bianchi attaccarono il quartiere negro; incendiarono la maggior parte delle case e linciarono un negro. Nel conflitto avvenuto vi sono stati due morti e 75 feriti. I disordini hanno continuato tutta la notte, poichè la milizia è stata incapace di ristabilire l'ordine.

Claflin, candidato alla presidenza della Confederazione per il partito proibizionista, ha ricevuto sulla testa un mattone, che lo ha ferito gravemente.

I negri invasero poi le vie del quartiere bianco, dove trentacinque famiglie furono costrette ad abbandonare le abitazioni attaccate dai negri. I bianchi si impadronirono delle armi dei soldati. I bianchi delle città vicine accorsero a portare soccorso e parteciparono alla lotta. Regna sempre nelle vie grande confusione.

La popolazione è assai sovreccitata. Gli abitanti del quartiere degli affari sono in preda al panico. I treni e le tranvie trasportano le donne ed i fanciulli, che corrono a mettersi in salvo.

I giornali pubblicano quest'altro dispaccio da Springfield: « I disordini sono ricominciati. Vi sono sei morti. Un negro è stato linciato. In parecchi punti della città sono scoppiati degli incendi. Il governatore dell'Illinois ha dato ordine a tutte le milizie dello stato di recarsi a Springfield. Le truppe restano sotto le armi ».

I nuovi armamenti delle navi russi.

Londra, 15, ore 1.

La *Pall Mall Gazette* pubblica una informazione, secondo cui il ministero giapponese della marina avrebbe adottato un progetto di armamento secondo cui, invece di fare costruire nuove navi da guerra, si apporterebbero alle antiche navi modificazioni sufficienti per dare alle navi il carattere più moderno che sia possibile, e così che le navi del modello *Nikasa*, che possedevano fin qui 4 cannoni da 30 centimetri e 14 pezzi da 15 centimetri, saranno munite d'ora in poi di 4 cannoni da 25 centimetri che surrogheranno dei pezzi da 15 centimetri, in modo da portare al doppio la potenza di combattimento dalla nave. Così le navi del tipo *Hentizan* avranno 4 pezzi da 30 centimetri e 4 pezzi da 25 centimetri. Questi ultimi dovranno surrogare i 12 cannoni da 15 centimetri di cui le navi in questione erano primitivamente munite.

I giapponesi faranno costruire, sempre secondo la *Pall Mall Gazette*, incrociatori di prima classe della stazzatura di 18 mila tonnellate con una potenza di 44 mila cavalli vapore ed una velocità di 2° nodi all'ora.

I yautey a Colomb Bechard.

Orano, 15 ore 2.

I contingenti marocchini, che si erano avanzati fino ad Anfloussa, vi hanno posto il loro accampamento.

La loro importanza numerica non sarebbe tuttavia tale da poter sopportare ch'essi attaccheranno immediatamente. Si inclina piuttosto a credere che essi attenderanno l'arrivo dei rinforzi, i quali si preparano a mettersi in viaggio nel Touizi e nel Tafilalet. Il generale Lyautey è arrivato questa sera a Colomb Bechard, dove ha voluto constatare egli stesso la situazione e fu così disporsi per far fronte a qualsiasi eventualità. In ogni caso, egli non prenderà la direzione delle possibili operazioni, ma sarà incaricato di ciò il colonnello Ally.

Un treno di piacere deragliato.

Il macchinista ucciso e il fuochista ferito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Anche i parigini, ed i francesi in genere, sogliono festeggiare il Ferragosto, organizzando delle gite di piacere, che rendono deserte le città, riversando a migliaia e migliaia i cittadini nei piccoli paesi, verso i monti, ovunque si crede di trovare un po' di refrigerio al sollione di mezzogiorno, un po' di svago dalle febbrili occupazioni, un po' di sollievo alle fatiche prolungate di mesi e mesi, trascorsi nelle officine rumorose o negli uffici e negli studi soffocanti e snervanti.

Così ieri sera e stamane i treni in partenza dalle diverse stazioni delle grandi metropoli, erano più affollati del solito, enormemente stracarichi di cittadini fuggenti: i carri erano per l'occasione raddoppiati, si erano adibiti al servizio tutti i vagoni e le macchine di riserva, che appena appena bastavano al bisogno.

Fu così che un treno, detto di piacere, ma che poteva chiamarsi con tutt'altro nome, finchè con questo, un treno di ventisei vetture di seconda e di terza classe, era partito per la linea ferroviaria del Nord, diretto a Boulogne-sur-mer. Esso portava parecchie centinaia di viaggiatori mattinieri, che non si aspettavano certo il grave accidente che venne a turbare la giornata, che si prometteva lieta e divertente.

Il treno non aveva fatto che una trentina di chilometri, anzi, precisamente si trovava al ventisettesimo chilometro della linea, che disgrazia: l'accidente poteva avere assai più gravi conseguenze, ma per fortuna ai viaggiatori non toccò quasi che un orribile panico e poche e leggere ferite.

Il treno correva fra le stazioni di Louvres e Survilliers: fu da questa stazione che partirono e giunsero, verso le nove, a Parigi, le prime notizie dell'accidente, sicchè tosto si recarono sul luogo, con un treno di soccorso, Autorità, funzionari, medici ed infermieri, col necessario materiale per le prime cure.

Anche i *reporters* dei giornali sono partiti per Survilliers, onde informare direttamente il pubblico e rassicurarlo sulla sorte dei viaggiatori, poichè, in seguito allo spargersi rapido della notizia, una grande ansia e molto panico si era diffuso per la città: panico che presto scomparve, quando si seppe che le vittime più gravi dell'accidente erano soltanto fra il personale di macchina.

Ecco pertanto i risultati d'una prima, sommaria inchiesta eseguita rapidamente sul luogo della catastrofe:

Il treno di piacere N. 1, che era partito stamane, alle 5,30, dalla stazione del Nord, composto di ventisei vetture di seconda e terza classe, diretto a Boulogne-sur-mer, era giunto al chilometro ventisei, situato tra Louvres e Survilliers, quando il fuochista Le Niner volle caricare nuovamente il focolare della locomotiva. Nel momento in cui egli gettava una palata di carbone sul fuoco, si produsse una formidabile esplosione e la locomotiva si rovesciò tosto su un fianco i dodici primi vagoni che seguivano la locomotiva si rovesciarono pur essi sulla strada con molto fragore, sul quale però si levò tosto un allissimo clamore di urla, grida di spavento, bestemmie e grida di dolore.

Il panico si impadronì di tutti i viaggiatori, i quali si diedero pazzamente a fuggire attraverso i campi, dimenticati di quanto recavano con sè non solo, ma anche dei numerosissimi disgraziati, i quali erano rimasti prigionieri fra le strette soffocanti dei vagoni rovesciati, invocando disperatamente soccorso e pietà.

Poco dopo, però, scomparso il primo terrore, e subentrato il dominio della ragione nella calma relativa, alcuni viaggiatori tornarono freddolosamente sulla linea, onde soccorrere i disgraziati viaggiatori, e trarli dalla imbarazzante e dolorosa loro posizione, fra i rottami dei finestrini fracassati.

Furono intanto avvertiti i gendarmi di Louvres, i quali si recarono immediatamente sul posto, prendendo essi la direzione e l'organizzazione dei soccorsi: ma fortunatamente non vi era gran che bisogno di medici e di medicinali: infatti, ad eccezione di alcune leggere contusioni e di poche insignificanti ferite, prodotte dai vetri frantumati, e di alcune scottature, causate dalla fuga del vapore dalla caldaia della locomotiva, nessun viaggiatore aveva riportato serie ferite.

Nessuno, però, nel trambusto naturale, provocato dall'inatteso incidente, aveva rivolto il suo pensiero e la sua attenzione al personale di macchina, che era in realtà quello che più aveva sofferto nella catastrofe.

Vi pensarono poco dopo alcuni frenatori, e così, mentre da una parte si lavorava a togliere i passeggieri di sotto alle vetture, un gruppo di persone addette al salvataggio, si diresse verso la locomotiva, sotto la quale, in mezzo ai rottami, giacevano esanimi i corpi del macchinista De Moulliers e del fuochista Le Linor.

I due disgraziati vennero tosto, con infinite precauzioni, tratti di quell'ammasso di macerie e di ferrame contorto, e trasportati sulla scarpata della ferrovia e pietosamente adagiati su due letticciuoli improvvisati con tende e coperte, fornite la parte da viaggiatori.

Un medico prodigò loro ogni cura per richiamarli ai sensi, fasciandone, dopo le necessarie medicazioni, le ferite più gravi.

Ma tutto fu inutile pel povero macchinista De Moulliers, il quale aveva riportato ustioni orribili per tutto quanto il corpo: il medico dovette tosto convincersi che egli era spirato, senza più poter pronunciare una parola.

Il fuochista riprese, dopo molti sforzi del medico, i sensi, e fu trasportato, appena giunsero i mezzi necessari, all'ospedale di Louvres: il suo stato però desta serissime inquietudini, e si teme non abbia a sopravvivere. Alcuni viaggiatori iniziarono, a favore dei due disgraziati e delle loro famiglie, una sottoscrizione, che diede un discreto risultato.

Intanto un altro grave pericolo era imminente, e si doveva pensare a scongiurare: il sopraggiungere di un altro treno, che doveva seguire, a poca distanza, al treno N. 1.

Questo balenò prontamente alla mente del capo-conduttore del treno, certo Bianchat, il quale era pure stato assai gravemente contuso, ma che era tuttavia in piena coscienza di quanto faceva.

Egli, con un sangue freddo ammirevole, noncurante dei dolori che gli davano le sue ferite, prese i fanali del vagone di coda e le bandiere rosse, correndo sveltamente sulla linea, facendo i segnali di allarme.

Fu providenziale, e si potè così evitare una assai più grave catastrofe: infatti, soltanto pochi minuti dopo un treno arrivava sullo stesso binario e, scorti i segnali, si fermava soltanto a pochi metri dal treno deragliato.

Poco dopo, da Parigi, sul binario di destra, quello cioè libero, giungeva il treno di soccorso, che era stato chiamato, con treno speciale, dal disgraziato macchinista Le Linor

Coll'esploratore Charcot
a bordo del "Pourquoi-Pas?„
in partenza pel Polo Sud.

(Per telefono alla Stampa).

Le Havre, 15 agosto.

Avevano altri nomi, nomi orgogliosi e sonori di sfida, di promessa, di battaglia le navi che fin qui avevano condotto gli uomini a cercare l'ormai mistero del Polo e erano la volta verso la lontana Antartide. Si chiamava *Good News* (Buona novella) il legno di Jacob Mobe, il primo navigatore che, nel 1596, dal Perù, ancora favoloso, osò avventurarsi nei remoti paraggi del Sud, non registrati per anco da alcuna carta. Avevano nome *Resolution* ed *Avventure* le navi del capitano Cook, che prime, nell'ormai autentico, avevano avvicinato i ghiacci eterni e si erano trovate alle prese cogli *icebergs*. Portavano i nomi tenebrosi di *Erebus* e di *Terror* i bastimenti che recarono Ross ai piedi dei due enormi vulcani polari, che appunto dovevano poi essere chiamati il Monte Terrore ed il Monte Erebo. Furono l'*Astrolabe* e la *Zelée*, le navi della famosa spedizione scientifica di Dumont d'Urville, che proprio nome primo ostacolo, doveva incontrare la strana opposizione di un scienziato: l'Arago. Si chiamava *Challenger* (l'Assaltora) la corvetta a bordo di cui Murray fece il suo terribile inverno e contò ottantacinque giorni senza vedere raggio di sole, nel 1874; *Gauss*, col nome mitico del primo argonauta, aveva, il capitano Larsen, battezzata la sua nave; e col nome scandinavo della divinità primordiale della terra, *Hertha*, Evenson aveva battezzata la sua. Altre navi si erano chiamate *Antartic*, *Croce del Sud*, *Belgica*, *Discovery*, *Aiuto!*...

La nave che sta oggi per intraprendere la nuova odissea polare, sembra recare nient'altro che il nome di un capriccio: *Pourquoi-Pas?*... Perchè no?

Perchè no, l'avventura? Perchè no, il pericolo, se l'ignoto gli dà un fascino? Perchè no, la lotta, se la lotta ha le sue gioie e le sue ebbrezze? Perchè no, la gloria, se, nel piacere del rischio di cui può essere pregna la vita stessa, si può trovare anche la gloria? Perchè no, il Polo, se ne abbiamo il ghiribizzo?

Questo sembra dire, colla sua interrogazione lanciata al destino, la nave del dottore Charcot... Per altro, basta uno sguardo al *Pourquoi-Pas* (alla cala Orléans, in un'ansa del bacino del Commercio, il tre alberi è tutto vibrante della febbre della partenza), basta un rapido esame, per essere convinti che non si tratta qui per nulla di capriccio.

La nave è rude, forte, severa, fatta per la fatica e per la resistenza. Si sente che dentro è tutta nervosi. Se si trattasse di un uomo, si direbbe che ha le spalle larghe. Da prua a poppa le linee si curvano risolute, forme, si potrebbe quasi dire muscolose. I suoi tre alberi, che possono spiegare fino a duemila metri quadrati di velatura, hanno la robustezza di piccole torri. Il suo bompresso, teso innanzi, è come un braccio formidabile che s'allunghi per un colpo o nel gesto di sfondare un ostacolo.

Intorno, sviluppe e barche sembrano curiose. Si può salire a bordo? Si può scrutare più addentro quest'anima di nave armata e pronta alle più ardue battaglie, e che lontano, quasi fuori del mondo, dovrà giorno per giorno, fra le tenebre e fra i ghiacci, misurarsi colla morte?

Il *Pourquoi-Pas* è capitale.

Un appello, un momento d'attesa, ed ecco mi trovo sul ponte.

In un piccolo gruppo, alto, bruno con gesti vivaci, parola sonora, Giovanni Charcot, parla, spiega, commenta, sorveglia.

Vicino e lontano, tra le banchine, le carlate, i moli, sull'acqua scura e profonda, piena di storie, fitta di navi, ferve, frattanto, la vita rumorosa, varia, agitata del porto. Groviglì di cordami e di antenne, macchie di vele, nuvole di fumi di camini che il vento avolge, contorce, stende, ingombrano il cielo. L'aria è piena di frastuoni: una sirena, in lontananza, geme, sibili affrettati ed imperiosi qua e là continuano a far richiami, a trasmettere ordini; si sentono segnali di campane, stridi lamentosi di gru... La Manica violacea laggiù, corsa dai larghi soffi dell'Atlantico, a tratti fa sentire il suo rombo possente. Ed ogni cosa è come penetrata da un odore acuto di catrame e di sale...

Il dottore Charcot parla. Alle interrogazioni curiose, varie, incalzanti la conversazione si piega per conto argomenti diversi.

— Come vedete, — accenna l'esploratore, — la mia nave è ben lungi dall'essere una città galleggiante. E' una barca, niente'altro che una grande barca. Su qualunque lago, su qualunque fiume se ne possono trovare delle maggiori... Ma per scivolare fra i dedali dei ghiacci, per resistere alle pressioni del gelo non può essere che così. Le piccole dimensioni permettono meglio di evoluire dinanzi al pericolo, di penetrare, esplorare le infime insenature. Con una nave che pesca poco, dovendo spesso navigare senza carte, è assai più facile tener d'occhio il fondo, e provvedere a tempo, quando il fondo presenti qualche minaccia. Del resto, il *Pourquoi-Pas* è forte, è solido, è fido, e ci poniamo abbandonare a lui con animo pienamente tranquillo.

— Ne sono stati fatti esperimenti?

— Naturalmente, e gli esperimenti ci hanno del tutto soddisfatti. Quando faccio un paragone tra il *Pourquoi-Pas* ed il *Français*, la nave della mia prima spedizione, non posso fare a meno di notare quanto il *Pourquoi-Pas* è superiore.

L'esploratore si muove e conduce il suo gruppo d'ascoltatori verso la prua.

Alcuni marinai (ruvide maglie azzurre sui petti larghi, col nome della nave *Pourquoi-Pas* in bianco) guardano e sorridono. Due uomini stanno lavorando intorno a pesanti grosse casse.

— Sono i pezzi della slitta automobile De Dion che portiamo con noi laggiù... Non ci fu possibile farne il carico prima d'ora... Immaginate voi, un reso automobilistico all'80° od all'82° parallelo sud, colle tenebre intorno, il ghiaccio sotto, il gelo nelle ossa! Che delizie, una *panne* in quelle condizioni!

Poi, dopo una risata, un ordine breve dato ai due uomini, Charcot continua a spiegare:

— Si, l'esperienza del *Français* ha giovato, ed i carpentieri di Saint-Malo hanno fatto un'opera magnifica. Vedete, la prua forma una vera massa compatta di legname. Perchè la forza stessa del battello possa agire contro i ghiacci essa è stata arrotondata. Nessun avena già fatto la stessa cosa pel suo *Frem*.

Qualcuno mosse qualche interrogazione intorno alle macchine.

— Anche qui — riprese Charcot — ci è giovata l'esperienza del *Français*. Le macchine del *Français* non imprimevano alla nave che una velocità di sei nodi all'ora, con tempo buono, e questa velocità si riduceva rapidamente a zero, quando il mare era mosso. Il condensatore, inoltre, assolutamente difettoso, allora, e che presto riuscì inservibile, ci impedì di apprestare le caldaie che forzatamente obbero a soffrire dell'alimentazione quasi continua dell'acqua di mare. Ora le nostre macchine sono più potenti, ed abbiamo con noi tutti i migliori congegni che ci permetteranno di sorvegliare colla massima precisione il funzionamento delle caldaie, e subito provvedere non appena occorrerà. La velocità normale del *Pourquoi-Pas* non sarà inferiore ai dieci nodi all'ora... In fatto di macchine, inoltre, abbiamo tutto quanto è possibile desiderare. Possediamo speciali apparecchi per far fondere il ghiaccio e la neve ai avere così, continuamente, acqua potabile. Una apposita dinamo ci darà la luce elettrica di cui avremo bisogno. Fonografi perfezionati ci regaleranno, nelle lunghe ore della sverno, un po' di buona musica. Completo e perfetto, poi, sotto ogni rapporto è il nostro materiale scientifico. Tutto quanto può occorrere ad un chimico o ad un meteorologo, ad un batteriologo o ad un astronomo, ad un fisico o ad un naturalista, si trova qui a bordo con noi, a nostra disposizione. Abbiamo osmocatori, abbiamo distillatori, abbiamo apparecchi fotografici, microscopi, forni elettrici... Quando che sia, il *Pourquoi-Pas* potrebbe diventare un laboratorio...

— E quanto a provvigioni?

Per tutta risposta l'esploratore ci fa scendere nell'interno della sua futura abitazione polare. Scendiamo pei boccaporti, filiamo giù per ripide scalette, traversiamo anditi, seguiamo corridoi... Siamo proprio nel cuore della nave... Questo piccolo *Pourquoi-Pas* ci appare ora come un magazzino immenso. Trenta uomini hanno qui di che vivere per tre anni. Da capo a fondo, la nave è letteralmente imbottita di viveri...

Charcot ce ne fa l'enumerazione col compiacimento di una solerte massaia:

— Ventimila bottiglie di vino, dodicimila chilogrammi di carne in conserva, cinquecento chilogrammi di legumi, seicento chilogrammi di grasso, novecento chilogrammi di burro, e ancora ed ancora...

L'inventario prosegue:

— Ecco, qui sono raccolti mille chilogrammi di latte concentrato, seimila chilogrammi di farina, mille chilogrammi di zucchero, quattromila chilogrammi di pesce, seimila chilogrammi di pasta, cento chilogrammi di frutta secca, millecinquecento chilogrammi di salumi diversi. No, no, non c'è pericolo che si muoia di fame...

E, col sorriso che gli è abituale, l'esploratore soggiunge:

— Senza contare che laggiù il nostro bravo cuoco avrà risorse inaspettate: ottarie, foche, pinguini. La cucina polare può anzi fare un grande avvenire...

La conversazione continua nel quadrato di poppa, intorno ad un tavolo... E' la sede, il quartier generale dello stato maggiore del *Pourquoi-Pas*... La camera riceve la luce da un solo cristallo. E' un vero rifugio da paesi freddi. Intorno, le pareti sono tappezzate di carte geografiche. In righe sicure e nere le ignare misteriose terre antartiche disegnano i loro profili taglienti, dentati, in cui c'è qualche cosa di perfido. Larghe chiazze bianche segnano i luoghi del mistero, i luoghi inesplorati... Quel bianco, al ritorno, sarà segnato, a sua volta, da linee che indicheranno le nuove scoperte, nuove isole, nuove penisole, nuovi capi, membra sparse di quel continente antartico, già indovinato, e che a poco a poco si ricompone e si svela... E' lì la regione degli enigmi, il regno dell'ignoto... Laggiù, forse, tra i ghiacci si nasconde ancora il segreto delle forze elettromagnetiche che agiscono sul nostro pianeta; sono sepolti i fossili, le vestigia del passato che ci diranno l'ultimo motto sulla storia della vita del globo. E al centro di tutto quel mistero di terre e di mari sconosciuti, un punto, il punto matematico in cui si concentrano tutti i meridiani della terra, il punto dove non esiste più ora, perchè l'ora non è che il segno del passaggio del sole al meridiano, e lì non contano più meridiani, il punto che si chiama « Polo Sud », mi pare abbia la fissità di uno sguardo che attiri...

Charcot parla degli uomini che lo dovranno accompagnare laggiù...

— In tutto, compresi i membri propriamente detti della spedizione, siamo trentadue. L'equipaggio attivo si compone di ventidue marinai. Sono tutti bravi e fidi ragazzi temprati a tutte le fatiche ed a tutti i pericoli. Parecchi facevano già parte della mia prima spedizione, dell'equipaggio del *Français*... Quante volte non ho in ricordato, dal nostro primo ritorno, laggiù dei miei buoni compagni che mi offrivano ancora il loro cuore ed il loro braccio e mi supplicavano di non dimenticarli se nuovamente fossi partito! E sì che non avevano già a sperare in lauti guadagni; il solito, solito che vien retribuito a bordo delle navi mercantili, una gratificazione al ritorno... e null'altro...

L'esploratore pensoso lascia cadere rapidi quadri della vita lontana che l'attende: delle veglie interminabili ad esplorare nella bruma, l'apparizione dei ghiacci galleggianti; delle soste delle cacce e delle escursioni; delle gioie delle nuove scoperte; delle notte insonni formate, degli eterni nella notte polare...

Ci pare di vivere un po' della sua futura vita...

Ed il nesso del tempo e del luogo ad un tratto scompare...

La sua parola ci trascina via...

Non è più l'Havre: intorno, non è più il porto echeggiante di navi e di vita, il fremito delle macchine, la felicità della luce...

Siamo all'estremo sud, ai limiti del mondo... Siamo soli, isolati nel grembo delle tenebre, abbiati dagli uomini, nei reami del gelo e dei mistero.

... Ed intorno è la morte od il nulla!

Ernesto Ragazzoni.

Verso la sfinge del Polo Antartico.

(Dal nostro inviato speciale).

Havre, 15, ore 1.

Non è esagerazione il dire che Havre ogni estate per le mene 50 mila persone di più: tutti i treni riversano una quantità insolita di persone, venute da ogni parte per dare il saluto augurale ai valorosi membri della spedizione Charcot. Da Parigi deputati, uomini politici, funzionari, si erano affrettati a recarsi in questa città, per stringere la mano al dottor Charcot e dimostrargli l'interessamento del mondo ufficiale alla sua spedizione. Le due giornate consecutive di festa avevano poi permesso, a coloro che avevano recarsi al mare a prendere un giusto riposo, di recarsi ad assistere a questo spettacolo indimenticabile.

Nel bacino di acqua scura, che i remi delle barche rigano tratto tratto di rughe, sta il *Pourquoi Pas?*, l'ardita bastimento che tra qualche ora trasporterà verso la favolosa avventura la spedizione Charcot; il *Pourquoi Pas?* non è più legato a terra, alla calata di Orleans, che per una leggera passarella.

Il *Pourquoi Pas?* di pesante struttura, cullandosi nel suo valore e nei suoi destini, è come impaziente; stride sulle sue ancore, e là, sopra i moli bianchi di sole, la folla compatta, così vicina all'acqua che ogni movimento, ogni indietreggiamento sembra dovere travolgere qualcuno.

Ogni volta che un ritardatario arriva per salire a bordo del *Pourquoi Pas?* avviene in quella folla un movimento di curiosità, si leva un mormorio, si vuole vedere ancora, vedere da vicino, tutti quei valorosi che in questo momento, sul ponte ingombro, si agitano, corrono innanzi ed indietro, per potere dare ancora tra un sorriso ed una stretta di mano, ordini che debbono affrettare la partenza.

Sono le 11: bisogna lasciare il bacino, ove ben tosto, abbassata la marea, le manovre diventeranno impossibili. Sul ponte di comando Giovanni Charcot, che riveste l'uniforme di capitano, e l'insegna Bongrain, suo secondo, nel portavoce, più forte che lo stridere delle sirene ed il rumore della folla, gettano vibranti comandi. Sentiamo allora che sotto i nostri piedi la nave trema, più denso ancora si vede lavare il fumo, mentre, al disopra della nostra testa, i cordami passano sibilando. Sono i preparativi per la partenza, sono preparativi, ma anche l'istante doloroso degli addii. Quantunque l'ora sia suonata per levare le ancore, nessuno vuole per il primo uscire sulla passerella che lega ancora la nave alla terra. Si scherza, si ride, si scambiano abbracci; si tenta ancora di velare il dolore della partenza sotto un riso di circostanza, come quello che vogliono certi fotografi per i loro scherzetti.

Ma le strette di mano, nonostante tutto, si fanno più nervose, gli occhi più umidi di lacrime, più brevi le parole. Ne ho visti parecchi di questi intrepidi che vanno a sfidare i ghiacciai della zona antartica, ne ho visti parecchi, ufficiali, scienziati, marinai, sforzarsi di sorridere, essere qui, consolanti... Poi ad un tratto, dinanzi all'orribile desolazione delle madri e delle donne, lasciarle anche esse con gli occhi pieni di lacrime.

Il *Pourquoi Pas?* a poco a poco si vuota; gli amici di Charcot discendono. Sul ponte non rimangono che l'esploratore e i suoi compagni di pericolo.

Frattanto ecco, in barcata dalla sua nutrice, la Monica, la piccola Monica, la figliuola dell'esploratore: sta per esso per andarsene. La signora Charcot la prende in braccio, la abbraccia, la bacia.

Ad un tratto i suoi occhi fissi, che sembrano compenetrarsi sempre della fine e piccola figura, si riempiono di pianto: quindi ella finisce per rendere alla sua nutrice la bambina, stupita e che ha paura.

La signora Charcot, che, come è noto, segue il marito fino a Punta Arenas, mi dice:

— Sarà lei, sarà il ricordo di questa creaturina che mi darà tutta la forza, durante le lunghe settimane in cui sola, a Punta Arenas, lontana dalla mia bambina, e ben tosto da mio marito, attenderò questo ritorno in Francia, che, rendendomi all'una, mi allontanerà in modo terribile dall'altra.

Viene levata l'ammarra. Il *Pourquoi-Pas?* traballace in tutta la sua armatura: lunghe acclamazioni si levano a terra: l'entusiasmo è vivissimo, si agitano i cappelli, i fazzoletti. Si grida:

— Arrivederci, Charcot, arrivederci *Pourquoi-Pas?*, arrivederci.

Lentamente, con circospezione, la nave manovra, sfiora quasi la banchina dei moli, deve la folla corre, seguendo ed acclamando.

Pure non è ancora questa la partenza definitiva. Nell'avamporto il *Pourquoi-Pas?* si scosterà nuovamente e terra per permettere a Doumer, unico presidente della Camera e ad altri unici, che un ritardo del treno di Parigi ha impedito di trovarsi in quel momento sul luogo, il potere così pure abbracciare gli argonauti.

Al quais di Notre Dame, il *Pourquoi Pas?* si arresta. Il battello riprende poi la sua rotta tra le gaiezze che sono sere di gente.

Ai piedi del semaforo sono riunite tutte le autorità, i membri della Camera di commercio con alla testa Couvver, loro presidente, il vice presidente Brindeau, i consiglieri comunali, gli ufficiali di terra e di mare ecc.

Il *Porquoi Pas?* sta per uscire dal porto ed entrare in pieno mare.

La musica del 129.o fanteria, che il trova all'estremità del molo, suona la *Marsigliese*. Charcot immobile, fa agitare in aria la bandiera tricolore: sua moglie in piedi, accanto a lui, agita il fazzoletto: la folla grida *Viva Charcot! Viva la signora Charcot!* e l'entusiasmo è indescrivibile.

Il dirigibile militare inglese fa prove soddisfacenti per un'ora

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.5.

Il dirigibile militare inglese, che venne chiamato dirigibile *numero due*, ha fatto una nuova ascensione stamane a Sarbarica, presso Aldershot. Era corsa la voce che il dirigibile si sarebbe portato a fare una visita all'Esposizione franco-britannica, a causa dei numerosi visitatori francesi che si trovavano in questo momento a Londra, ma gli avvenimenti hanno fatto una smentita a queste previsioni. Un gran numero di curiosi ha assistito alla partenza. Questa ebbe luogo nel pomeriggio, poco dopo, regolarmente, spirando un vento di poca forza: il dirigibile ha compiuto nella sua corsa una serie di evoluzioni circolari ad una distanza di più di trenta chilometri con e contro il vento. Gli esperimenti hanno durato un'ora circa. Si dichiara che i risultati ottenuti sono considerati come soddisfacenti. Nella settimana prossima può darsi che il dirigibile compia un'ascensione più importante.

Secondo una voce, il dirigibile, scendendo a terra, sarebbe stato piegato da un colpo di vento, così da subire alcuni guasti all'elica ed all'involucro. Secondo questa diceria occorrerebbero due o tre giorni per riparare ai guasti.

Farman lascia l'America

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 1.

Enrico Farman è partito oggi per la Francia, con il suo aeroplano. Sotto quasi tutti i rapporti la visita dell'aviatore francese deve essere considerata come quasi fallita; non si è avuto, infatti, nessun risultato veramente soddisfacente. Farman dice che se dovrà recarsi novamente in America, vorrà ricevere preventivamente migliori assicurazioni, vale a dire, vuole che gli sia accordato un trattamento più favorevole di quello di cui è stato oggetto in questo suo primo viaggio.

Le vittime del dirigibile esplose a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Si annuncia che le condizioni dei quattro feriti per l'esplosione del pallone all'esposizione franco-britannica sono in condizioni soddisfacenti.

Il più gran veliero del mondo naufragato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 1.

Colla perdita del veliero « Palgrave », il quale è naufragato pochi giorni or sono, nel Sud-America, il mondo perde uno dei più grossi velieri, che siano mai esistiti.

Il « Palgrave » era tutto in ferro, ed aveva quattro alberi; stazzava 3187 tonnellate. A causa delle sue dimensioni poteva dirsi il più gran veliero del mondo.

Il dirigibile militare inglese fa prove soddisfacenti per un'ora

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 2.5.

Il dirigibile militare inglese, che venne chiamato dirigibile *numero due*, ha fatto una nuova ascensione stamane a Sarbarica, presso Aldershot. Era corsa la voce che il dirigibile si sarebbe portato a fare una visita all'Esposizione franco-britannica, a causa dei numerosi visitatori francesi che si trovavano in questo momento a Londra, ma gli avvenimenti hanno fatto una smentita a queste previsioni. Un gran numero di curiosi ha assistito alla partenza. Questa ebbe luogo nel pomeriggio, poco dopo, regolarmente, spirando un vento di poca forza: il dirigibile ha compiuto nella sua corsa una serie di evoluzioni circolari ad una distanza di più di trenta chilometri con e contro il vento. Gli esperimenti hanno durato un'ora circa. Si dichiara che i risultati ottenuti sono considerati come soddisfacenti. Nella settimana prossima può darsi che il dirigibile compia un'ascensione più importante.

Secondo una voce, il dirigibile, scendendo a terra, sarebbe stato piegato da un colpo di vento, così da subire alcuni guasti all'elica ed all'involucro. Secondo questa diceria occorrerebbero due o tre giorni per riparare ai guasti.

La rovina dimenticata d'una rivolta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

Si ricorda che, al momento della sommossa che ebbe luogo il 30 luglio a Villeneuve Saint George, dei proiettili di tutti i generi, insieme a rivoltellate, vennero tirati contro le truppe che erano addette al servizio di ordine.

Così parecchi elmi di corazzieri e parecchie sciabole e carabine furono deteriorate: se vi furono morti e feriti tra i combattenti, vi fu anche molto materiale militare rotto ed anche molti soldati contusi. Il giudice istruttore di Corbeille, che compie la sua inchiesta con metodo ed imparzialità notevole, ha tenuto ad esaminare i cimeli, le corazze ed i fucili deteriorati durante la dimostrazione.

Fu a questo scopo che, in virtù di una Commissione rogatoria, questa mattina vennero requisite tutte le armi deteriorate appartenenti al 1.o e 2.o corazzieri, al 18.o e 27.o dragoni, che facevano servizio d'ordine a Villeneuve durante la sanguinosa giornata. I capi così rovinati e raccolti sono novantacinque.

Sei persone annegate in mare per l'improvviso giungere d'un'ondata

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 16, ore 2.

Sei persone, mentre si trovavano su una piccola diga, larga appena un metro, parallela alla gabbia, furono improvvisamente sorprese da una ondata prodottasi dal passaggio d'un piroscafo. La diga venne spazzata via e le sei persone caddero nel mare, profondo due metri, e perirono. La corrente riportò finora sulla spiaggia cinque cadaveri, ma il sesto, quello di una giovinetta quattordicenne, non fu ancora rinvenuto. Tre vittime erano parigine, venute per una gita di piacere.

Un'ardita ascensione sui campanili delle Grenade

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 23:

Il conte Camillo Martinengo, il dottor Andrea Tonoli e il signor Domenico Palazzoli hanno di questi giorni conquistato il quinto Campanile delle Grenade, nel gruppo del Baitone, che sino ad ora aveva resistito ai molteplici assalti dei più valorosi rocciatori alpinisti.

I Campanili delle Grenade, cinque punte aguzze, caratteristiche di forma, in una interessante regione alpina, che comprende altre cime bellissime, come quella di Presanella, quella di Pisa, il Corno Cristallo e il Passo del Gatto, furono mete di numerose escursioni: il primo Campanile fu visto dal nobile Pietro Arici, nel 1890; il secondo pure dall'Arici, dal conte Camillo Martinengo e dal dottor Andrea Tonolli, e il quarto dal valoroso dottor A. Cecchi, nel 1906.

Rimaneva il quinto, che, come nessuno più sapeva, venne finalmente scalato dai tre predetti alpinisti.

Notevole il fatto che l'ascensione fu compiuta senza guida e senza portatori, e ciò dimostra che la nuova Società « Gruppo lombardo alpinisti senza guide » fa sempre più numerosi proseliti e registra fortunate iniziative.

Giornali e riviste

Il Gaulois racconta una storiella di cosacchi militari poco edificanti, senza dire la nazione alla quale appartengono i protagonisti, ma lasciandone leggere facilmente il nome fra le righe, con la compiacenza di un buon patriota rassicurato. C'era su un piroscafo un ufficiale dell'esercito e l'istituzione prediletta dall'imperatore un giovane ufficiale dei cavalleggeri, di buona famiglia, elegante, assai ricco. L'ufficiale annoiato di trovarsi da qualche mese in una piccola guarnigione di frontiera, trovandosi un giorno nel capoluogo riuscì di approfittare della circostanza per domandare ad un alto ufficiale dello Stato Maggiore il favore di esser trasferito ad uno dei Corpi della cavalleria della guardia, che godono del favore di risiedere nella capitale. Il generale ricevette la preghiera con alquanta malumore e diffidenza. Squadrò l'ufficialetto dalla testa ai piedi e rispose: « E' molto difficile; quasi impossibile; non c'è alcun posto libero ». Si inchinò: « Quei Corpi non ricevono che ufficiali possessori di una grande fortuna. Il soggiorno della capitale impone spese gravi e il nostro Sovrano non vuole che i suoi ufficiali siano esposti ad indebitarsi ». L'ufficialetto si fece animo e rispose che per quanto non fosse un Vanderbilt, pure possedeva una fortuna capace di fargli fare una buona figura. « Ah! — disse il generale guardando gli stivali del suo interlocutore, — con lo si direbbe a guardar le vostre calzature. Chi è il calzaturiere che vi fa calzare? ». L'ufficiale, imbarazzato, fece profonde scuse, allegando la difficoltà di trovar buoni fornitori in provincia. « Va bene — riprese il generale. — Allora approfittate della vostra presenza in questa città. Se volete, vi do l'indirizzo del mio calzolaio. Spero di vedervi presto vestito come è dovere di un futuro ufficiale delle guardie ». Il giovane un po' stupito al resto dal calzolaio, ordinò un paio di scarpe e ne domandò il prezzo. « Dipende — rispose il negoziante. — Da parte di chi venite? E' il generale X., che vi ha mandato? Allora stavano trenta lire... ». « Trenta lire? — replicò l'ufficiale stupefatto, ma è uno scherzo ». « Niente affatto. Del resto pensateci, e andremo d'accordo... ». Il futuro ufficiale delle guardie ci pensò, consultò qualcheduno dei suoi colleghi e poco i suoi stivali il prezzo convenuto. Non c'è bisogno di concludere che otto giorni dopo ottenne il trasloco...

***

Com'è nata l'industria dell'orologio in Svizzera e specialmente a Neuchâtel? La leggenda narra che i *Lombardi* — parla in modo curiosissimo la genesi dell'industria in quella che Alessandro Dumas chiamava, dal color delle pietre, la città di burro. Si era nel 1679, ed un mezzanotte di cavalli percorreva le ridenti vallate che circondano Neuchâtel, sospingendo davanti a sè le numerose ed allegre mandre di puledri e di cavalle. Pietro si chiamava quel cavallaro; a Pietro doveva fare assai lauti guadagni, perchè egli si poteva permettere il lusso, gran lusso invero per quei tempi, di tener un orologio, che si era fatto venire dall'Inghilterra, l'unico paese che allora lo sapesse fabbricare. Ma ecco che a Pietro capita una gran disgrazia. Mentr'egli galoppa dietro la mandra, ecco che ad un tratto l'orologio si ferma, come un poledro che improvvisamente imbizzarrisce: nè più c'è verso di farlo andare avanti. Rimandare dunque quel mucico ordigno in Inghilterra, nella sua patria, perchè degnamente lo aggiustino? Ci vorrebbero parecchi mesi, prima che quel caro, ormai inseparabile compagno di viaggio ritorni a lui. E Pietro non sa decidersi ad allontanarsene. Gli viene allora un'idea luminosa, salvatrice. Si ricorda che tutto il paese parla con venerazione e meraviglia di un fabbro, certo Daniele Richard, che sa fare, come si suol dire, anche i piedi alle mosche. Spronai dunque verso la sua officina il cavallo: e Daniele Richard, il taumaturgo, si obbligò a dar vita e moto alle microscopiche rotelline che misurano il tempo. Dopo qualche settimana, infatti, l'orologio va perfettamente. Durante quelle settimane, però, Daniele Richard non ha solo aggiustato l'orologio guasto, ma ne ha anche studiato il meccanismo, la struttura. E dalle mani svelte uscirà a meraviglia il grave macchio, quel dopo poco tempo un orologio nuovo, perfetto, non secondo ai migliori che venivano dalla lontana Inghilterra. L'industria dell'orologieria era fondata anche nella Svizzera. Il fabbro Daniele Richard, confortato dal suo cospicuo frutto, iniziò i lavori arnesi e le pesanti incudini, per dirsi ai minuscoli lavori di precisione. La Svizzera aveva in lui una stella e crebbe ad una fonte inesauribile di lavoro e di ricchezza.

***

Una sera dello scorso febbraio, Catullo Mendes, cenando allegramente con una compagnia di letterati e giornalisti al *Caffè Inglese*, ove si festeggiava il commediografo Henry Bernstein, comunicò un'allegra trovata, della quale già l'aria di grande serietà, come se si trattasse di chi sa quale grande scoperta. Egli disse, cioè, d'aver potuto assodare che Dante non era Dante, ma Durante, nome assai più adatto a un antichissimo compositore della *Divina Commedia*, edito nel primo secolo in cui s'era usata la stampa, esemplare nel quale il nome dell'Alighieri appariva scritto *Durant*; da ciò il Mendes traeva la conclusione che Dante fosse Francesi. Nessuno lesse una sillaba pure del Mendes, ma la notizia corse, facendo salire anche un poco gli italiani. Ma ora il *Giornale Domestico* si occupa del curioso episodio, notando che, secondo il Villani, il poeta, quando fu esiliato, ricevette ospitalità presso il nonno di Durante, il quale, però, secondo l'uso invalso a Firenze di cambiare ed abbreviare i nomi, venne poi ridotto a Dante, e così abitualmente egli venne chiamato. Inoltre un atto del 9 gennaio, col quale Bocco Alighieri riconosceva i beni paterni, reca: « *Cum Durante, olim vocatus Dante quondam Alighieri da Florentia fuit condemnatus* ». Del resto, la notizia data dal Mendes non ora apparve una sua vita: il Marzocco ricorda per esempio che nel 1897, il 19 agosto, il giornale di Jules Valles diceva che Dante, o meglio Durante come veramente si chiamava, apparteneva ad un'antica famiglia di nobili francesi e che inutilmente d'una fanciulla a nome Beatrice, che però non volle poi sposare, si rifugiò a Firenze, dove avrebbe aperto, per vivere, un ufficio di pubblico scrivano!

***

Chi non ricorda il famoso diamante « Cullinan » che il Transvaal regalò l'anno scorso a re Edoardo, in segno di riconoscenza per l'autonomia da lui concessa alla colonia? Fino ad oggi se ne ne era ammirato lo smisurato volume, non si poteva quasi farsi un'idea della sua bellezza. Ma il diamante è stato inviato ad Amsterdam, in città che, come è noto, possiede il monopolio della lavorazione del diamante. Poichè re Edoardo aveva deciso che fosse diviso in due, il diamante è stato spaccato e la rottura ha rivelato una delle più belle *acque* trasparenti e brillanti che siano al mondo. Vi saranno dunque due Cullinan. Il minore ornerà lo scettro reale e il maggiore sarà incastonato nella corona, dove coi suoi 525 carati peserà quattro volte il più grosso dei diamanti incisi precedenti, compreso il *Koh-i-noor* (la « montagna di luce », che non pesa che 102 carati. Gli operai più abili di Amsterdam vi lavoreranno per sei mesi: il costo del lavoro sarà ingente, ma gli operatori saranno sufficientemente indennizzati dai frammenti risultanti dalla lavorazione.

***

Giorni sono il transatlantico *Cedric*, che aveva lasciato Liverpool diretto a New York, si trovava in pieno oceano quando le macchine si arrestarono improvvisamente. I passeggeri, inquieti, domandarono spiegazione la ragione della inaspettata fermata: furono messi ragionevolmente: non si trattava di alcuna avaria al piroscafo: si trattava semplicemente di un'operazione chirurgica. Una signora sofferente di appendicite era stata colta da una crisi terribile: il medico di bordo, accorso, aveva constatato che solo l'intervento chirurgico avrebbe potuto salvarla: il santuario si risolse dunque ad operare in piena oceano, ma fece domanda al capitano di arrestare le macchine perchè le loro vibrazioni avrebbero potuto render difficile la delicata operazione. Il capitano acconsentì e fece fermare le macchine. L'operazione durò tre ore e riuscì ottimamente. La signora era salva, e il *Cedric*, racconta il *Gil Blas*, riprese a tutto vapore il suo viaggio per riguadagnare il tempo perduto.

Naufragio di un piroscafo norvegese.

Aden, 15, ore 22.

Il piroscafo norvegese *Normandie* è naufragato presso Alula. E' stato disincagliato mercè l'opera prestata dalle autorità italiane ed ha proseguito per Perim. La regia nave italiana Calabria è rientrata ad Aden.

Asciugate le vostre lacrime.

Allorquando il povero malato si avvede che la sua salute non migliora, e che i medicamenti non gli fanno più nulla, egli piange. Non c'è nulla di più triste che di veder piangere un malato. Molti malati hanno pianto; hanno pianto di disperazione. Ad essi, grazie ad un ultimo tentativo colle Pillole Pink, la speranza è stata resa e la loro guarigione è stata completa, definitiva. Fra questi ultimi figura la signorina Emma Caporali, giovane diciottenne, di Cana per Roccastello (Grosseto). Suo fratello, il signor Caporali Egisto, colono, ci scrive infatti quanto segue:

Signorina Emma Caporali.

« La mia povera sorella ha molto sofferto. Sono stato testimone impotente delle sue sofferenze durante due anni. Ella aveva diciotto anni ed era per un assai penoso di vedere questa giovane esistenza minata da un'anemia tanto grave da rendere impotenti tutti i medicamenti. In questi ultimi tempi, la povera ragazza, già molto indebolita, aveva visto aggravarsi la sua malattia, e siccome non poteva reggersi in piedi, s'era posta a letto e si sarebbe creduto che mai più avrebbe potuto rialzarsi. Ma siccome aveva preso molti rimedi, aveva sempre sperato di ristabilirsi, fu quindi molto impressionata e malgrado cercassimo di consolarla, piangeva ogni giorno in silenzio. Ho voluto tentare tuttavia la prova delle Pillole Pink delle quali ognun parla ed ogni giorno si citano le guarigioni evidenti. Ho fatto venire queste pillole da Milano, mia sorella le ha prese, seguendo bene le istruzioni, ed i suoi poveri occhi non hanno più pianto. Mia sorella, non ha pianto perchè si è sentita rivivere sotto l'influenza delle benefiche Pillole Pink. Posso dunque dire che le Pillole Pink hanno guarito mia sorella, proprio quando credevamo, dopo l'insuccesso degli altri medicamenti, che ella non si sarebbe rialzata ».

Disgraziatamente vi sono molte giovani le quali si trovano nel medesimo caso. Hanno da lottare con una specie di anemia perniciosa che resiste alle cure ordinarie, ma che cede sempre davanti alla potente ricostituente delle Pillole Pink. Ricordiamoci bene che durante questo periodo di calore in cui siamo è depresso, e i deboli d'ordinario, sono afflitti, ricordiamoci che le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue, il più energico tonico dei nervi. Ricordiamoci che esse guariscono in modo positivo, l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, nevrastenia, sfinimento nervoso, reumatismi.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito, A. Saronda, 6, Via Arienzo, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

COMUNICATO

Si avvisano i portatori di azioni del BANCO ESPANOL DEL RIO DE LA PLATA che da oggi è pagabile presso le Casse della Succursale di Genova, via Roma, 30, il saldo dividendo per l'esercizio 1907-08 in pesos 6 moneta nazionale c/i, essendosi già pagato un dividendo provvisorio di altri 6 pesos.

Genova, 11 agosto 1908. 22630

IL PROBLEMA È RISOLTO.

Ho scoperto il principio per cui si potrà finalmente nello spazio senza bisogno di slancio col più pesante dell'aria. Cerco capitalista o Società industriale che mi voglia aiutare finanziariamente.

N.B. Non ricevo offerte anonime.

Scrivere Cassetta 1030 C, presso *Rossavalda & Vogler*, Genova. 22578

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più

Cronaca dello Sport.

CICLISMO.

La corsa internazionale "Coppa Savona"

La vittoria di Cuniolo

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 20:

Sin da stamane alle 4 i concorrenti alla grande corsa ciclistica «Coppa Savona» si trovano alla sede della *Velo Juventus Savonese*, organizzatrice della festa sportiva d'oggi e di domani, 16 corrente.

I valorosi campioni italiani sono accompagnati da molti ciclisti savonesi e da una folla straordinaria di curiosi. Alle 4,30 nonostante a ciò minacciasse e la pioggia si fa sempre più insistente e minacciosa; più si avvicinasse all'ora della partenza. E' anche presente il benemerito presidente della *Velo Juventus*, ing. prof. Giuseppe Taverno, ed altri moltissimi consoci.

Alle 5,15 precise viene data la partenza dallo *starter* signor G. B. Tardì ed i corridori, malgrado la pioggia insistente, si slanciano sulla strada che da Savona conduce a Spotorno, diretti ad Albisola Marina e di là per Sassello sul Giovi.

I concorrenti tordinei che partecipano alla corsa «Coppa Savona» sono i seguenti: Cinelli Luigi, Bianco Elgio, Uberti Guglielmo, Marchesi Giovanni; poi abbiamo il Cuniolo Giovanni, il Dardano Anselmo, il Verdi Enrico ed il Cellerino Giuseppe di Alessandria, il Gerbi Giovanni d'Asti, il Monti Edmondo e il Dacquino Pietro d'Acqui; di Milano concorrono i seguenti: Ferrari, Danesi, Galletti, Azzini, Nobboli, Maccioni, Filippi, Accorsi, Landini; di Roma i corridori Beni e Celli; Ischino di Genova; Giacello di Chiavari; Blumoberi di Bordighera; Tino di Finalmarina, e di Savona i signori Mistretta e Pellizzari.

All'istante della corsa, dato il pessimo stato delle strade, il corridore Gerbi soffrono una caduta, però senza conseguenze, nella salita Mameliane. Precipitazione rimessosi in macchina riparte prima dell'ora il secondo gruppo e tale si mantenne, battendo il passo, per quanto ci consta, anche nella salita a Savona del Sassello, malgrado le forti pendenze delle strade, che sono lunghesse in tutto il percorso.

Più precisamente e dopo circa un'ora e un quarto dal momento della partenza, giunge nerissima in Società che il corridore milanese Massimo Andreo scivolò nella discesa del Sassello, ove impervertì una bolzero colla più diretta pressura. Il Maestroni in seguito alle cadute subite a ripartire due ferite alla testa ed ecchimosi diffuse alla spalla ed al braccio destro, e prontamente raccolto dai militi della Croce Bianca di Savona, venne trasportato e ricoverato all'ospedale succursale, ove trovasi tuttora affidato alle cure di primari dottori, malgrado la lieve gravità delle ferite riportate il Maestroni conserva ciò nonostante il suo carattere allegro; solo si lamenta di non aver potuto proseguire la corsa, lo compenso il suo stato è rassicurante e soddisfacente.

Continua a provvisionare ed intervalli nel percorso disposti, per cui fu rinforzato il servizio della F. A. Croce Bianca nella discesa del colle di Cadibona, ove le strade si presentano pericolose per l'arrivo dei corridori, che si attendono di ritorno fra non moltissimo non prima delle 14.

Il meteorismo continua a minacciare e conseguentemente l'esito delle corse si pesta, che dovrebbero aver luogo nel pomeriggio, le quali in caso di pioggia sarebbero certamente rimandate a domani in aggiunta al programma della giornata del 16 corrente.

Passaggio dei corridori al controllo di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 15, ore 9.10:

Vi era l'attesa pel passaggio dei corridori della Coppa Savona, e più specialmente se Gerbi fosse passato primo; ma il tempo, giacchè piove discretamente, impedisce a molti di portarsi ai viali del Tanaro, proprio dai Canottieri dove è stabilito il controllo.

Sono le ore 8 e giunge un telegramma da Savona che annuncia la partenza, avvenuta stamane alle ore 5,30. Calcolando che la distanza è di circa 140 chilometri, si arguisce che i corridori stanno per giungere. Infatti, fra le acclamazioni generali, arriva Gerbi alle ore 8,14, ha l'aspetto fresco, e, non ostante sia tutto bagnato e sporco di fango, spera di distanziare molto i colleghi, i quali arrivi a giungere sono quattro in gruppo: Ferrari, di Roverbella (2.o); Beni (3.o) e Celli (4.o), di Roma, e Monti, di Acqui (5.o), alle ore 8,18.

Seguitano poi in quest'ordine: 6.o Chiodi, di Torino, alle ore 8,20 — 7.o Ischino, di Genova, alle ore 8,22 — 8.o Cellerino, di Alessandria, alle ore 8,24 (questi è ferito al gomito, alla coscia ed al collo del piede destro per una caduta fatta ad Acqui) — 9.o Bianco, di Torino, alle ore 8,24 — 10.o Cuniolo, di Tortona, alle ore 8,27 — 11.o Galletti, di Milano, alle ore 8,28 — 12.o Azzini, di Milano, alle ore 8,28 — 13.o Verdi, di Alessandria, alle ore 8,32 — 14.o Mistretta, di Genova, alle ore 8,33 — 15.o Pellizzari, di Savona, alle ore 8,34 — 16.o Brunoni, di Savona, alle ore 8,34 — 17.o Uberti, di Torino, alle ore 8,34 — 18.o Filippi, di Ferimpopoli, alle ore 8,36 — 19.o Accorsi, di Busto Arsizio, alle ore 8,38 — 20.o Marchese, di (?), alle ore 8,38 (questi giunge con la bicicletta guasta, marciando sempre, che si ruppe; invano cerca di rimpiazzarlo, non essendosene trovato) — 21.o Ducquino, di Acqui, alle ore 8,45 — 22.o Gianello, di Chiavari, alle ore 8,50 — 23.o Rabajoli, di Milano, alle ore 8,50 — 24.o Tino, di Finalmarina, alle ore 8,50.

Dopo poco che ripartirono questi ultimi tre, ritorna al controllo il corridore Cellerino, che sono le ore 8,54. Egli, date le ferite riportate, stima opportuno non continuare e viene medicato nel locale dei Canottieri, che gli prestano amorose cure.

Degli altri cinque nessuna nuova; ciò che fa supporre si siano ritirati.

Il ritorno a Savona.

La classifica.

Ci telefonano da Savona, 15, ore 13:

Non ostante il tempo cattivo, un pubblico numeroso presenziò l'arrivo dei concorrenti. Ecovi l'ordine di passaggio al traguardo ed il tempo impiegato da ciascuno nel compiere il percorso Savona-Acqui-Alessandria-Asti-Nizza Monferrato-Acqui-Spigno-Savona (chilometri 250):

1.o Cuniolo, di Tortona, impiegando ore 8,17'34";
2.o Galletti, di Milano, in ore 8,17'34";
3.o Gerbi, di Asti, in ore 8,17'40";
4.o Azzini, di Milano, in ore 8,16'30";
5.o Ischino, di Genova, in ore 8,20';
6.o Monti, di Acqui, in ore 8,23';
7.o Ferrari, di Mantova, in ore 8,25';
8.o Mistretta, di Savona, in ore 8,25';
9.o Verdi, di Alessandria, in ore 10';
10.o Accorsi, di Milano, in ore 10,1';
11.o Bianco, di Torino — 12.o Pellizzari, di Savona — 13.o Filippi, di Milano — 14.o Brunoni, di Savona — 15.o Uberti, di Torino — 16.o Marchesi, di Torino.

Tutti quanti arrivati in tempo massimo. Mancano i nomi di tredici corridori, non ancora giunti dopo il tempo massimo di ore 11 stabilito dal regolamento.

La riunione d'ieri a Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,30:

Un pubblico numeroso assisteva oggi al velodromo Buffalo, ove si svolgeva una interessantissima riunione. Ecovene l'esito:

Corsa paliatee: Lo Nevea; 2.o Millet; 3.o Bouchard; 4.o Hirot; 5.o Cline.

Corsa Handicap: Lo Depoy (25), 2.o Duquin (25); 3.o Pommier (50).

Gara ciclistica tra Friol, Dupré e Major Taylor, in tre a matadora: Lo Friol (5 punti); 2.o Dupré (3 punti); 3.o Major Taylor (1 punto).

Corsa dell'ora: Lo Darragon; 2.o Cornanet; 3.o Dumot. Walthour si è ritirato.

La *Corsa Parigi-Bonlogne* è stata vinta da Cruchon.

Venerdì sera invece la corsa dell'ora è stata guadagnata da Walthour, il quale coperse 99 Km. e 430 metri. Seguirono: 2.o Darragon, a due giri; 3.o Dumot; 4.o Cornanet.

Il *Grand Prix* è stato guadagnato da Dupré; 2.o Cattaui Sagnitmo; Marsin e Delago.

Parenzi, il quale si rifiutò di adempiere alle condizioni del suo contratto col velodromo Buffalo, è stato condannato dalla U. V. F. a 6 mesi di sospensione.

La corsa nazionale per dilettanti a coppie.

La florente Società Pro Barriera di Nizza, diretta da Camillo Avezzano, ha diramato il suo importante programma dei 23, 29 e 30 agosto, colle gare seguenti:

Domenica, 23 agosto. — Corsa ciclistica nazionale per dilettanti a coppie. Coppa Pro Sport Barriera di Nizza. Percorso Km. 115: Torino, Carignano, Carmagnola, Bra, Alba, Canale, Poirino, Torino. Tasse discrizione lire 8 per coppia, ricevibile alla Società, via Nizza, 183. Premi: alla prima coppia 2 medaglie d'oro grandi con contorno d'argento; alla seconda 2 med. d'oro medie con contorno; alla terza 2 med. d'oro piccole con contorno; alla quarta 2 med. *vermeille* grandi con contorno; alla quinta 2 med. *vermeille* grandi; alla sesta 2 med. *vermeille* medie; alla settima 2 med. *vermeille*; alla ottava 2 med. d'argento media; alla nona ed alla decima 2 med. d'argento.

— Sul percorso Cuneo-Stazione di Avigliana-Condove (Km. 17) si è svolta una corsa ciclistica libera a inviti i valorosi che non vissero mai primi e secondi premi, indetta dal signor Dain Carlo.

Giunsero al traguardo d'arrivo: 1.o Lamparielio, di Condove, in 29'2"; 2.o Lombardo, di Sant'Antonino, in 29'7"; 3.o Bosetto, di Avigliano, in 29'12".

IPPICA.

Il Re al Concorso ippico di Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 15, ore 22:

Il Re, accompagnato dal principe Luigi Bonaparte, giungeva oggi, alle 17, in automobile, da Sant'Anna di Valdieri, per assistere al Concorso ippico, che aveva luogo nel grande ippodromo appositamente costruito nella nostra piazza d'Armi. La folla acclamò vivamente il Sovrano quando egli arrivava nella piazza e quando poi compariva nel palco, avendo di fianco il sindaco, avv. Fresia, ed il deputato Galimberti.

Un'altra dimostrazione calorosissima ebbe il Re verso quando le squadre ginniche, che convenivano da varie provincie per il concorso, al quale esse pure oggi avevano partecipato, sfilarono marzialmente nelle loro eleganti divise ed ai suoni della Marcia Reale, davanti al palco dove stava il Re. Un pubblico immenso seguiva vivamente il Re.

Il Re ripartì per Sant'Anna di Valdieri dopo la seconda corsa, soprimendo la sua piena soddisfazione per il brillante esito delle prove ippiche a cui aveva assistito. Alla partenza il Re venne dal pubblico, fattosi sempre più fitto, un'altra entusiastica dimostrazione di simpatia.

Eccovi la classifica generale dei premiati nel concorso ippico:

Prima categoria (percorso mi metri al cronometro con sei ostacoli): 1.o tenente Pagliari (cavalleggeri *Alessandria*), 2.o tenente Valsecca Mastro (idem); 3.o tenente conte Mascarelli.

Seconda categoria (metri 1200 con nove ostacoli). Ribattono vincitori: 1.o tenente Antonelli; 2.o tenente Cattaneo (reggimento *Guides*); 3.o tenente Donalisio.

Terza categoria. Vincitori: 1.o tenente Lampodoria; 2.o Cuffaratti; 3.o Antonelli.

Domani seguirà il concorso delle Bande musicali ed avrà luogo un grandioso convegno di Società ginnastiche. All'Ippodromo verrà disputata la gara d'onore fra i premiati con importanti doni, tra cui quello di S. M. il Re e delle dame cuneesi, di S. E. Giolitti e quello della Deputazione provinciale.

Le grandi prove ippiche a San Siro

Il 13.o St. Legér Italiano.

Dalle notizie raccolte a spizzico sul lavoro dei concorrenti al 13.o St. Leger Italiano — m. 2800 — che si correrà a Milano la domenica 6 settembre, si possono ritenere partenti i seguenti puledri:

Alberto Chantre: *Montebello* (Goddard) (m. b. da Oaback e Marmine); Alberto Chantre: *Qui Vive* (Emery) (m. s. da Merlin e Quelquefois); P.pe Doria Pamphili: *Demetrio* (A. Childs) (m. b. o. da Clairon e Miss Snap); B. L. Guastalla: *Crown Prince* (F. Smith) (f. b. da The Cellarer e Corona); Razza di Rennate: *Brimo* (Bartlett) (m. s. da Arconio e Bradamante); Razza Volta: *Ruccello* (Reid) (m. b. da Canderzen e Regina); Sir Rholand: *Kamba* (Spencer) (f. b. da Melanion e Kikumilia).

Nel *Derby*, su 2400 metri a pari peso, sono arrivati: 1. Demetrio; 2. Brimo; 3. Ruccello, dove però figurava nessun altro degli attuali concorrenti.

Nel *Commercio*, metri 1800, Montebello (45) e Qui Vive (47) erano gli unici che figurassero nel primo gruppo ad ottenere metri (50). Brimo (46) e Ruccello (46) erano fra gli ultimi.

Nell'*Ambrosiano*, metri 1200, arrivavano 1. Brimo (47); 2.o Qui Vive (48); 3. Ruccello (47); 4. Demetrio (51); 5. Montebello (47), mentre Crown Princess (46) restava al palo.

CANOTTAGGIO.

Le regate sul lago di Varese.

Ci telefonano da Varese, 15, ore 22:

Organizzate dal Comitato di Varese, col concorso della Sezione lombardo-emiliana del R. Rowing-Club Italiano e della Federazione delle Reti Nautiche, si iniziarono oggi le regate, che seguiranno domani, sul lago di Ghirla. Tempo piovoso, ma numeroso concorso di pubblico.

Le gare si svolsero sotto la direzione della Commissione esecutiva, così formata: Macchi cav. Giovanni, presidente; Molina ing. Angelo e Cremona ing. Gino, vice-presidenti; Bossi nob. Nino, Bonomini rag. Primo, E. L. Brunelli, Castiglioni nob. avv. Mario, Foscarini dott. Luigi, Girardi cav. Giulio, Garoni ragioniere Davide, Ghiselli Carlo, Luzzani cavaliere ing. Riccardo, Macchi ing. Giulio, Merosi avv. Giulio, Perenghi rag. Giovanni, Sonzini cav. Massimo; Cattaneo rag. Carlo, cassiere; Martinoni rag. Luigi, segretario; A. D. Bianchi, vice-segretario.

Eccovi i risultati:

I — GARA INFRA VIRGINIA — Outriggers a 2 juniores con timoniere. — Medaglia d'oro offerta dall'on. marchese Ettore Pozzi, senatore del Regno.

1.o *Tin-Tun* dell'«Aniene» di Roma. Ritirasi l'equipaggio *Ritorno*.

II — GARA SCILLE PATRONESSE — Venezia a 4 senziores e juniores. — Coppa offerta dalle signore Patronesse (Challenge).

1.o *Fipistrelli* della «Ticino» di Pavia; 2.o *Rimorchio* della «Milano» di Milano.

III — GARA CONTELLETTI — Outriggers a 4 seniores con timoniere. — Coppa offerta dal cav. cap. G. Garibaldi Cotelletti (Challenge).

1.o *Folli Rosse* della «Lario» di Como; 2.o *Pulifario* della «Colombo» di Pavia.

IV — GARA PORETTI INTERNAZIONALE — Jole di mare a 4 juniores con timoniere — Coppa offerta dalla ditta A. Poretti e C. di Varese (Challenge).

1.o *Bimbi*, della «Nino Bixio» di Piacenza; 2.o *Reciute*, della «Milano» di Milano; 3.o *Ribellione*, dell'«Adda» di Lodi.

V — GARA LISSAGO — Skiffs seniores e juniores — Coppa offerta dal signor barone Giuseppe Barzoffio Dall'Aglio, sindaco di Lissago.

1.o *Ada*, della «Lario» di Como; 2.o *Miraboo*, dell'«Aniene» di Roma.

VI — G ra MILANO — Outriggers a 8 seniores con timoniere — Coppa offerta dal signor ing. Piero Colombo, presidente della Società Canottieri «Milano» (Challenge perpetua).

Essa fu vinta dall'equipaggio *S. P. Q. R.*, dell'«Aniene» di Roma.

VII — GARA CASTELLO — Doubles seniores e juniores — Coppa offerta dal sig. cav. Francesco Bellazzini (Challenge).

Questa gara fu vinta dall'equipaggio *Sibilanti*, della «Milano» di Milano.

VIII — GARA CITTÀ DI VARESE — Outriggers a 4 juniores con timoniere — Coppa offerta dal Comune di Varese (Challenge).

Partono: «Aniene» di Roma, «Lario» di Como e «Olona» di Milano. Arrivano:

1.o «Aniene» con l'equipaggio *Forse*; 2.o *Subitonia*, dell'«Olona» di Milano.

PODISMO.

Il Giro di Busto Arsizio.

Per merito della «Sportiva Bustese», avrà luogo il 23 corrente il terzo doppio giro di Busto, marcia e resistenza, Km. 9 circa. I premi sono numerosissimi, fra i quali primeggia quello di S. M. la Regina madre, dei ministri delle pubbliche istruzione e della guerra, di Società locali, del signor Landi, ed altri di cittadini bustesi. Nella marcia si disputerà la Coppa della città di Busto, dono del Municipio. Nella corsa la Coppa, dono del signor Carnaghi, presidente della «Sportiva Bustese».

Avrà luogo inoltre una gara di resistenza di metri 1500, libera a tutti, e una gara di velocità, di metri 500, libera a tutti, con ricchi e sfarzosi premi.

NUOTO.

Le gare di ieri a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 15, ore 24:

Questa mattina, con tempo coperto e con mare leggermente mosso, ebbe luogo la seconda traversata a nuoto del golfo di Spezia, organizzata dalla «Rari Nantes». Vi parteciparono 12 nuotatori.

Giunsero: 1.o De Pasquali Francesco, in ore 1,33'16", vincendo l'artistico vaso, dono di S. A. R. il Duca di Genova; 2.o Cassani Aschis, in ore 1,27'6", vincendo la grande medaglia d'argento, dono della Deputazione provinciale di Genova; 3.o Sanguinetti Giuseppe, in ore 1,29'20", vincendo la medaglia del Ministero dell'istruzione; 4.o Rizzato Gerolamo, in 1,36'38", vincendo la medaglia al merito del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; 5.o Galluzzi Alberto, in ore 1,38,19", vincendo la medaglia di bronzo della Deputazione provinciale di Genova.

Giunsero in tempo massimo i signori: Tagni dott. Orsto, di Milano; Pegnacone Icaro, Mastro Arturo, Travezzo Luigi, Galiani Egidio.

Ritirati: Repetto Renato e Mangiaroo Vincenzo.

La traversata era di 7000 metri. Con questa vittoria la «Rari Nantes» di Spezia si aggiudica per la seconda volta la coppa d'argento, dono di S. M. la regina Elena, perchè il De Pasquali, primo arrivato, appartiene alla «Rari Nantes» di Spezia.

Le gare di nuoto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,10:

A Joinville vennero disputate oggi alcune interessanti prove, di cui ecovi i risultati:

Gara 500 metri, stradali: 1.o Hoveman, in 8'35"; 2.o Decquing; 3.o Vasseur.

Campionato di Francia, 200 metri: 1.o Bigot, in 3'14"; 2.o Bonnet; 3.o Garagnani.

Premio di Francia, 200 metri, militari: 1.o Bongolo; 2.o Billy; 3.o Bouret.

Nella serie *Campionato del mondo*, Billington ha battuto Estrada di 50 centimetri.

Nella *Corsa di Scienza*, il Club dei nuotatori di Parigi ha battuto la Società «Salvatori della Marina».

Paulos rifarà la traversata della Manica.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,40:

Il nuotatore Paulos annuncia, a mezzo dell'*Auto*, che a giorni rifarà la traversata della Manica.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Florio.

L'ordine di partenza dei concorrenti.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20,40:

Oggi nella sala della Direzione dell'Automobile-Club di Bologna si procedette al sorteggio per l'ordine di partenza delle vetture iscritte alla Coppa Florio, alla presenza del presidente Gregorini, del vice-presidente dott. Sezzoni, dei signori conte Oldofredi, Baldi, Stanzani, i giornalisti Nobili e Rossini, i signori Cuneo, per la *De Dietrich*; Florini, per la *Fiat*; ing. Franco e Brunetti, per la *Franco-Corona*, per la *Bayard-Clément*, la *Junior Motobloc e Mors*. I sei nomi delle Case concorrenti alla Coppa Florio vennero deposti in una artistica coppa offerta dal Ministero dell'istruzione, che servì da urna; poscia un bimbo presedette all'estrazione.

Risultano iscritte: La *Lorraine De Dietrich* (Darsy); 2.o *Motobloc* (Gauderman); 3.o *Mors* (Demaury); 4.o *Fiat* (Lancia); 5.o *Bayard-Clément* (Rigal); 6.o *Itala* (Cagno); 7.o *Lorraine De Dietrich* (Minoia); 8.o *Rainbow* (Cuneo); 9.o *Mors* (Lancione); 10.o *Fiat* (Nazzaro); 11.o *Bayard-Clément* (Gabriel); 12.o *Itala* (Fountine); 13.o *Lorraine De Dietrich* (Trucco); 14.o *Mors* (Xt); 15.o *Fiat* (Wagner); 16.o *Bayard-Clément* (Hanriaud); 17.o *Itala* (Piacenza).

Rigal non correrà a Bologna.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Il corridore Rigal, che doveva guidare al Circuito di Bologna una vettura *Bayard-Clément*, in seguito alla caduta fatta ieri l'altro, non potrà prendere più parte alla corsa italiana.

Nel Circuito di Bologna la squadra di costruttori sarà composta dei seguenti:

1.o Demogeot, meccanico; Bauer, macchinista; 2.o Gauri, meccanico Mellinger; 3.o Lauder, meccanico Beche.

Sugli scioperi biellesi

Biella, 15, ore 21.

Un giornale locale, parlando degli attuali scioperi nel Biellese, e specialmente di quello degli operai panettieri della Valle d'Andorno pubblica le seguenti considerazioni:

«Gli operai, secondo noi, hanno ineccesse a non esagerare, ed a procedere gradatamente, cercando soprattutto di rendere uniforme e generale il miglioramento progressivo delle loro condizioni di orario, di paga e di garanzie, di fronte non ad un sol gruppo, ma di tutti gli industriali di un determinato genere di produzione.

«Dall'altra parte i fabbricanti panettieri della Valle d'Andorno, appartenenti alla Lega Industriale di Biella, di cui sono piccola parte, ed ottenendo da questa il sussidio per lo sciopero devono subire le decisioni della Lega stessa.

«Per quanto la solidarietà fra industriali sembri a tale segno, non arriva però ancora al punto di sacrificare gli interessi degli industriali maggiori per avvantaggiare i minori.

«La Lega Industriale vede l'attuale sciopero con un concetto molto vasto di quanto non siano gli interessi degli industriali A. B. C. ecc., che ora subiscono gli scioperi. Essa pensa che ogni vittoria, anche lieve, degli operai di Andorno, si ripercuoterà, tosto o tardi sotto forma di aumenti per parte degli operai di Biella, Pollone, Cossato Sordevolo, ecc., quindi inetto a non cedere e, da quanto possiamo logicamente intuire, sarà disposta anche a ricorrere a mezzi estremi, quale la serrata, per frenare richieste operaie.

«La serrata, fatta ora, guasterebbe la stagione invernale di tutti; ecco perchè non se ne parla. Però non ci stupiremmo se in ottobre o novembre, trascinandosi ancora lo sciopero di Andorno, per un motivo occasionale qualunque, si dovesse discutere in modo positivo.

«Altro gli industriali di Andorno non ne risentirebbero alcun vantaggio, perchè avrebbero dovuto perdere non solo la stagione invernale 1906, ma anche la stagione estiva 1907, i campioni si fanno in settembre per l'estate successiva; però gli industriali di Biella, Pollone, Sordevolo, Cossato, Valle Sessera, ecc., vincerebbero ed eviterebbero un aumento generale di tariffe.

«Ci auguriamo di essere falsi profeti, ma dal complesso dei sintomi che osserviamo in questa lotta crediamo non assurde queste previsioni. Questo ci spinga le titubanze attuali dei fabbricanti panettieri di Andorno, che avrebbero interesse a definire lo sciopero concedendo anche qualche cosa di più, ma in tal caso devono staccarsi dalla Lega e non osano farlo. Certo è che se lo sciopero di Andorno non si risolve alla fine d'agosto, durerà sino al venturo marzo.

«Di fronte ad una prospettiva così dannosa per ambe le parti contendenti, è doveroso l'augurio che una base di accordo sia ancora avanzata ed accettata lealmente dagli operai e dagli industriali.»

Sin qui il giornale. Alcuni industriali, dei più autorevoli, interrogati in proposito, mantengono il più assoluto riserbo, pur non dissimulando il loro malcontento per il rinnovarsi successivo di questo e dall'altro sciopero di Mongrando.

Il Convegno Valsusino.

Il giorno di domenica, 30 agosto, avrà luogo in Susa un grandioso Convegno ciclistico internazionale, posto sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina madre. Fra i premi figurano dei gonfaloni, cinque coppe di argento, medaglie inviate in dono dai Ministeri, altre medaglie in oro, in *vermeille*, ed una quantità in argento. Questi premi verranno assegnati: 1. Alla squadra più numerosa con divisa uniforme e fanfara — 2. Alla squadra più numerosa, con numero di soci non inferiore ai 30 — 3.o Alla squadra in numero di almeno 8 ciclisti, proveniente da più lontano — 4. Alla più numerosa fanfara — 5. Al battaglione meglio rappresentato dei volontari ciclisti — 6. Alla squadra più numerosa del Touring — 7. Alla squadra più numerosa del T.-C. I. — 8. Alla più numerosa squadra di *Audaces* — 9. alla migliore squadra francese intervenuta — 10. Alla più numerosa squadra di ciclisti valsusini.

Altri premi speciali verranno assegnati a tutte le motociclette, al ciclista più vecchio ed al più giovane, a tutte le signore.

Dalla Francia giunsero le adesioni di parecchie Società ciclistiche, ed assicurarono pure l'intervento Musiche francesi. Dal Piemonte numerose Società già si iscrissero, e tutto fa sperare che grandioso riuscirà il Convegno.

I volontari alpinisti italiani.

Un gruppo di alpinisti italiani residenti a Chiasso e Ponte Chiasso hanno preso a cuore l'iniziativa lanciata in seno alla Federazione Prealpina di Milano dalla benemerita Società sportiva di Garguano (Garda), iniziativa cioè di costituire il *Corpo di Volontari Alpinisti* di fianco al Corpo Nazionale di volontari Ciclisti ed Automobilisti.

Aderendo perciò al deliberato della Federazione stessa hanno formato un Gruppo sotto il nome di «Volontari Alpinisti Italiani» col lo scopo di portare, sul valido e volonteroso sussidio al R. Esercito e specialmente alle truppe alpine qualora le porte d'Italia fossero minacciate.

Il programma preparatorio comprenderà quindi:

Il giro a segno, i tiri in montagna, le esercitazioni di marcia in montagna con applicazione del regolamento sul servizio in guerra, qualche piccola esercitazione tattica in montagna, conoscenza dei regolamenti militari più necessari, non escluse le esercitazioni coegli Ski e la Scherma.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione regionale veneta a Vicenza.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vicenza, 15, ore 22.

L'arte decorativa.

Vicenza, la gemella di Venezia per la ricchezza e grandiosità di monumenti, dei quali la profusero i suoi sommi artisti come il Palladio, lo Scamozzi ed il Montagna, ha finalmente oggi compiuto il proprio voto di radunare fra le sue mura i propri artisti e quelli della regione, perchè nella nobile gara dell'arte e del lavoro assecondino ed ecceltino il fervido moto di progresso artistico ed economico, che è il precipuo carattere di questo periodo del Veneto industre.

Ovunque pulsa una vita nuova, e mentre questa nostra regione, ornata delle glorie del passato, sembrava — forse per il miraggio incantatore delle sue stesse tradizioni ed anche per l'indole medesima della sua gente geniale e infaticabile si, ma poco pronta a volgersi verso nuovi orizzonti — mentre, dicevo, essa sembrava cullarsi nel lento nirvana del suo relativo benessere economico, ha sentito invece impellente il bisogno di prepararsi ad un avvenire che veramente rispondesse alla sua storia gloriosa.

E' la sua attività rinnovata riceverà necessariamente impronta profonda e presidio importuno dal ricordo, meglio ancora, dalla traccia indelebile che in ogni città ed in ogni contrada della terraferma, Venezia la superba Dominante, lasciò del fastigio della propria potenza e della saggezza del proprio Governo.

Se adunque le biennali di Venezia sono il più degno convegno di ciò che offre l'arte pura non solo d'Italia, ma del mondo intero; un'Esposizione regionale d'arte decorativa a Vicenza non poteva trovare più gagliarda e promettenti radici di quelle che formano l'orgoglio delle nostre maestranze operaie, il cui occhio si educa quotidianamente e quasi inconsapevolmente dinanzi ai monumenti inesperabili dei nostri sommi maestri. Ed il successo che la Mostra ha ottenuto fin'ora anche la più fidente aspettativa.

Il nuovo parco pubblico.

Vicenza insieme all'Esposizione ha poi anche inaugurato un nuovo parco, che, col pubblico passeggio del Campo Marzio, può gareggiare con i migliori giardini pubblici di città di essa ben più importanti.

L'Esposizione è infatti raccolta nell'ex-giardino Salvi e nel nuovo palazzo delle Scuole «Principe Umberto», che si ispira alle classiche linee del Palladio, le quali ornano il giardino stesso.

Questo, che fu già dei conti Valmarana, era rinomato fino dal XVI secolo, perchè vi soggiornavano i poeti e i primi cittadini di quell'epoca, ed aveva ornamento dal grandioso castello Scaligero, abbattuto nel 1819, di cui rimane una grandiosa torre, che sembra tuttora vigile sentinella alla porta maggiore della città.

Un'invasione dei francesi nel 1805 aveva devastati quello splendido parco, che rimase così abbandonato ed incolto finchè, nel 1906, fu acquistato dal Comune per adattarlo a pubblico giardino.

Ora vi si ammirano nuovi viali, aiuole fiorite, fontane e cascatelle, chioschi e chalets così da formare il pronto ideale per una Esposizione. Anche il palazzo delle Scuole si adatta perfettamente alla Mostra, che vi è ordinata nell'ordine disposta.

Dinanzi al grande cancello d'entrata i pennoni recano gli stendardi della città e della regione.

La cerimonia inaugurale.

Di buon mattino le squadre di operai, guidate dai membri stessi del Comitato, lavorano febbrilmente all'ultimo *pernissage*, e già i viali del parco e gli ambienti spaziosi della Esposizione si popolano di invitati e di Autorità.

La folla di questi aumenta sempre più e si fa più gaia, perchè arrivano anche numerose signore e signorine con le loro brillanti *toilettes* estive.

Alle 9,30 sul palco alle mette all'ingresso della loggia centrale si dispongono le Autorità.

Fra un silenzio generale prende per primo la parola il nuovo sindaco, generale commendatore Bucchia, il quale si dice lieto che il giardino e le scuole del Comune ricevano il loro battesimo da una festa solenne dell'arte. Si compiace della felice riuscita dell'impresa, felicitandosene con i promotori, e porta il saluto ed il plauso della città agli espositori tutti.

Lo segue il presidente del Comitato, senatore Colleoni, il quale ringrazia il Comune e tutti gli altri enti i quali caldamente concorsero a far sorgere la Mostra.

Infine il prefetto, comm. Facciolati, dichiara aperta l'Esposizione a nome del Governo del Re.

La visita delle Autorità.

Il gruppo delle Autorità e degli invitati passò quindi a visitare l'Esposizione.

Vengono ammirate innanzitutto le due sale dove sono raccolte le opere e le sculture degli artisti di Trento e Trieste, fra i quali noto il Cambon, Orel, Lucano, Fiumiani, Mayer, Foliri e parecchi altri.

Notevolissimi sono poi i ferri battuti e particolarmente quelli del Bellotto, di Venezia, che riproducono con fedeltà meravigliosa i cancelli e le inferriate Scaligere.

Vengono poi per importanza le Mostre di mobili artistici, nei quali l'Officina Artistica di Vicenza garreggia con quella di Verona e con gli stabilimenti Rota di Venezia e Barduco di Udine.

Numerose ed interessantissime sono pure le Mostre di ceramiche e maioliche, fra le quali spiccano particolarmente quelle del Possenin di Bassano, del Brocca di Padova del Sebellin di Treviso, della Cooperativa di Nove e del Ploveano.

Anche la oreficeria le arti grafiche, i cementi, le passamanerie, i lavori femminili, le fotografie, i marmi, i laterizi, la galvanoplastica, ecc., hanno Mostre complete e importanti.

I visitatori s'indugiano poi nella sala maggiore, dove sono le opere di pittura e di scoltura dei soli artisti vicentini.

Gli studi dei Bissoni per il suo trittico *Il canto delle terre*, il trittico *La sposa* dell'Orsolani, il ritratto del senatore Colleoni del Dario, quello del pittore Mengaldi eseguito dall'allievo Facsin, i paesaggi del Buggetto, del Girolo, del Lorenzoni, e le scenette veneziane del Castegnaro; e poi la scoltura del Calzavo *Il minatore*, e i busti del Guizzon e del Morselotto, insieme a tanti altri lavori, avvincono intensamente l'attenzione dei visitatori.

Anche le Mostre delle Scuole professionali, quella Olimpica e la femminile di Vicenza, e quella di Schio, Bassano, Thiene, Arzignano, Sove, Soave e Cittadella destano interesse.

Ma specialmente ammirato è il felice adattamento del giardino, che sarà un delizioso convegno pei cittadini.

Alle 11, terminata la visita delle Autorità, il recinto dell'Esposizione è stato invaso dal pubblico, che pure fu prodigo della sua ammirazione.

Questa sera una folla elegante assiste al concerto, mentre il giardino, sfarzosamente illuminato dalla luce elettrica e dalle fontane luminose, pare trasformato in un recesso incantato delle fate della natura, dall'arte e dell'industria.

Scoperte archeologiche a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 14, ore 23:

Nel compiere i lavori di restauro del muro posteriore del palazzo di Re Enzo attiguo a quello famoso del podestà, si sono scoperte traccie di tre archi a fior di terra. Essi sono dello stesso stile di quelli che si vedono sulla fronte del palazzo stesso di Re Enzo in piazza Nettuno. Gli archi laterali sono ornati con dipinti di non comune valore. Su quello a sinistra è dipinta una corona. Pare sia la corona di Re Enzo di cui parlano le cronache antiche e che fu dipinta da un *maestro artista*. Sono state pure messe in luce tre finestre ad arco intonate dagli archi inferiori. Questa scoperta è utilissima per le traccie da seguire nei importanti restauri che verranno fatti nella parte posteriore di questo storico palazzo.

Xl Congresso storico subalpino.

Ci scrivono da Pinerolo, 15:

In ossequio al deliberato del 10.o Congresso storico subalpino (Casale Monferrato), la Commissione permanente dei Congressi storici subalpini ha fissato l'11.o Congresso in Vorhera nei giorni 10, 11, 12 e 13 settembre prossimo. L'ordine del giorno reca: «Approvazione del verbale del 10.o Congresso; relazione sull'operato della Società storica subalpina in rapporto ai deliberati dei Congressi precedenti; comunicazioni e proposte varie; per la raccolta e conservazione dei giornali periodici locali; delle relazioni fra le varie sezioni del Piemonte in rapporto specialmente colle falsificazioni numismatiche; questioni e ricerche storiche, archeologiche e toponomastiche della regione vogherese; sulle origini del cristianesimo nell'antica provincia romana di Liguria; relazione della Commissione sul tema della libera consultazione dei documenti dei pubblici archivi, dopo un determinato numero di anni».

In occasione del detto Congresso la Società storica subalpina pubblicherà e distribuirà ai suoi volumi della sua biblioteca di documenti e studi.

Della Commissione ordinatrice, oltre i deputati della Società storica subalpina, fanno parte per la città di Vorhera i signori: Ricci cav. avvocato Mauro, sindaco; Baravalle rag. Alfredo, Merini avv. cav. uff. Angelo, Nasmino dott. Angelo, Testanera avv. cav. Paolo, Vaccari sacerdote Francesco, Zelaschi avv. cav. Antonio, assessori; Baratta prof. Mario, Beltrami cav. avvocato Desiderio, Cavalocchi Giuseppe, Cerioli dott. Alessandro, Del Conte dott. Mario, Giuletti dott. cav. Carlo, Gatti prof. dott. Geronimo Lodi col. cav. Filippo, Lenzi prof. Luigi, Marinetti dott. pr

CRONACA

Il nostro programma amministrativo.

La rappresentanza della Minoranza.

Seguitando ad esporre il nostro programma amministrativo, che così largo consenso ha ottenuto fra tutti i ceti della popolazione, esporremo oggi un altro punto, che pare a noi debba essere da tutti accettato per ragioni evidenti di equità politica: la rappresentanza della minoranza consigliare negli istituti di credito e nelle Opere pie cittadine, in quelli naturalmente dove il Consiglio comunale ha diritto di mandare i suoi rappresentanti.

A dir vero, sembra a noi che questo dovere si doveva da molti anni sentire nel nostro Consiglio comunale. In ogni modo, esso è palese, sì, che non si potrebbe venirvi meno senza far violenza all'impero dei fatti, dopo le ultime elezioni, le quali hanno dato dai dieci agli undicimila voti alla minoranza. Quindi il negare ad una così forte minoranza una rappresentanza di controllo in tutti gli istituti che dipendono direttamente o indirettamente dall'amministrazione cittadina, sembra a noi che sarebbe, più ancora che una violazione di norme costituzionali pacifiche, una aperta offesa alla volontà degli elettori, dinanzi alla quale tutti dobbiamo inchinarci; tanto più che questa volontà si è affermata sul programma democratico, di cui uno dei capisaldi era la riforma delle Opere pie. Miriamo dunque nelle Opere pie anche la rappresentanza di questi nuovi eletti, e vedremo in qual modo essi sapranno esplicare in concreto e positive proposte quel pensiero, tante volte scritto sulla carta.

E qui ci preme combattere un sofisma su cui più volte il Consiglio comunale si è appoggiato per negare questo diritto alla minoranza. Poichè voi sostenevate — si è detto — rifiutò di prendere parte al potere esecutivo, e cioè al entrare in Giunta, non potete neppure accampare pretese di partecipazione all'amministrazione degli istituti cittadini. Sofisma evidente, rimettimo, poichè la minoranza esercitebbe quivi quella stessa mansione di controllo, che adempie in seno al Consiglio comunale. È evidente che una minoranza non entrì a far parte della Giunta, la quale rappresenta in azione delle idee e delle tendenze da essa non divise e combattute. Ma è invece elementare che i suoi membri siano a fianco della maggioranza dovunque questa compie opera di amministrazione nell'interesse della collettività. Oggi più che mai è un errore il credere che l'influenza attiva di un Municipio cessi con la sfera delle attribuzioni obbligatorie, quali si svolgono nell'ambito del palazzo di città. Il Comune moderno è la sintesi di una grande somma di energie e di attività, le quali noi campi più svariati del credito, della beneficenza, dell'ospedalità, dell'istruzione, ecc., cospirano con l'opera imposta a quelle dalle leggi allo scopo supremo del massimo benessere cittadino. Impedire alla minoranza di esercitare l'opera sua in ognuno di questi rami della vita municipale equivale dunque logicamente a porre un limite al suo diritto di esercitare la funzione a cui fu chiamata dalla fiducia di una parte cospicua del Corpo elettorale. E noi non comprendiamo bene perchè, mentre a nessuno della maggioranza verrebbe in mente di impedire a un collega dell'altra riva di parlare in seduta o di esaminare gli documenti negli uffici del Comune, sembri invece naturale e ano altrettanto assurdo vietare a quello stesso collega di partecipare all'amministrazione, poniamo, della Cassa di risparmio o di un ospedale, che della complessa vita comunale costituiscono un elemento non meno importante, e non meno sottoposto al giudizi e alla vigilanza degli elettori amministrativi.

Del resto, che molte delle nostre Opere pie abbiano bisogno di venire avvecchiate, spolverate ed esposte, nella loro vecchie vicende, alla luce del sole, è concetto diviso da molti e molti di parte nostra. Quante volte non abbiamo sentito ripetere, a bassa e ad alta voce, in privato ed in pubblico, da consiglieri della maggioranza costituzionale, che uno dei vizi più gravi della nostra amministrazione cittadina consiste nel caricare di impegni e di mansioni certi uomini e di seguitare a caricarli anche quando gli anni hanno tolto la forza al loro organi ed energia alla loro mente? E quante volte, deplorando questo sistema troppo famigliare per gli interessi di una grande città rinnovantesi come Torino, non hanno meco stessi nostri amici fatto ad esso risalire la colpa dell'insufficiente, reale o ogni più moderata progresso, di certi istituti, agli antipatici inconvenienti verificatisi in taluni altri?

Anche in questa materia — come in quella dell'inchiesta sui rapporti fra Municipi e Società assuntrici di pubblici servigi — non si dubita della buona volontà di uomini, nè dell'onestà di enti. Ma si chiede di vedersi tutti chiaro. Chi ne sa niente del modo con cui sono amministrate tante Opere Pie? Quale uomo d'affari non si che si può amministrare in mille guise, tutte oneste, tutte sane, ma l'una enormemente meno utile, meno lativa il bene dell'altra? Che, disponendo dei denari in una maniera non meno legittima di un'altra, si può però esercitare un'azione confessionale — noi qui non badiamo al colore di questo confessionalismo, che può essere così buono come nero — la quale sarebbe meglio che un Comune evitasse? Quale nesso, quale accordo lega fra loro le Opere pie — specie quelle caritative — per evitare, ad esempio, che il povero di professione sfrutti la carità pubblica dieci volte più della miseria pudicamente vergognosa?

Quesiti, e molti altri punti che qui non vogliamo trattare incidentalmente per la loro grande importanza obiettiva, costituiscono fino ed oggi anche per Torino una serie di interrogativi, a spegnere i quali non può certo tranquillizzarci, per una folla di motivi, la risposta vaga che le opere pie si trovano sotto il controllo della Giunta provinciale amministrativa e della Prefettura. Anche a volere essere molto cortesi verso questi due organismi tutori, azzardando l'ipotesi poco plausibile che il loro controllo funzioni sul serio, è evidente che si limita a una parte importante sì, ma non sufficiente. Esso cura che non si dissipi malamente il denaro a fini troppo lontani da quelli stabiliti dalle tavole di fondazione e che l'attivo bilanci il passivo: ma non penetra, e non può penetrare, nell'anima dell'istituzione a recarvi quella novità di indirizzo, quella tensione intelligente di tutti i mezzi a uno scopo moderno, che non possono venire compiute — là dove il Comune manda i suoi rappresentanti — che dai rappresentanti del Comune. Se questo è vecchio, saranno vecchie le istituzioni di carità e di risparmio: se è giovane, anche quest'ultime riaverdiranno in un rigoglio possente di energia e di vita.

Ebbene, noi non crediamo certo che, facendo posto nella amministrazione di tutti Enti a una congrua rappresentanza della minoranza, tutta questa rivoluzione si attuerà automaticamente e compierà d'un tratto. Ma certo il metteremmo sulla buona via già ciò non per virtù taumaturgica che risiederebbe, ma per un motivo assai più semplice e più umano. Che, cioè, i membri della minoranza portano con sè un bagaglio di idee nuove su cui non potrà a meno di accendersi una discussione proficua, o rappresentino nel caso speciale di Torino — gli elementi delle classi meno abbienti, le quali potranno così far sentire la voce dei loro desideri. Per tal modo, rotta la sonnolenza che impera nei Consigli d'amministrazione di taluni di questi istituti cittadini, la maggioranza, sotto l'aculeo della critica e del controllo, sarà costretta a una vivacità di azione la quale avrà la virtù di eliminare automaticamente i vecchi e gli impotenti, portando anche in quegli ambienti qual rinsanguamento di forze, che da tanti anni tutti ci accordiamo nell'invocare per la massima delle nostre istituzioni cittadine, per il Comune.

L'esodo dei torinesi.

L'esodo dei torinesi verso le aure più assegnate dei monti e delle campagne circostanti, è continuato ieri mattina in proporzioni assai maggiori di venerdì. Non è possibile ridurre in cifre nemmeno approssimative il numero dei partenti. Questo solo soggiungiamo: che dalle biglietterie delle stazioni di P. N. e di P. S. fra venerdì sera e ieri mattina furono distribuiti circa 15,000 biglietti. Occorre però aggiungere a questo numero, i biglietti distribuiti locchè in parecchie migliaia) dall'agenzia di Città.

Per trasportare una così ingente folla di persone fu necessario un continuo movimento di treni, e non poca pazienza ed abnegazione per parte del personale ferroviario — che a P. N. era diretto personalmente dal capo stazione principale cav. Bettini, procedette regolarmente, senza che avvenissero incidenti rilevabili.

Anche nelle stazioni delle ferrovie secondarie e in quelle delle tramvie suburbane, il movimento dei viaggiatori fu assai rilevante, ma non si ha notizia che siano avvenuti incidenti degni di nota.

Il rinvio dell'incoronazione della "Regina delle sigarette,,

Gli abitanti del Regio Parco si erano preparati per ben ricevere gli ospiti urbani, desiderosi di assistere alla cerimonia dell'incoronazione di Virginia I. regina delle sigarette. E naturalmente il lungo manoscritto di stavi e viee nabi, gli ospiti non mancavano. Tutti i treni tramviari del pomeriggio erano affollatissimi, il che ha suggerito ad un amico freddurista questa semplice, ma veritiera constatazione: che la prima regina delle sigarette è una Virginia che tira... molta gente. Fra i molti ospiti convenuti era pure l'on. Albertini, che, quale presidente onorario del Comitato, avrebbe dovuto rivolgere alla popolare sovrana il primo discorso ufficiale. Pur troppo, però, Giove Pluvio ha voluto mostare la festa aprendo le sue cateratte proprio nel momento in cui il corteo reale stava per avviarsi verso il luogo dell'incoronazione. Il Comitato ha dovuto quindi piegarsi alla dura necessità di un rinvio, ed ha rimandato la cerimonia ad oggi, alle 15.

Il pubblico è avvisato.

Concorso di canzonette piemontesi "ad referendum,,

Mentre il Comitato di Porta Susa e Borgo San Donato bandisce il suo concorso per le tre migliori canzonette piemontesi, un'altro se ne costituisce per un secondo concorso del genere *ad referendum*. Una vera concorrenza!

Il Comitato provvisorio ci prega di dire che la sera di lunedì, alle 21, nell'« Albergo del Marmi » in via Carlo d'Appollo i promotori tengono in proposito una riunione, alla quale sono invitati quanti possono avervi interesse.

I benefici di questo nuovo concorso andrebbero a profitto di una istituzione cittadina.

La risposta dei concessionari di vetture.

La « Lega fra concessionarii di vetture » nelle sue sedute all'unanimità deliberava di rispondere alla Società Miglioramenti Vetturini, non poter aderire alle loro domande e chiedere, prima fare un esperimento. Non appena ottenuto un risultato, ora nelle loro idee concretarsi senz'altro le modificazioni che dovrebbero essere apportate alle attuali condizioni del contratto fra proprietari e cocchieri: presentandosi per ora come un'incognita l'applicazione del tassametro circa il suo rendimento e dovendosi pure tenere calcolo della spesa di lire 144 annue che graverà su ogni vettura per l'affitto dell'apparecchio.

La Lega espresse l'augurio che tale prova possa farsi di comune accordo per applicare il tassametro in Torino, adottato oramai in tutte le altre grandi città.

Un memoriale illustrativo in questo senso fu pure inviato alle Autorità Municipali.

I ferimenti della scorsa notte.

Quella ora scorsa è stata una notte laboriosa per i sanitari di guardia del San Giovanni e per gli agenti della Questura.

Ecco l'elenco delle vittime del coltello e del pugnale che si recarono all'ambulatorio dell'ospedale a chiedere il soccorso dell'arte chirurgica:

I primi a presentarsi furono certi Lamberti Benedetto, d'anni 18, fiorentino, abitante in via Artisti, N. 13, Fironi Vincenzo, di anni 15, fornitore, abitante in via della Brocca, N. 4, e Martinengo Eugenio, d'anni 18, litografo, abitante pure in via della Brocca al N. 6. Tutti e tre narrarono che, mentre uscivano da una trattoria sita al N. 33 di via Moncalieri, furono assaliti e percossi a bastonate da un gruppo di individui, fra cui conobbero certi Antonio e Nicola Calcagno. Sul motivo dell'assalto e delle bastonate nessuno volle o seppe dare spiegazioni.

Il dott. Campora riscontrò ai Lamberti una contusione al gomito destro, guaribile in quattro giorni; al Fironi una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in dieci giorni, ed al Martinengo una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, pure guaribile in dieci giorni.

Dopo averli medicati tutti tre, il sanitario dovette rivolgere la sua cura al proprietario della trattoria, Rosso Giovanni, d'anni 24, il quale, durante il conflitto, essendo uscito per chiudere i battenti della sua bottega, era stato colpito sul vertice del capo da una pietra, che gli produsse una ferita lacero-contusa, guaribile in dodici giorni.

— Subito dopo si presentò nell'ambulatorio il carrettiere Camosi Fortunato, d'anni 26, da Cuneiana, abitante a Torino, ma senza fissa dimora, il quale era ferito di coltello alla coscia sinistra ed alla mano destra. Egli narrò che mentre passava in via Principi d'Acaia, giunto davanti al N. 51 fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo colpì senza alcun motivo.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Di una consimile avventura fu vittima il meccanico Bosco Giovanni, d'anni 25, abitante in via Alessandria, N. 4. Secondo la narrazione da lui fatta all'agente di guardia al nosocomio, mentre passava solo in via Savona all'altezza di via Principe, fu fermato da tre individui, i quali gli intimarono l'immediata consegna del denaro che possedeva, ed avendo egli risposto che se sue tasche erano affatto sprovviste di valori, uno dei rapinatori gli diede una coltellata al braccio destro, producendogli una ferita che il dott Campora giudicò guaribile in venti giorni.

Del fatto venne subito dato avviso agli agenti della squadra mobile e della sezione. I quali iniziarono subito delle ricerche dei rapinatori.

— Il settimo posto dell'elenco lo occupa il fornitore Semenza Antonio, d'anni 50, il quale narrò che passando a tarda notte in piazza Vittorio Emanuele, fu affrontato da due sconosciuti, i quali lo percossero con sassi e nuovi probabilmente delle lesioni alla fronte e al naso giudicate guaribili in 15 giorni.

Dalle indagini però fatte dagli agenti della sezione risultò che il Semenza aveva avuto lite col proprietario dell'*Albergo Reale* in piazza Vittorio, a che un cameriere dell'albergo stesso, intervenuto in difesa del suo principale, lo aveva colpito con un corpo contundente.

— Ultimo a bussare alla porta del nosocomio fu certo Bianco Pietro, d'anni 38, abitante in via Nizza, N. 42. Anche lui era stato ferito di coltello al gomito destro, mentre passava in via Bava insieme coi suoi fratelli. Non seppe dare spiegazioni sui motivi del ferimento, ma disse che il suo feritore è certo Piumati, Fiorenzi. Il dott. Campora lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Come avvengono le disgrazie

Mentre la signorina Teresina Bianco, che si trova con la famiglia, in campagna a Roma, se ne stava alla finestra, una donna del piano superiore gettò giù coi tetti di ferro e di vetro, pure, ed ella fu colpita da uno di essi alla mano destra, riportando una ferita piuttosto grave. Il padre della ferita, dopo una fasciatura provvisoria, accompagnò la povera signorina al San Giovanni, dove le fu riscontrata una frattura e la dichiarata guaribile in 30 giorni.

Una serva ladra arrestata in Francia.

Al N. 26 di piazza Castello abita la signora Camilla Margherita vedova Yra, una vecchierella a cui la lunga solitudine della vedovanza aveva creato delle bizzarre abitudini di vita. Fra le altre singolari consuetudini aveva pure quella di affidare tutte le sere un suo peculio, ammontante a circa 5000 lire, alla sua donna di servizio, Ferautto Giuseppina maritata Peirone, perchè lo governasse durante la notte. Nel mattino, poi, il peculio veniva nuovamente ritirato dalla signora. In quale modo avrà la virtù di eliminare automaticamente i vecchi e gli impotenti, portando anche in quegli ambienti qual rinsanguamento di forze, che da tanti anni tutti ci accordiamo nell'invocare per la massima delle nostre istituzioni cittadine, per il Comune.

L'esodo dei torinesi.

L'esodo dei torinesi verso le aure più assegnate dei monti e delle campagne circostanti, è continuato ieri mattina in proporzioni assai maggiori di venerdì. Non è possibile ridurre in cifre nemmeno approssimative il numero dei partenti. Questo solo soggiungiamo: che dalle biglietterie delle stazioni di P. N. e di P. S. fra venerdì sera e ieri mattina furono distribuiti circa 15,000 biglietti. Occorre però aggiungere a questo numero, i biglietti distribuiti (ecco in parecchie migliaia) dall'agenzia di Città.

Per trasportare una così ingente folla di persone fu necessario un continuo movimento di treni, e non poca pazienza ed abnegazione per parte del personale ferroviario — che a P. N. era diretto personalmente dal capo stazione principale cav. Bettini, procedette regolarmente, senza che avvenissero incidenti rilevabili.

Anche nelle stazioni delle ferrovie secondarie e in quelle delle tramvie suburbane, il movimento dei viaggiatori fu assai rilevante, ma non si ha notizia che siano avvenuti incidenti degni di nota.

Il rinvio dell'incoronazione della "Regina delle sigarette,,

Gli abitanti del Regio Parco si erano preparati per ben ricevere gli ospiti urbani, desiderosi di assistere alla cerimonia dell'incoronazione di Virginia I. regina delle sigarette. E naturalmente il lungo manoscritto di stavi e viee nabi, gli ospiti non mancavano. Tutti i treni tramviari del pomeriggio erano affollatissimi, il che ha suggerito ad un amico freddurista questa semplice, ma veritiera constatazione: che la prima regina delle sigarette è una Virginia che tira... molta gente. Fra i molti ospiti convenuti era pure l'on. Albertini, che, quale presidente onorario del Comitato, avrebbe dovuto rivolgere alla popolare sovrana il primo discorso ufficiale. Pur troppo, però, Giove Pluvio ha voluto mostare la festa aprendo le sue cateratte proprio nel momento in cui il corteo reale stava per avviarsi verso il luogo dell'incoronazione. Il Comitato ha dovuto quindi piegarsi alla dura necessità di un rinvio, ed ha rimandato la cerimonia ad oggi, alle 15.

Il pubblico è avvisato.

Concorso di canzonette piemontesi "ad referendum,,

Mentre il Comitato di Porta Susa e Borgo San Donato bandisce il suo concorso per le tre migliori canzonette piemontesi, un'altro se ne costituisce per un secondo concorso del genere *ad referendum*. Una vera concorrenza!

Il Comitato provvisorio ci prega di dire che la sera di lunedì, alle 21, nell'« Albergo dei Marmi » in via Carlo d'Appollo i promotori tengono in proposito una riunione, alla quale sono invitati quanti possono avervi interesse.

I benefici di questo nuovo concorso andrebbero a profitto di una istituzione cittadina.

La risposta dei concessionari di vetture.

La « Lega fra concessionarii di vetture » nelle sue sedute all'unanimità deliberava di rispondere alla Società Miglioramenti Vetturini, non poter aderire alle loro domande e chiedere, prima fare un esperimento. Non appena ottenuto un risultato, ora nelle loro idee concretarsi senz'altro le modificazioni che dovrebbero essere apportate alle attuali condizioni del contratto fra proprietari e cocchieri: presentandosi per ora come un'incognita l'applicazione del tassametro circa il suo rendimento e dovendosi pure tenere calcolo della spesa di lire 144 annue che graverà su ogni vettura per l'affitto dell'apparecchio.

La Lega espresse l'augurio che tale prova possa farsi di comune accordo per applicare il tassametro in Torino, adottato oramai in tutte le altre grandi città.

Un memoriale illustrativo in questo senso fu pure inviato alle Autorità Municipali.

I ferimenti della scorsa notte.

Quella ora scorsa è stata una notte laboriosa per i sanitari di guardia del San Giovanni e per gli agenti della Questura.

Ecco l'elenco delle vittime del coltello e del pugnale che si recarono all'ambulatorio dell'ospedale a chiedere il soccorso dell'arte chirurgica:

I primi a presentarsi furono certi Lamberti Benedetto, d'anni 18, fiorentino, abitante in via Artisti, N. 13, Fironi Vincenzo, di anni 15, fornitore, abitante in via della Brocca, N. 4, e Martinengo Eugenio, d'anni 18, litografo, abitante pure in via della Brocca al N. 6. Tutti e tre narrarono che, mentre uscivano da una trattoria sita al N. 33 di via Moncalieri, furono assaliti e percossi a bastonate da un gruppo di individui, fra cui conobbero certi Antonio e Nicola Calcagno. Sul motivo dell'assalto e delle bastonate nessuno volle o seppe dare spiegazioni.

Il dott. Campora riscontrò ai Lamberti una contusione al gomito destro, guaribile in quattro giorni; al Fironi una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in dieci giorni, ed al Martinengo una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, pure guaribile in dieci giorni.

Dopo averli medicati tutti tre, il sanitario dovette rivolgere la sua cura al proprietario della trattoria, Rosso Giovanni, d'anni 24, il quale, durante il conflitto, essendo uscito per chiudere i battenti della sua bottega, era stato colpito sul vertice del capo da una pietra, che gli produsse una ferita lacero-contusa, guaribile in dodici giorni.

— Subito dopo si presentò nell'ambulatorio il carrettiere Camosi Fortunato, d'anni 26, da Cuneiana, abitante a Torino, ma senza fissa dimora, il quale era ferito di coltello alla coscia sinistra ed alla mano destra. Egli narrò che mentre passava in via Principi d'Acaia, giunto davanti al N. 51 fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo colpì senza alcun motivo.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Di una consimile avventura fu vittima il meccanico Bosco Giovanni, d'anni 25, abitante in via Alessandria, N. 4. Secondo la narrazione da lui fatta all'agente di guardia al nosocomio, mentre passava solo in via Savona all'altezza di via Principe, fu fermato da tre individui, i quali gli intimarono l'immediata consegna del denaro che possedeva, ed avendo egli risposto che se sue tasche erano affatto sprovviste di valori, uno dei rapinatori gli diede una coltellata al braccio destro, producendogli una ferita che il dott Campora giudicò guaribile in venti giorni.

Del fatto venne subito dato avviso agli agenti della squadra mobile e della sezione. I quali iniziarono subito delle ricerche dei rapinatori.

— Il settimo posto dell'elenco lo occupa il fornitore Semenza Antonio, d'anni 50, il quale narrò che passando a tarda notte in piazza Vittorio Emanuele, fu affrontato da due sconosciuti, i quali lo percossero con sassi e nuovi probabilmente delle lesioni alla fronte e al naso giudicate guaribili in 15 giorni.

Dalle indagini però fatte dagli agenti della sezione risultò che il Semenza aveva avuto lite col proprietario dell'*Albergo Reale* in piazza Vittorio, a che un cameriere dell'albergo stesso, intervenuto in difesa del suo principale, lo aveva colpito con un corpo contundente.

— Ultimo a bussare alla porta del nosocomio fu certo Bianco Pietro, d'anni 38, abitante in via Nizza, N. 42. Anche lui era stato ferito di coltello al gomito destro, mentre passava in via Bava insieme coi suoi fratelli. Non seppe dare spiegazioni sui motivi del ferimento, ma disse che il suo feritore è certo Piumati, Fiorenzi. Il dott. Campora lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Come avvengono le disgrazie

Mentre la signorina Teresina Bianco, che si trova con la famiglia, in campagna a Roma, se ne stava alla finestra, una donna del piano superiore gettò giù coi tetti di ferro e di vetro, pure, ed ella fu colpita da uno di essi alla mano destra, riportando una ferita piuttosto grave. Il padre della ferita, dopo una fasciatura provvisoria, accompagnò la povera signorina al San Giovanni, dove le fu riscontrata una frattura e la dichiarata guaribile in 30 giorni.

Una serva ladra arrestata in Francia.

Al N. 26 di piazza Castello abita la signora Camilla Margherita vedova Yra, una vecchierella a cui la lunga solitudine della vedovanza aveva creato delle bizzarre abitudini di vita. Fra le altre singolari consuetudini aveva pure quella di affidare tutte le sere un suo peculio, ammontante a circa 5000 lire, alla sua donna di servizio, Ferautto Giuseppina maritata Peirone, perchè lo governasse durante la notte. Nel mattino, poi, il peculio veniva nuovamente ritirato dalla signora. In quale modo avrà la virtù di eliminare automaticamente i vecchi e gli impotenti, portando anche in quegli ambienti qual rinsanguamento di forze, che da tanti anni tutti ci accordiamo nell'invocare per la massima delle nostre istituzioni cittadine, per il Comune.

L'esodo dei torinesi.

L'esodo dei torinesi verso le aure più assegnate dei monti e delle campagne circostanti, è continuato ieri mattina in proporzioni assai maggiori di venerdì. Non è possibile ridurre in cifre nemmeno approssimative il numero dei partenti. Questo solo soggiungiamo: che dalle biglietterie delle stazioni di P. N. e di P. S. fra venerdì sera e ieri mattina furono distribuiti circa 15,000 biglietti. Occorre però aggiungere a questo numero, i biglietti distribuiti (ecco in parecchie migliaia) dall'agenzia di Città.

Per trasportare una così ingente folla di persone fu necessario un continuo movimento di treni, e non poca pazienza ed abnegazione per parte del personale ferroviario — che a P. N. era diretto personalmente dal capo stazione principale cav. Bettini, procedette regolarmente, senza che avvenissero incidenti rilevabili.

Anche nelle stazioni delle ferrovie secondarie e in quelle delle tramvie suburbane, il movimento dei viaggiatori fu assai rilevante, ma non si ha notizia che siano avvenuti incidenti degni di nota.

Il rinvio dell'incoronazione della "Regina delle sigarette,,

Gli abitanti del Regio Parco si erano preparati per ben ricevere gli ospiti urbani, desiderosi di assistere alla cerimonia dell'incoronazione di Virginia I. regina delle sigarette. E naturalmente il lungo manoscritto di stavi e viee nabi, gli ospiti non mancavano. Tutti i treni tramviari del pomeriggio erano affollatissimi, il che ha suggerito ad un amico freddurista questa semplice, ma veritiera constatazione: che la prima regina delle sigarette è una Virginia che tira... molta gente. Fra i molti ospiti convenuti era pure l'on. Albertini, che, quale presidente onorario del Comitato, avrebbe dovuto rivolgere alla popolare sovrana il primo discorso ufficiale. Pur troppo, però, Giove Pluvio ha voluto mostare la festa aprendo le sue cateratte proprio nel momento in cui il corteo reale stava per avviarsi verso il luogo dell'incoronazione. Il Comitato ha dovuto quindi piegarsi alla dura necessità di un rinvio, ed ha rimandato la cerimonia ad oggi, alle 15.

Il pubblico è avvisato.

Concorso di canzonette piemontesi "ad referendum,,

Mentre il Comitato di Porta Susa e Borgo San Donato bandisce il suo concorso per le tre migliori canzonette piemontesi, un'altro se ne costituisce per un secondo concorso del genere *ad referendum*. Una vera concorrenza!

Il Comitato provvisorio ci prega di dire che la sera di lunedì, alle 21, nell'« Albergo dei Marmi » in via Carlo d'Appollo i promotori tengono in proposito una riunione, alla quale sono invitati quanti possono avervi interesse.

I benefici di questo nuovo concorso andrebbero a profitto di una istituzione cittadina.

La risposta dei concessionari di vetture.

La « Lega fra concessionarii di vetture » nelle sue sedute all'unanimità deliberava di rispondere alla Società Miglioramenti Vetturini, non poter aderire alle loro domande e chiedere, prima fare un esperimento. Non appena ottenuto un risultato, ora nelle loro idee concretarsi senz'altro le modificazioni che dovrebbero essere apportate alle attuali condizioni del contratto fra proprietari e cocchieri: presentandosi per ora come un'incognita l'applicazione del tassametro circa il suo rendimento e dovendosi pure tenere calcolo della spesa di lire 144 annue che graverà su ogni vettura per l'affitto dell'apparecchio.

La Lega espresse l'augurio che tale prova possa farsi di comune accordo per applicare il tassametro in Torino, adottato oramai in tutte le altre grandi città.

Un memoriale illustrativo in questo senso fu pure inviato alle Autorità Municipali.

I ferimenti della scorsa notte.

Quella ora scorsa è stata una notte laboriosa per i sanitari di guardia del San Giovanni e per gli agenti della Questura.

Ecco l'elenco delle vittime del coltello e del pugnale che si recarono all'ambulatorio dell'ospedale a chiedere il soccorso dell'arte chirurgica:

I primi a presentarsi furono certi Lamberti Benedetto, d'anni 18, fiorentino, abitante in via Artisti, N. 13, Fironi Vincenzo, di anni 15, fornitore, abitante in via della Brocca, N. 4, e Martinengo Eugenio, d'anni 18, litografo, abitante pure in via della Brocca al N. 6. Tutti e tre narrarono che, mentre uscivano da una trattoria sita al N. 33 di via Moncalieri, furono assaliti e percossi a bastonate da un gruppo di individui, fra cui conobbero certi Antonio e Nicola Calcagno. Sul motivo dell'assalto e delle bastonate nessuno volle o seppe dare spiegazioni.

Il dott. Campora riscontrò ai Lamberti una contusione al gomito destro, guaribile in quattro giorni; al Fironi una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in dieci giorni, ed al Martinengo una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, pure guaribile in dieci giorni.

Dopo averli medicati tutti tre, il sanitario dovette rivolgere la sua cura al proprietario della trattoria, Rosso Giovanni, d'anni 24, il quale, durante il conflitto, essendo uscito per chiudere i battenti della sua bottega, era stato colpito sul vertice del capo da una pietra, che gli produsse una ferita lacero-contusa, guaribile in dodici giorni.

— Subito dopo si presentò nell'ambulatorio il carrettiere Camosi Fortunato, d'anni 26, da Cuneiana, abitante a Torino, ma senza fissa dimora, il quale era ferito di coltello alla coscia sinistra ed alla mano destra. Egli narrò che mentre passava in via Principi d'Acaia, giunto davanti al N. 51 fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo colpì senza alcun motivo.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Di una consimile avventura fu vittima il meccanico Bosco Giovanni, d'anni 25, abitante in via Alessandria, N. 4. Secondo la narrazione da lui fatta all'agente di guardia al nosocomio, mentre passava solo in via Savona all'altezza di via Principe, fu fermato da tre individui, i quali gli intimarono l'immediata consegna del denaro che possedeva, ed avendo egli risposto che se sue tasche erano affatto sprovviste di valori, uno dei rapinatori gli diede una coltellata al braccio destro, producendogli una ferita che il dott Campora giudicò guaribile in venti giorni.

Del fatto venne subito dato avviso agli agenti della squadra mobile e della sezione. I quali iniziarono subito delle ricerche dei rapinatori.

— Il settimo posto dell'elenco lo occupa il fornitore Semenza Antonio, d'anni 50, il quale narrò che passando a tarda notte in piazza Vittorio Emanuele, fu affrontato da due sconosciuti, i quali lo percossero con sassi e nuovi probabilmente delle lesioni alla fronte e al naso giudicate guaribili in 15 giorni.

Dalle indagini però fatte dagli agenti della sezione risultò che il Semenza aveva avuto lite col proprietario dell'*Albergo Reale* in piazza Vittorio, a che un cameriere dell'albergo stesso, intervenuto in difesa del suo principale, lo aveva colpito con un corpo contundente.

— Ultimo a bussare alla porta del nosocomio fu certo Bianco Pietro, d'anni 38, abitante in via Nizza, N. 42. Anche lui era stato ferito di coltello al gomito destro, mentre passava in via Bava insieme coi suoi fratelli. Non seppe dare spiegazioni sui motivi del ferimento, ma disse che il suo feritore è certo Piumati, Fiorenzi. Il dott. Campora lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Come avvengono le disgrazie

Mentre la signorina Teresina Bianco, che si trova con la famiglia, in campagna a Roma, se ne stava alla finestra, una donna del piano superiore gettò giù coi tetti di ferro e di vetro, pure, ed ella fu colpita da uno di essi alla mano destra, riportando una ferita piuttosto grave. Il padre della ferita, dopo una fasciatura provvisoria, accompagnò la povera signorina al San Giovanni, dove le fu riscontrata una frattura e la dichiarata guaribile in 30 giorni.

Una serva ladra arrestata in Francia.

Al N. 26 di piazza Castello abita la signora Camilla Margherita vedova Yra, una vecchierella a cui la lunga solitudine della vedovanza aveva creato delle bizzarre abitudini di vita. Fra le altre singolari consuetudini aveva pure quella di affidare tutte le sere un suo peculio, ammontante a circa 5000 lire, alla sua donna di servizio, Ferautto Giuseppina maritata Peirone, perchè lo governasse durante la notte. Nel mattino, poi, il peculio veniva nuovamente ritirato dalla signora. In quale modo avrà la virtù di eliminare automaticamente i vecchi e gli impotenti, portando anche in quegli ambienti qual rinsanguamento di forze, che da tanti anni tutti ci accordiamo nell'invocare per la massima delle nostre istituzioni cittadine, per il Comune.

L'impresa di due rapinatori.

Verso le ore 20,30 di ieri, la signora Delfina Bragg, abitante in via Mercanti, 28, passava all'angolo di via Doana e via Finanze; quando fu accostata da due individui, giovani ancora e dall'apparenza di operai, i quali con rapido e violento gesto le strapparono la borsetta di mano e si diedero a fuga precipitosa.

Le grida della derubata attirarono l'attenzione di alcuni cittadini, i quali inseguirono i due rapinatori, che sull'angolo subito via la borsetta rubata, persuasi di evitare l'inseguimento.

Invece così non fu. Il nostro agile dei due fuggiaschi fu agevolato dopo un breve tratto. Poltrone, che aveva smarrito il berretto, riuscì a mettersi in salvo. Sopraggiunse una guardia della squadra mobile, richiamatore fu condotto alla Questura centrale, dove si qualificò per il pregiudicato diciassettenne Giovanni Bozzo, d'anni 26.

Il giovane venne chiuso in camera di sicurezza in attesa d'essere tradotto alle carceri giudiziarie.

Tra un mercato e un fumista

In via Lagrange venne a litigi il mercato ambulante Pietro Bovo, di 37 anni, col fumista Domenico Valla. Come ogni buon figliuolo in gloria, con la coscienza di coniare coi pugni, ed il Bovo dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, a richiedere il rimedio di un medico, avendo riportato una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro. Fu giudicato guaribile in sei giorni, e se ne tornò alla sua abitazione, in via Priocca, 15.

Tentato suicidio.

La scorsa notte i militi della Croce Verde trasportarono al Municipio certo Gianchino Giovanni, d'anni 21, il quale era stato trovato in via Garibaldi, angolo piazza Statuto, coricato sul selciato in preda a malore. Interrogato, narrò che aveva poco prima ingoiato una pozione di essenza di china, perchè afflitto da disgraziati d'amore. Il sanitario di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco, quindi la fece trasportare al San Giovanni, da dove però fu rimandato a casa, avendo il dottor Morandi rilevato che non aveva bisogno di altre cure.

Caduto da un balcone.

Ieri sera il falegname Guasco Cesare, d'anni 29, abitante in via Valeggio, N. 18, cadde, non si sa come, da un balcone verso il cortile dall'altezza di circa cinque otre e riportò la frattura del braccio destro e lesioni interne. Da agenti di P. S. fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1908.

NASCITE 24: di cui maschi 11, femmine 13

MATRIMONI Arfero Giovanni con Angiuzzo Fedora — Barbero Stanislao con Calligaris Angela — Baudracco Luigi con Carbone Virginia — Bobba Michele con Ca Teresa — Bori geometra Leonardo con Bocca Carolina — Basso Stefano con Favetta Giovanna Anna — Brocardo Francesco con Pazzo Caterina — Ialli Innocente con Borsino Maria — Caffaro Giov. Battista con Eusebietto Luigia — Cavalla Maurizio con Vesco Angela — Gerri Antonio con Turini Elisabetta — Cornino Giorgio con Gallino Caterina — De Gasparis Pasquale con Brotti Carolina Luigia — Fassino Battista con Suesetto Anna — Ferrero Gaudenzio con Candelo Caterina — Ferrero Luigi con Massano Emilia — Florone Alessandro con Botzaro Carolina vedova Momo — Garino Alessandro con Gualberto Ernesta — Grivel Tabola Celestino con Peirale Natalina — Lanza Luigi con Lusani Elisabetta — Massocco Paolo con Degiovanni Margherita — Pizzorno Silvio con Ceroja Angela — Rabaglietti Giovanni Battista con Gatto Luigia — Ralli Domenico con Gladre Giovanna — Regano Giacinto con Bertolone Anna — Riccaro Antonio con Rubatto Angela — Riccaro Carlo con Macario Giuseppa — Rizzolo Luigi con Bertolino Caterina — Rosa Cesare con Banducco Orsola — Tonolo Francesco con Capon Paola — Truffo Giuseppe con Berta Domenica — Vaccarino Eugenio con Castagno Giuseppa — Villata Tommaso con Dutina Maddalena — Luparia Romolo con Cavicchioli Luigia.

MORTI: Faussone Giuseppe, d'anni 64, di Viale, falegname, corso Regina Margherita, 3.

Berzano Lucia n. Colombero, id. id., di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 49.

Piana Michelina n. Tarale, id. 40, di Carmagnola, negoziante, piazza Statuto, 14.

Calgaro Elvira n. Manna, id. id., di Torino, agiata, via San Secondo, 56.

Lupi Caterina (v.) n. Golato, id.

Per la ferrovia Biella-Novara.

La relazione finanziaria

L'Ing. Raffaele Biotto, progettista della ferrovia Biella-Novara, ha presentato al R. Ispettorato di Torino la relazione finanziaria per la costruzione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria.

La relazione contiene importanti dati statistici raccolti diligentemente e che interessano indubitamente le regioni che saranno attraversate dalla progettata ferrovia.

La linea Biella-Novara, nel percorso di 52 chilometri, serve direttamente N. 76 Comuni con 196,318 abitanti (dei quali emigrano temporaneamente all'anno più di 40,000), cioè 3750 per chilometro di sviluppo della ferrovia, cifra sufficientemente elevata e tale da giustificare anche da sola per la giustificazione della afferenza e necessaria pubblica utilità della linea.

Lo Stato, cioè l'Erario, riscuoterà una imposta di L. 400,000 coll'aumentare dell'industria; col nuovo mezzo di comunicazione aumenterà il reddito, che si può presumere in un decennio a L. 100,000 in più.

Nel solo Biellese si trovano installate 260 caldaie, sviluppanti una forza complessiva di 8000 HP, con un consumo di carbon fossile di 60,000 tonnellate annue. Gli impianti idroelettrici (Alta Italia e Pont Saint-Martin) sviluppano 8000 HP. A queste forze si devono aggiungere quelle dei torrenti, che arrivano a 5000 HP. circa.

La popolazione del solo circondario di Biella arriva a 174,718, dei quali si dedicano all'industria N. 44,940, al commercio 5158, all'agricoltura 40,539. Nel Biellese le industrie si esplicano in 300 stabilimenti, occupanti 20,400 operai, con una forza di HP 16,000. A questi occorre aggiungere 7 cave di pietra con 100 operai circa e con una produzione annua di lavoro di 450,000 lire.

Le varie industrie assorbono 16,000 cavalli dinamici di forza — come si disse — a sussidio di 20,000 operai, con un movimento complessivo, fra materie prime e lavorate, di oltre un milione di tonnellate annue; un'annua produzione del valore di 80 milioni di lire rappresenta le merci corrisposte alla popolazione operaia.

La sola industria della lana da una produzione annua di 50 si aggira sui 50 milioni di lire.

Nella succennate industrie si comprendono gli stabilimenti per la lavorazione del ferro nella valle dell'Ingagna, da Mongrando a Netro.

Nei Comuni di Brusnengo e Masserano è abbondante la produzione della frutta e dei cereali, che vengono raccolti ed esportati con un movimento annuo di oltre 1000 tonnellate, per il valore di L. 100,000.

Oggi Biella Santhià-Biella si impiega, coi diretti da Milano a Biella, sulla percorrenza di chilometri 121, ore 2,53; da Novara a Biella, per chilometri 91, ore 1,53; coi treni ordinari, da Milano a Biella ore 4,18, da Novara a Biella ore 2,35.

Colla nuova ferrovia la durata del viaggio da Novara a Biella, per chilometri 52, sarà al massimo di un'ora; quella da Milano a Biella di due ore, essendo la percorrenza ridotta a chilometri 102.

La linea Santhià-Biella soddisfa bene alle esigenze del Biellese per le comunicazioni con Genova e tutto il resto d'Italia, principalmente colla Lombardia, pei valichi alpini del Sempione.

Il traffico totale attuale delle merci sulla Santhià-Biella è ora di 100 tonnellate, i cui trasporti sono divisi come segue: carbon fossile tonnellate 50,000; cereali tonnellate 15,000; pietre, calce e cemento tonnellate 20,000; stracci e cascami tonnellate 10,000; metalli lavorati tonnellate 5000; prodotti chimici tonnellate 7000; legnami tonnellate 8000.

A questi trasporti occorre aggiungere quelli fatti da Ditte private e tutti i prodotti agricoli, mentre i viaggiatori superano i 240,000 all'anno.

Colla nuova linea vi saranno economia notevoli nei trasporti tanto per le merci che per i viaggiatori.

La linea Biella-Novara costituisce, infine, una causa d'incremento nel traffico delle reti di Milano, Genova e Torino, alle quali si collega per mezzo delle stazioni di Novasenda e Novara.

La spesa di costruzione ed il concorso finanziario degli enti.

Per la costruzione della ferrovia si chiede il sussidio nel limite massimo in base alla legge 9 luglio 1905: il progetto e la perizia della linea forniscono tutti i dati analitici necessari per studiare della spesa e da essi risulta che il valore assoluto del terreno rappresenta la parte minore del costo di espropriazione.

Ciò premesso, le spese di costruzione della linea, escluso il ponte ed opere necessarie sul fiume Sesia, al riassunto come segue:

1.o Espropriazione L. 815,680; 2.o movimenti di terra, corpo stradale L. 510,365; 3.o gallerie (scavo) L. 536,000; 4.o opere d'arte minori L. 728,910; 5.o gallerie L. 529,300; 6.o opere d'arte maggiori, posti in murature, travate, L. 526,725; 7.o armamento e massicciata L. 2,421,907; 8.o chiusura della linea e stazioni L. 127,810; 9.o lavori liberi, cippi, scambi, telegrafo, L. 99,926; 10.o mobilio stazioni L. 24,000; 11.o adattamento stazioni Novara e Novasenda L. 200,000; 12.o fabbricati stazioni L. 738,010; con un totale di L. 7,690,629, alle quali aggiungendo L. 114,533 variante per Chivazza, e L. 855,438 ponte sul Sesia ed accessorii, abbiamo L. 8,660,000; quindi spese imprevviste, 10 %, L. 860,000; spese generali, 7 %, L. 602,000; importo complessivo lire 10,662,000; aggiungendo ancora l'interesse del 4 50 % sul capitale per 12 mesi (cioè metà del tempo massimo per la costruzione), risulta un totale di L. 10,514,700.

Per sopperire in parte alle spese di costruzione della linea, compresi gli imprevisti e le spese generali, si hanno a fondo perduto le seguenti sovvenzioni:

a) Sovvenzione della Provincia L. 625,000;
b) Comune di Novara L. 200,000 — Comune di Biella L. 150,000 — Provincia e città di Milano L. 100,000 — Comune di Novasenda L. 6000 — Ghislarengo L. 3000 — Carpignano L. 50,000 — Casalvolone L. 3500 — San Pietro a Mosezzo L. 2500 — Comuni del Biellese L. 200,000 — Camera di commercio di Novara L. 25,000 — Totale L. 1,350,000.

Sovvenzioni dello Stato.

In conformità del disposto dell'art. 19 della legge 9 luglio 1905, N. 413, il concessionario ha diritto di chiedere il massimo sussidio chilometrico governativo, che rimane stabilito in L. 7600 annue, per 70 anni, trovandosi la nuova ferrovia nelle condizioni previste dall'articolo 12 della legge succitata nonchè delle altre leggi 1899, 1903, 1907.

Infatti la ferrovia Biella-Novara, come risulta dal suesposto preventivo di spesa, ha un costo chilometrico di costruzione superiore alle L. 150,000, in una lunghezza di Km. 52, in regioni montuose, comprende ponti e popolosi territori, centri manifatturieri ed agricoli, e, fra altri, la regione Biellese, priva di ferrovie dirette al capoluogo della provincia, colle grandi reti, coi confini, coi mercati interi e col mare, senza per nulla fare concorrenza ad alcuna delle reti principali, anzi per associazione. La misura del sussidio chiesto allo Stato è giusto e legale.

E' giusto perchè proporzionato al concorso della Provincia di Novara, delle città di Novara e di Biella, dei Comuni interessati e degli industriali, perchè è necessario all'attuazione dell'impresa, come appare dal bilancio; è giusto perchè la linea Novara-Biella ha, sopra ogni altra, maggior necessità di essere. In riguardo dei bisogni generali di molteplice natura e di importanza nazionale, che, senza tale sussidio, non potrebbero venire soddisfatti.

E' legale perchè, oltre al raggiungere tutte le condizioni richieste dalle diverse disposizioni legislative, corrisponde anche alla legge 9 luglio 1905, in ordine al costo chilometrico, che supera di molto il minimo di L. 150,000 fissato dalla citata legge.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 15.15) *Ferruccio*, dramma — Ore 20,45: *La Sirena*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e féeries della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Suvini-Zerboni), ore 20,45: *Turlupinerie* — L. 1.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

ACQUI, 11 agosto.

Sonati vivi al mirla da L. 13 a 13.50; Vitelli id. da L. 0 a 9.50; Manzi e buoi da L. 7.50 a 8.

Carne di vitello al chilo da L. 1.50 a 1.80; Id. di sanato da 1.80 a 2.20; Id. di agnello id. da 1.40 a 1.50.

BRA, 14 agosto.

Carne di vitello al chilo L. 1.74; Id. di bue 1.56.

CARMAGNOLA, 12 agosto.

Buoi e manzi al mirla da 8 a 10; vitelli id. da 9.50 a 10.50; giovenche e vaccho da macello da 4 a 5; maiali da latte per capo da 30 a 40.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1.60; id. di 2.a qualità 1.55; Id. buoi e manzi 1.38; Id. di maggia e giovenche 0.85; Id. di vacca 0.80.

CARRU' 13 agosto.

Buoi al mirla da 7.50 a 9.50; Vacche da 5.50 a 6.50; Vitelli da 8.50 a 12.50; Maiali da allevamento e ingrasso cadano da 50 a 140; Pecore e capre al mirla da 3.50 a 6.50.

CHIVASSO, 12 agosto.

Sonati al mirla da L. 11.50 a 15.80; Vitelli di 1.a qualità da 8 a 9.80; Id. 2.a qual. da 6.50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7.50 a 8.90; Id. 2.a qual. da 5 a 6.80; Tori da 7.50 a 8.70; Vacche da 4.50 a 7.50; Buoi da lavoro caduco da L. 500 a 560; vaccho da riproduzione da 200 a 450; vitellini da 25 a 75; maiali da 10 a 11.50.

CUNEO, 11 agosto.

Buoi da macello al mirla da L. 8 a 9; Vitelli da 7 a 9; Vitelli da latte da 9 a 13.25; Vacche da 5 a 6; Maiali da 0.90 a 11.50; Montoni da 6.50 a 7.50.

Carne di vitello al chilo L. 1.95; Id. di bue 1.35; Id. di vacca 1.65; Id. di maiale da 1.85 a 1.95.

MONCALIERI, 14 agosto.

Sonati al mirla da L. 10.50 a 11.25; Vitelli 1.a qualità da 9.25 a 10.25; Id. 2.a qualità da 8.50 a 9; Buoi 1.a qualità da 8 a 8.50; Id. 2.a qualità da 7.50 a 8; Maggie da 8.50 a 7.25; Tori da 6.75 a 8.25; Vaccho da 4 a 7; Maiali da 11.50 a 12.50.

PINEROLO, 14 agosto.

Buoi da macello al mirla da L. 8 a 9; Manzi da 7 a 8.50; Vitelli da latte da 9 a 13.25; Vaccho

Appendice della *Stampa* (111

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Laggiù un escursionista era caduto in un burrone; da quell'altra parte un inglese si era sperduto insieme a due guide, sorpresi dalla tormenta...

Alla fine come conclusione disse:

— Voi non dovete temer nulla: non saliamo tanto alto.

Ben presto i tre uomini si trovarono a la base del masso enorme della Bernina, che domina le vallate. Il montanaro era molto allegro.

L'aspetto del luogo non era il natura da far palpitare i cuori: il spaventava addirittura.

Là presso c'era come uno strappo enorme, rigualmente, fatto nel fianco della montagna forse da una eruzione vulcanica.

A venti passi più oltre una cascata larga e muggente si slanciava dall'alto d'una roccia di trenta metri in un cavo immane che pareva inghiottire l'acqua come un indefinibile mostro assetato.

Il panorama era meraviglioso. I tre uomini si formarono come estasiati in ammirazione.

Con un'occhiata, però, Giacomo Rousset, avvertì il suo fedele Toby. Nel medesimo tempo disse alla guida che scrutava con lo sguardo inquisto le roccie coperte di licheni e di muschi:

— Non è questo il luogo che chiamano l'Abisso?

— Sì, mio principe.

— Non si dice che non sarebbe possibile ritrovare il corpo dell'imprudente che vi cadesse per disgrazia o di colui che venisse gettato giù da un assassino?

— Infatti.

— Perchè ci avete condotti qui?

Carlo non rispose subito.

Fissava ostinatamente le roccie e d'improvviso parve soddisfatto.

Un uomo vestito d'una casacca rossastra, apparve a poco più di sessanta metri e sembrava incoraggiarlo.

Portava la carabina sul braccio, come per averla più pronta.

Il bandito estrasse allora il suo pugnale, pronto a colpire.

Ma d'improvviso gemette e si fece livido.

L'uomo dalla casacca rossastra s'avvanzava tranquillo, senza far fuoco come gli aveva promesso.

Nello stesso tempo due rivoltelle furono puntate contro il suo petto e Giacomo Rousset gli diceva in tono assai calmo:

— Carlo Bonzoni, tu sei preso alla tua trappola. Conosco il tuo passato e diffidavo. Credo che in realtà ci volevi far sparire in questo burrone dopo averci derubati... Non sarebbe la prima tua impresa... Andiamo! via! getta quel coltello!...

— Ma...

Invece di ubbidire lanciò un nuovo sguardo a Giuseppe che egli aveva creduto suo complice.

Il cacciatore scosse il capo e si mise in carabina al armacollo.

Allora il bandito ebbe come un ruggito. Toby che non lo perdeva di vista gli puntò la rivoltella alla tempia e ripetè:

— Presto o tiro!

Il bandito cadette come la tigre alla staffilata del domatore.

Toby s'impadronì del pugnale e lo lanciò nel torrente.

Giuseppe s'era avvicinato. Egli disse allo straniero.

— Non temete nulla, milord. Sono qui non per farvi del male ma per servirvi. Sono io che vi ho prevenuto con un biglietto.

E soggiunse indicando Carlo:

— Quest'uomo è l'ultimo dei miserabili. Mi ha proposto ieri di associarmi a lui per lo sdegno. Tutti mi conoscono in paese. Mi chiamo Giuseppe e ciascuno potrà dirvi che sono un galantuomo. Se non ho sbrigliato questo rettile si è perchè volevo la prova della sua infamia. Devo avere altri delitti sulla coscienza, costui.

— E' vero! — disse Rousset — Ascoltate.

— Siedilti! — ordinò Toby a Carlo. — Sarai interrogato.

E siccome il bandito non rispondeva che con uno sguardo pieno di fiele, il mulatto l'afferrò per un braccio e lo costrinse a sedersi sopra un frammento di roccia.

— Se tu resisti sei morto, ricordatelo!

Adesso l'assassino di Marta Lecoz si ricordava.

Il fiuto inglese era proprio l'uomo da lui incontrato sulla *France* e col quale si era intrattenuto a discorrere della Savoia e di Borgo San Maurizio.

Lo riconosceva? Ma che voleva ora quell'uomo da lui? Forse sapeva di Marta Lecoz e di Noëlla?

Lo straniero lo tolse alle sue riflessioni, dicendogli:

— Ero l'amico di Marta Lecoz. Parleremo di lei. Tu l'hai assassinata per derubarla... Non negare: lo so.

Carlo si tacque, ma una smorfia ironica gli increspò le labbra.

Giacomo Rousset riprese:

— Marta aveva seco una bambina che io le avevo confidata. Questa bimba è sparita dalla casetta di Santa Maria dopo il tuo delitto: che ne hai fatto?

Il miserabile non rispose: il suo volto diventava sempre più sarcastico e minaccioso.

Il marchese mantenne il suo sangue freddo:

— Tu volevi derubarci dopo averci assassinati come quella povera giovane. Sarà giustizia abbracciare il mondo da un capo all'altro. Ti giuro che se non parli non ti lascierò vivo.

Fece un segno al mulatto.

La larga mano di Toby s'abbattè sul collo del bandito e le dita sottili e lunghe s'affondarono tra i muscoli. Egli ordinò:

— Obbedisci: rispondi.

Carlo si sentiva perduto, tanto più che Giuseppe era là ad aggravare con la propria testimonianza la sua condizione.

Corbette.

— Sia — disse — che volete sapere?

— Sei tu l'assassino di Marta Lecoz?

— Io, sì. Posso dirlo... D'altra parte perchè negare? Interrogatemi pure.

— Perchè l'uccidesti,

— Per vendicarmi dei suoi rifiuti.

— Ma la derubasti?

— Ero in miseria e volevo cendur ale le himiu. Sapevo che avrebbe potuto rendermi del denaro.

— Come?

— Di ritorno dall'America, passai a Parigi a ritrovare un mio fratello e seppi che Noëlla sarebbe stata ricercata un giorno a prezzo d'oro. Non c'era errore: dacchè voi la cercate infatti. Se l'avessi ancora con me potrei cedervela...

— Tu l'hai dunque portata via...

— Sì. Attraversò le montagne e con mille difficoltà.

— Poi la tenni con me fino ai dodici anni.

— Dicesti fino ai dodici anni?

— Sì.

— Era forte?

— Sì.

— Alta?

— Sì.

— Bruna o bionda?

— Bionda.

— Bella?

Gli occhi del bandito scintillavano.

— Sì: bellissima... ma mi ha lasciato.

— Dove?

— In una città dove mi trovavo con lei per guadagnare la vita...

— Come si chiamava quella città?

— Se me ne ricordassi anche non vo lo direi.

Giacomo Rousset riprese:

— Che faceva?

— Era mia attrice. Sonava l'arpa come me... Sarebbe stata la mia fortuna...

— Dopo la sua partenza che è avvenuto?

— L'ignoro.

— Non l'hai più rivaduta?

— In nessun luogo.

— E l'hai cercata, tuttavia?

— Dappertutto.

— Non ne hai sentito parlare?

— No.

— Se ti si offrisse una fortuna per ritrovarla?

— Egli scosse il capo.

— Non me ne incaricherei! — disse. — Ho percorso abbastanza il mondo! Sono stufo. La terra è grande. Ho cercato a lungo per ritrovare Noëlla: vi rinunzio. Se la volete, fate come me, cercatela! Ho detto tutto. Sono un assassino, un ladro, un brigante, ma vi sfido, voi, i carabinieri, la giustizia ed il carnefice.

D'un balzo da tigre, rapido come il lampo, si drizzò, corse fino all'orlo del precipizio, e d'un salto si gettò nel vuoto.

L'acqua, che scrosciava là lendo, lo accolse, travolgendolo nella sua corsa folle e rumorosa, trascinandolo seco nell'abisso.

Giuseppe mormorò:

— *De profundis*.....

E, rivoltosi ai due stranieri, mostrò la cascata, con un gesto semplice, eppure di una tragica grandezza, dicendo:

— Non lo rivedrete più. Nessuno è mai tornato di lì.

Poi indicò il cammino verso la valle, e soggiunse:

— La vostra strada è quella. Salute.

(Continua).

Prodotti dell'Istituto Terapeutico Italiano

"SIC,,

è il più efficace rimedio contro le TOSSI OSTINATE e la TOSSE ASININA

L. 2,50 - p. posta L. 2,88 antic.

ANURESINE

guarisce l'Incontinenza d'Orina e rinforza l'organismo

L. 3,50 - p. posta L. 3,80 antic.

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

QUINTO (Genova) - MILANO - Via Dante, 4

Se non avete negozio vi dettaglio questo annunzio non vi interessa

SE AVETE NEGOZIO

domandate a chi usa il Registratore di Casa "NATIONAL,,

quali ne sono i vantaggi in confronto al cassetto del vostro banco aperto a tutte le tentazioni e senza alcun controllo.

Registratori di Casse «NATIONAL»

Addizionatori parziali da L. 150, 200, 275, 350 e più.
Addizionatori totali da L. 300, 450, 700, 1000 e più.
Registratori con tessera, foglio casse e capacità minima da L. 0,01 a L. 99,99 da L. 850, 1000, 1200, 1500.
Registratori a totalizzatori e cassetti multipli da L. 1825, 1950, 2075, 2325 e più. 22132 M

Per informazioni rivolgersi facendo menzione del presente giornale alla

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. - MILANO via Dante, 14

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sergente Angelica» la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte-con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

FLLI PAISSA Piazza San Carlo 5,

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

AVVISO di CONCORSO

È aperto un concorso per esami a due posti di Applicato di Segreteria di terza classe, a cui è annesso lo stipendio iniziale di annue lire 2000, netto d'imposta.

Età non inferiore ai 21, nè superiore ai 28 anni.

Diploma di laurea in giurisprudenza e documenti d'uso.

Gli esami avranno principio il 15 ottobre 1908.

Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 16 del giorno 1° ottobre 1908, all'Amministrazione dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ove i concorrenti potranno inoltre avere il programma degli esami ed ogni ulteriore informazione che loro potesse occorrere. 22976

Torino, 14 agosto 1908.

L'AMMINISTRAZIONE.

"CINES,,

Società Italiana Anonima per Azioni. Capitale L. 3,000,000

ROMA

La Società Italiana «Cines» ha compiuta la riorganizzazione totale di tutti i suoi servizi e la rinnovazione completa del suo materiale, dotando i suoi Stabilimenti delle macchine più perfezionate della Ditta Carlo Rossi di Torino.

La nuova produzione che riesce veramente perfetta per fissità, fotografia e bontà dei soggetti sarà messa in vendita a partire dalla metà del prossimo settembre.

Chiedere catalogo al sig. CARLO ROSSI, corso Vittorio Emanuele, 78, TORINO. Agente generale per la vendita in tutto il mondo. 22456

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

OLIO OLIVA

dei più raffinati e per tavola. Prezzi miti.

Antonio Vincenzo Paglieri — produttore — Via XX Settembre, 37, Torino

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO

(Casa propria)

Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO

da non confondersi con altra omonima

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati

Costruttore per acqua e gas:

Cataloghi e progetti a richiesta.

Condizioni speciali ai rivenditori.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata col Vino Urane Pesqui, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la sovrabbondanza dello zucchero (stato patologico) trovata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE' PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino: dott. *L. Bonaccorsi*, corso Vittorio Emanuele, 65 — Farm. *Torinese*, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. *Chimica Gazzone*, via Cernaia, 14. 12 M

Chiedete "IL GATTO,, Sapone di Marsiglia

Extra-puro garantito in tutte le buone drogherie. 20344

Vino Barberato genuino alla Brenta Lire 14 resa a domicilio. Emporio Fini Via Barberous, 20 angolo Via Mercanti, Produttore Pietro Piana. c 21829

DENARO 100 0/0

Dilettanti al lotto riceverano in busta chiusa metodo perpetuo antitusa giuocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 14, Torino.

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANTOVA

L. 6-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100 Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto chiedere Catalogo n. 18.

Fanghi d'Acqui Albergo Genova

Servizio di Ristorante. Pensione giornaliera L. 5 con alloggio compreso. Vettura Stazione. 23869

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 21573

PARFUM HUMAIN

è il profumo ideale che stimola la voluttuosa simpatia. Manifesto *gratis* richiedere 22070 N

PERLA, *Toledo, 345 NAPOLI.*

LEVATRICE

Abbiata Clotilde, Pensione partenti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46 trasferta Via 6. Tommaso, 21, p. 3°. 21520

Fondato nel 1872

Institut W. Schimmelpfeng

Ufficio di informazioni esclusivamente commerciale, consociato con la «THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York.» Corrispondenti in tutte le piazze del mondo. *Sede Madre a Berlino.*

(Oltre 2000 impiegati in 90 filiali Europee).

Uffici italiani: Milano, Piazza del Duomo - Telefono 75-86 — Torino, corso Siccardi 16. — Genova, via XX Settembre, 1 — Napoli, via Agostino Depretis, 78. 44

Valore L. 10

Regalasi a sole L. 3,30

A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala con splendido *Remontoir* sistema Roskopf con timbro d'origine svizzera.

Garanzia 3 anni.

Inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per l'Italia, per l'America 2 franco mia (carta) alla

LIMENFABRIK H

Direttore C. GIULIANO

Pont Chiusse (Italia)

Ricco assortimento in Remontoirs di gran moda Extraplatt sottilissimi argento e metallo a prezzo di concorrenza. 22290 M

Cercasi sempre rivenditori. Prodtus. 1000 pezzi.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catalogo richiesto A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 12, angolo via Napione. 458

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Infebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2-19 1/2. 105

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. 16735

NON USATE PIU' POMATE

più ungenenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1,50 Flac. dopp. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Tarieco, piazza San Carlo - Pagliari e Ajmasso.

PALCHETTI specialità nei rivestimenti di PAVIMENTI quasi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 15-19 —

Institut W. Schimmelpfeng

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più ameno e più sano degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 20967

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari GIUSEPPE CORRADI E FIGLI

Produttori

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire 1,90 | il chilo netto
Finissimo . . . » 1,70 | Damigiana
Fino . . . . . » 1,50 | gratis.

Franco di porto e ricchio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 8801

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

100 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

Camere di Sicurezza e Cassette depositi

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITÀ IN CASSEFORTI ELETTRICHE

con meccanismo d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

AVVISO di CONCORSO

È aperto un concorso per esami a due posti di Applicato di Segreteria di terza classe, a cui è annesso lo stipendio iniziale di annue lire 2000, netto d'imposta.

Età non inferiore ai 21, nè superiore ai 28 anni.

Diploma di laurea in giurisprudenza e documenti d'uso.

Gli esami avranno principio il 15 ottobre 1908.

Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 16 del giorno 1° ottobre 1908, all'Amministrazione dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ove i concorrenti potranno inoltre avere il programma degli esami ed ogni ulteriore informazione che loro potesse occorrere. 22976

Torino, 14 agosto 1908.

L'AMMINISTRAZIONE.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. 21166 F

Dott. ALFONSO BACIOCCHI, *Medico-Chirurgo Firenze, Via de' Servi, 40.*

SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINE MANFREDI

Stabilimenti

MANFREDI, Mondovì e BONGIOANNI, Fossano

Sede in MONDOVI' (Piemonte)

Capitale L. 2,300,000 versato

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 3 Settembre p. v., alle ore 15, nei locali della Sede Sociale in Mondovì Borgato, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 30 Giugno 1908, e ripartizione degli utili relativi;
4. Onorario al Collegio dei Sindaci pel nuovo Esercizio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

L'Assemblea di seconda convocazione, se necessaria, resta fissata pel giorno 15 Settembre p. v., stessa ora e negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dove essere fatto entro il 29 Agosto corrente per la prima convocazione, ed entro il 9 Settembre, per la seconda convocazione, presso il BANCO ROMA in Fossano o la SEDE SOCIALE in Mondovì.

Il Bilancio sarà depositato dal 19 corrente presso la Sede della Società, a disposizione dei Signori Azionisti. 22945

Mondovì, 10 Agosto 1908.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
M. MANFREDI.

VIRISANOL

UNGER - BERLINO

per curare seriamente la DEBOLEZZA VIRILE

Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti comuni di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza mistero su ogni cartello) alle quali venne associato l'estratto di radici di Muira Puama, chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiscono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weise, il Dott. Schweitzer, il Dott. Gnüner ed altri. Il VIRISANOL non è un eccita-sana, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo le debolezze conseguitive ad abusi, malattie, disgrazie, ecc. Saggio L. 3,50; flacons da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C., *Viale Monforte, 9* - MILANO 14471

Esigere il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

la scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

ISTITUTO WIL (Villa Aurora)

SVIZZERA (St. Gallo)

Studio rapido e profondo delle lingue tedesca, francese, italiana, inglese e spagnuola. Rami commerciali e tecnici. Pensione ed alloggio dei più scelti. Prezzi moderati. Vera vita di famiglia. Ottime referenze in Inghilterra ed all'estero. Prospetti su domanda. Indirizzarsi alla 16920

DIREZIONE.

Collegio Convitto Civico di Cherasco

Stazione ferroviaria sulla linea Torino-Bra-Savona

Ginnasio pareggiato - Scuola tecnica privata - Scuole elementari. Aperto tutto l'anno. Condizioni speciali per più fratelli o sugini ed a più giovani dello stesso Comune che entrino contemporaneamente in collegio. Chiedere programmi al Sindaco ed al Direttore Prof. C. Chiusura. 23073

Appendice della *Stampa* (117

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Che, dunque? — fece Ruggieri, intanto che la regina impallidiva.

— Una testa: la testa del più formidabile nemico della dinastia...

Un fiotto di gioia sanguigna montò alla testa della vecchia regina che mormorò:

— La testa di Guisa!... Oh, si vede che invecchio, poichè dovevo subito accorgervi che, se Maurevert si poneva a tanto rischio in mia presenza, era per tradire il suo padrone.

Poi seguitò a voce alta:

— Messere, datevi la pena di seguirmi. E vieni anche tu, mio buon Ruggieri. Tu non sarai di troppo per quello che stiamo per dire.

La regina attraversò il salone da pranzo, poi quello d'onore; poi prese a discendere non per il grande scalone, che conduceva al cortile quadrato, ma per una scala segreta, che conduceva al suo appartamento.

Tale appartamento, sito a pianterreno, si trovava proprio al disotto dell'appartamento del re e ne riproduceva la disposizione. Solo che, invece di dormire nella camera che corrispondeva alla camera di suo figlio, aveva fatto collocare il suo letto in una stanza, che era situata al disotto di un salottino che precedeva la camera reale.

Caterina dei Medici fece entrare Ruggieri e Maurevert in un piccolo oratorio, e avendo rinviato la sua cameriera, essendosi assicurata che niuno poteva nè vedere, nè udire, prese posto in una poltrona di ebano, intanto che i due uomini le rimanevano ritti innanzi.

— Che volete? — essa chiese, fissando gli sguardi di Maurevert.

— Poca cosa, madonna — rispose Maurevert. — Mi contenterò di trecentomila Lire. Quel che vi porto vale un milione; ma per il piacere di servire Vostra Maestà.

— Ruggieri, — fece la regina, — frugo in codesto mobile, terzo cassetto, e dammi uno di codesti fogli di pergamena.

Tali fogli erano bolli sulla carta reale, preventivamente riempiti, muniti della firma autografa e del suggello di Enrico III.

La regina si avvicinò al suo scrittoio ed aggiunse qualche parola, per modo che il buono risultò così concepito:

Buono per la somma di CINQUECENTOMILA LIRE, *che il nostro tesoriere pagherà, a vista del presente, nelle mani del sire di Maurevert, per servizii particolari resici.*

Caterina consegnò il buono a Maurevert, che non trasalì, benchè avesse ricevuto con la coda dell'occhio la maggiore somma accordatagli.

— Vostra Maestà è la generosità fatta persona! — si limitò a dire.

Ma, non appena ebbe pronunciate queste parole, fremette. Difatti, la formula del buono portava scritto:

«La detta somma è pagabile in... il... ».

Nè il nome della città, nè la data erano stati riempiti da Caterina. Cosicchè, il buono non aveva alcun effetto.

Caterina, che seguiva con gli occhi attentamente la fisionomia di Maurevert, sorrise e disse:

— Ridatemi codesto foglio, messere, mi sembra di aver trascurato un particolare.

— Difatti, — disse Maurevert, ricollocando rispettosamente la pergamena sulla tavola — Vostra Maestà ha dimenticato la data e il luogo del pagamento.

— E' giusto! — rispose Caterina De' Medici, con un volto divenuto terribile.

Prese la penna e scrisse:

«Fuggito a Parigi, l'indomani della morte del duca di Guisa».

Freddamente Maurevert si mise in tasca il foglio. Poi, per tutta risposta, levò di sotto la camicia il biglietto che Guisa aveva affidato a lui per la principessa Fausta, e che egli aveva falsificato, per umana l'originale.

Quando Caterina ebbe letto quel foglio, in cui il Duca si firmava: «Enrico di Guisa... per il momento», chiese:

— A chi era indirizzata questa lettera?

— Alla principessa Fausta.

— Fausta! — mormorò la regina, pensosa.

— Sia bene! — disse dopo un istante: — ma questo non basta ancora per inviare sul patibolo il duca di Guisa. Altre prove solidissime voglio ancora. Andate.

Poche ore dopo Caterina De' Medici avveniva d'ogni cosa il re, il quale, al sinistro racconto, impallidì orribilmente.

Maurevert a sue volta erasi recato all'*Albergo di San Matteo*, dove si trovavano i suoi amici. Vi aveva appena preso posto, che un monaco entrò nella sala, e in lui Maurevert riconobbe fra Timoteo, portinaio del convento dei giacobini o Parigi, dove era priore Bourgoing, del partito di Guisa.

Anche il frate riconobbe il gentiluomo, e si accostò, dicendogli:

— Oh! quale fortuna è la mia di vedervi, sire di Maurevert. E come sarebbe lieto padre Bourgoing di sapere che vi ho incontrato!

Maurevert drizzò le orecchie a quel nome.

— Forse che egli vi ha indirizzato a me?

— Non precisamente: ma quasi.

L'altro tacque, il monaco custodiva certo un segreto che poteva riguardare il re e il duca di Guisa; perciò decise di tastarlo abilmente. L'*Albergo di San Matteo* non era luogo adatto, tanto più che Maurevert non voleva essere notato in compagnia del frate.

— Avete ancora da pranzare? — gli chiese il gentiluomo.

— Sì.

— Allora venite fuori con me...

— Ma... io muoio di fame.

— Venite, e non ne faremo nulla.

Detto ciò, Maurevert si levò e uscì dalla sala per una porta laterale.

Il monaco lo imitò a malincuore.

— Io voglio trattenervi a pranzo, ma non in quest'albergo, che è troppo in vista. Occorre che non ci si veda assieme nelle vie, sebbene queste siano buie... Vi prego, quindi, di seguirmi a distanza — disse Maurevert.

Il monaco prese a seguire Maurevert per le vie di Blois, che erano sommerse nella nebbia e nelle tenebre.

— Se quest'imbecille è latore di un ordine grave, io lo saprò..... — pensava Maurevert. — E proverò la vecchia Caterina. Allora, delle due cose l'una: o il re agirà pel primo, e Guisa acciderà il re. Nel primo caso, avrò reso un grande servizio alla monarchia. Nel secondo caso, sarò pago di aspettare una nuova occasione per provare a Guisa che non mi si deve trattare come un lacchè. E, poichè egli non sa niente e non potrà nulla sapere, io rimarrò suo intimo.

Maurevert si fermò davanti a un albergo di modesta apparenza, dove egli abitava. Indi disse al monaco:

— Entrate, e fatevi dare la camera numero 3.

Il frate si uniformò strettamente a quanto Maurevert gli aveva detto.

L'ostessa lo condusse nella camera n. 3 e quindi se ne andò, lasciando solo il nuovo ospite.

Trascorse un mezz'ora senza che questi vedesse ricomparire Maurevert. Finalmente questi apparve silenzioso come un fantasma. Maurevert gli fece segno di tacere e di seguirlo senza fare strepito. Il monaco, che pensava sempre al desinare promesso, anche questa volta obbedì docilmente.

Il gentiluomo attraversò il corridoio ed entrò nella sua camera, che era in faccia a quella del monaco. Entrando in quella camera il frate vide una tavola carica di vivande, di bicchieri e di vini, che a solo vederli gli mettevano l'acquolina in bocca.

— Mio caro ospite, — disse Maurevert, — sedetevi, mangiate e bevete senza cerimonie.

— Allora, se permettete, mi sbrazzerò del saio..... perchè noi altri antichi soldati non ci acconciamo a tenere a lungo le vesti molto prolisse.

— Accomodatevi pure.

Detto fatto, il monaco si tolse di dosso il saio e apparve in giacchetta di cuoio, da vero guerriero.

— Altrocchiamo! — disse con un sorriso Maurevert. — Ma veggo che avete conservato qualche antica usanza da soldato, poichè portate giacchetta di cuoio.

— Semplice precauzione... — fece fra Timoteo. — Una pugnalata è presa tanto facilmente, ai tempi che corrono!....

Maurevert trasalì e approvò con un gesto.

— Ma, dunque, — disse, — siete stato soldato, voi?

— E come? Saint-Dels, Jarnac, Moncontour, Dormancia, Cantrau! Capital!...

— Benissimo! E voi dicevate che il degno padre Bourgoing vi ha diretto a me?

— No, non è esatto. Ma voi potete aiutarmi, perchè ho missione di vedere la duchessa di Montpensier.

— Perchè?

— Non so, ma voi mi è detto nulla.

— Era mia sorella. Sonava l'arpa come me... Sarebbe stata la mia fortuna...

— Dopo la sua partenza che è avvenuto?

— L'ignoro.

— Non l'hai più rivaduta?

— In nessun luogo.

— E l'hai cercata, tuttavia?

— Dappertutto.

— Non ne hai sentito parlare?

— No.

— Se ti si offrisse una fortuna per ritrovarla?

— Egli scosse il capo.

— Non me ne incaricherei! — disse. — Ho percorso abbastanza il mondo! Sono stufo. La terra è grande. Ho cercato a lungo per ritrovare Noëlla: vi rinunzio. Se la volete, fate come me, cercatela! Ho detto tutto. Sono un assassino, un ladro, un brigante, ma vi sfido, voi, i carabinieri, la giustizia ed il carnefice.

D'un balzo da tigre, rapido come il lampo, si drizzò, corse fino all'orlo del precipizio, e d'un salto si gettò nel vuoto.

L'acqua, che scrosciava là lendo, lo accolse, travolgendolo nella sua corsa folle e rumorosa, trascinandolo seco nell'abisso.

Giuseppe mormorò:

— *De profundis*.....

E, rivoltosi ai due stranieri, mostrò la cascata, con un gesto semplice, eppure di una tragica grandezza, dicendo:

— Non lo rivedrete più. Nessuno è mai tornato di lì.

Poi indicò il cammino verso la valle, e soggiunse:

— La vostra strada è quella. Salute.

(Continua).

GHIACCIAIE - SORBETTIERE
ED ARTICOLI DA BAGNO

Vasche di varii modelli, distinte per forma e importanza — **Mantelopi** di modelli speciali - **Vasche** per spugnatore - **Docce - Tubi - Lavapiedi - Sanidouches** a gas, gomma, legno, ecc. **Tendine - Reti - Zanzariere Carte ammortizzate - Guanti Ruvidi - Scelli - Cuscini e Cappellini** per bagni.

CARLO SIGISMUNDO & FIGLI
Corso Vittorio Em., 38, Milano
Filiale a TORINO, 44, XX Set.bre.

21431 M

Per sole L. 3
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficenti per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, vicolo San Zeno, 6 — Anni 46 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON AFFRIGGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

ARMI DA FUOCO
MUNIZIONI 21442
ARTICOLI DA CACCIA EDAFFINI
Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione
Peroldo e Oggero
TORINO
Piazza Paleocapa, 2, ang. piazza Carlo Felice.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione estiva troverai le migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT mare, montagna, ecc., abiti neri da sonigia e le stoffe speciali brevettate FRESCO, novità assoluta fondicie. 330

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
Fornitori della CASA REALE
A ritardare la formazione delle rughe
a prevenire le screpolature della pelle, i geloni
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il
SAPOL
BERTELLI
L. 1.25 al pezzo dai principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri, dove si trovano pure la finissima e tanto accreditata
PROFUMERIE BERTELLI
Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Corrispondenza per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 20
25, PIAZZA CASTELLO
TORINO
SOLISSIMAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

SUCCESSO IMMENSO!
PETROLE HAHN PER I CAPELLI
IN VENDITA OVUNQUE
ALL'INGROSSO PRESSO F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (Francia)

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolini, 8.

CHIERI
Regio Collegio Umberto I
Aperto tutto l'anno
Scuole pubbliche elementari, serali, ginnasiali e liceali - Scuole private regolari durante l'estate. - Risultato del 1907: 101 promossi su 106 presenti agli esami.
NB. Durante l'anno scolastico il Collegio è sempre completo. 16480
Il Rettore: Cav. LUIGI FERRERI.

GRANDE ISTITUTO MODERNO
GIOSUÈ CARDUCCI
già Fonseca Marocco
23, via Romani - **TORINO** - Via Bogino, 9
Apertura 16 agosto per la preparazione esami di ottobre. Istituto tecnico - Scuola tecnica - Ginnasio - Scuola commerciale. Convitto in palazzina indipendente in ridente posizione sulla collina torinese. - Chiedere programmi e schiarimenti alla Direzione, via Bogino, 9, Torino - Telefono 26-83. 20548

Da vendere o da affittare
Terreni e Fabbricati per uso industriale con forza idraulica di 25 cavalli; superficie circa 5000 mq., siti sul corso Regina Margherita, Torino, ed adibiti sinora ad uso Fonderia e Costruzioni meccaniche.
Scrivere alla cassetta n. 1100 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22183

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 13-15 e dalle 17-20.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 21480

Grande Stabilimento di
MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Toselli Settembrine, n. 49-51.**
Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini estensibili, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Casse matrimoniali da L. 50 a 550, ecc.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

La mia vittoria!

25 38 47

E' proprio con questo Terno sorte a Napoli l'estrazione del 4 luglio scorso che le mie *fatiche* raggiunsero lo scopo benefico prefisso! La mia mente ora è pacifica, ed il mio cuore sobbalza di gioia nel vedermi autore di aver sollevato dall'angustia continuata di famiglie. Sì, immancabili sono stati i prediletti della fortuna, perchè ben 500 copie del mio *bollettino supplemento* furono vendute da tutti gli abbonati settimanali. Ed ora tutti mi ringraziano e mi compiacciono con le loro benedizioni; anzi un poveruccio dalla Basilicata così mi scrive: *Versavo in tristi condizioni e disperavo di abbracciare mai la fortuna; ma oggi sulla vincita del vostro* TERNO *ho dato tregua alle mie pene. Grazie al momento che leggi un vostro articolo sul giornale e diventi nostro abbonato al supplemento settimanale.* Come mi possono commuovere tante dolci parole io non so descrivervi! Questa vincita ha sollevato tante famiglie, ed ha allagrati due cuori: il mio e quello del mio gran *benefattore*, il vecchio amico che io conobbi fin dalla mia giovinezza e che ora nel suo *canuto* calabrese vede fiorire i suoi giorni tra le benedizioni ed il sollievo universale. Com'è benedetta l'opera sua per questa grande vittoria, e come ne sia contento e soddisfatto il buon cappuccino è da immaginarsi, tanto che in un suo *espresso* rinnovato giorni sono conchiuse con queste parole: *Ora sono soddisfatto; e ringrazio la mano divina che ha benedetto le mie fatiche. Questa vincita sarà di sprone a molte altre più vittorie; ma quello che vi prego è di propagare sempre, ciò che vi mando, quando più potete a scopo di beneficare chi ha bisogno... Vi rimetto questi* 6 NUMERI, *essi sortiranno certamente a Napoli il giorno* 23 AGOSTO 1908! Lessi e rilessi queste parole, e nel mio cuore provai un non so che di tenerezza, pensando come una mente umana possa indovinare così facilmente una QUATERNA SECCA al lotto, che col misero capitale di una lira fa vincere LIRE 60 MILA! Ed ora, anche dopo la vincita data del *3 luglio scorso*, io non profitto, e non faccio altro che eseguire la sua volontà; ed ho fatto stampare la bella QUATERNA che sortirà il prossimo 23 AGOSTO chiaramente spiegata, così nessuno potrà confondersi. Io non voglio nulla da voi per questa bella fortuna, e vi spedirò per lettera raccomandata la *fortunata Quaterna* pel 23 AGOSTO per il vero costo delle spese di pubblicità e posta in LIRE UNA e cent. 50. Però chi unque vuole abbonarsi al *bollettino Supplemento Settimanale* spedirà sole *Lire 3,50*, e riceverà per UN MESE il *Supplemento Settimanale* per lettera raccomandata; così ognuno potrà formarsi in casa sicuramente una vistosa posizione. Vi sia di avviso dunque che la *quaterna* del *23 agosto* dovrete chiederla con vaglia di L. 1,50 o se volete restare abbonato per un mese al *bollettino Settimanale* dovrete spedire sole LIRE 3.50 al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 72 — NAPOLI. Ora tutto vi è noto. Le via buona io ve l'ho insegnata; perciò badate di non lasciare la buona per la cattiva; altrimenti incorrerete nell'errore che incorsero gli increduli della volta scorsa, e che ora si disperano e piangono di aver rifiutata una fortuna. Ricordatevi perciò che il pentirsi dopo non giova, e che chi si aiuta è aiutato. Dunque a voi resta il compito di meglio la via, e di assicurare un avvenire per voi e per la vostra famiglia! 22472 N

Istituto delle Opere Pie di San Paolo
IN TORINO
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
TORINO - Barriera di Francia - TORINO
Classi elementari - Scuola complementare e normale pareggiata con annesso Asilo Froebeliano - Corso di commercio - Internato in tutti i corsi - Istruzione religiosa - Insegnamento dei lavori donneschi, del taglio di abiti, della cucina casalinga.
E' aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni - Retta annua L. 250. - Documenti d'uso. Le domande si ricevono a tutto il 31 settembre 1908, ore 16. Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, Via Monte di Pietà, 32.
Torino, 15 luglio 1908. 22202
L'AMMINISTRAZIONE.

PREMIATO
STABILIMENTO LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Panzani (Tel.)
Via Cibrario, 75 (21-09)
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio e stoffe, per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta. 8023

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 23-40 - Telef. 265-24

BLENORRAGIA
O SCOLO, infiammazione uretrale e goccetta cronica in ambo i sessi; fiori bianchi della donna, metrite, endometrite e **vaginite.**
Guarigione radicale col "VEO" in soli cinque giorni.
Unico premiato rimedio di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante. *Risultato garantito infallibile* anche nei casi più ribelli. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 0,50; d'irrigaz. per donna L. 1,2. Gratis schiarimenti. — A. MAGNI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

La più utile e ingegnosa scoperta
Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.
Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli stessi che medici e specialisti ed umanità riconoscono come il più pratico e sicuro metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in perfetto contatto con la parte malata. Essi arrestano l'azione chimica alla meccanica, per la loro Semibilità a superficie liscia, massima si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori ed infiammazione di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, rilasciando in brevissimo tempo l'orina allo stato normale.
Astuccio per una cura completa L. 5 per posta L. 5,50.
Pillole Rico, infallibile rimedio di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 2 giorni. 20 mila attestati spontanei da ogni angolo. Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Farmacia Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 30-34, Roma. — A Torino Farmacia Testa; Schiapparelli; Istituto Franchi, via dei Mille, 16 905

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "
F. BISLERI & C. - MILANO

Società Italiana Langen & Wolf - Milano
MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL**
ad Olii Pesanti N. 30045
con perfezionamenti brevettati in Italia

da 20 a 800 cavalli
Impianti a gas povero sistema **ad aspirazione**
Forza motrice la più economica
Filiale in TORINO, Corso Oporto, 2.